

**ARPAE**  
**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia**  
**dell'Emilia - Romagna**

\* \* \*

**Atti amministrativi**

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2021-2006 del 26/04/2021
Oggetto	AZIENDA AGRICOLA DEL CASTELLO SOC. AGR. S.r.l., Via Rio Scuro n. 5, Castelvetro di Modena (Mo). VOLTURA AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE.
Proposta	n. PDET-AMB-2021-2078 del 26/04/2021
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena
Dirigente adottante	RICHARD FERRARI

Questo giorno ventisei APRILE 2021 presso la sede di Via Giardini 472/L - 41124 Modena, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena, RICHARD FERRARI, determina quanto segue.

**OGGETTO: D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA – L.R. 21/04. AZIENDA AGRICOLA DEL CASTELLO SOCIETÀ AGRICOLA S.R.L., INSTALLAZIONE CHE EFFETTUA ATTIVITÀ DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI SUINI E SCROFE, SITA IN VIA RIO SCURO N. 5 IN COMUNE DI CASTELVETRO DI MODENA (MO) (RIF. INT. 205 / 03926310362) AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – VOLTURA.**

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/05/2014);

vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalla Legge Regionale n.13 del 28 luglio 2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all’Agenzia Regionale per la Prevenzione, l’Ambiente e l’Energia (Arpae);

richiamato il Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59”;

richiamate, altresì:

- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2306 del 28/12/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore allevamenti”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 155 del 16/02/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 812 del 08/06/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. n. 59/2005”;
- la V<sup>^</sup> Circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004” di modifica della Circolare regionale Prot. AMB/AAM/06/22452 del 06/03/2006;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1795 del 31/10/2016 “Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 2124 del 10/12/2018 “Piano regionale di ispezione per le installazioni con autorizzazione integrata ambientale (AIA) e approvazione degli indirizzi per il coordinamento delle attività ispettive”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 922 del 28/07/2020 “Adeguamento della programmazione regionale dei controlli AIA per gli anni 2020 e 2021 a seguito dell’emergenza Covid-19”;

- il Regolamento Regionale 15 dicembre 2017, n. 3 “Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue”;

premessi che per il settore di attività oggetto della presente esistono:

- la Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;
- il REF “JRC Reference Report on Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations” pubblicato dalla Commissione Europea nel Luglio 2018;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea;

richiamata la **Determinazione n. 1886 del 24/04/2020** di **riesame** dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciata a Società Agricola Cura Natura s.s., avente sede legale in Via Rio Scuro n. 5 in Comune di Castelvetro di Modena (Mo), in qualità di gestore dell'installazione che effettua attività di allevamento intensivo di suini e scrofe, sita presso la sede legale del gestore;

dato atto che, a seguito del rilascio del provvedimento di cui sopra, la Direzione tecnica Arpae ha adottato le Linee guida n. 45 e 46 del 24/04/2020, con cui vengono fornite indicazioni di dettaglio sulle modalità di conduzione delle istruttorie di riesame AIA per il settore allevamenti e ritenendo opportuno **aggiornare il presente atto a quanto indicato in tali Linee guida**;

vista la documentazione trasmessa da Società Agricola Cura Natura s.s. il 20/07/2020, assunta agli atti della scrivente col prot. n. 104404 del 20/07/2020, con la quale è stata fornita una relazione tecnica illustrante le ragioni tecnico-economiche che non consentono di prevedere la copertura dei lagoni in terra di stoccaggio degli effluenti non palabili, in ottemperanza a quanto prescritto al punto D1.1 dell'Allegato I alla Determinazione n. 1886/2020 sopra citata;

vista la documentazione trasmessa da Società Agricola Cura Natura s.s. il 22/07/2020, assunta agli atti della scrivente col prot. n. 105359 del 22/07/2020, con la quale è stata comunicata l'adozione di diverse formule per i mangimi finiti destinati all'alimentazione di suinetti, scrofe, scrofette in accrescimento e suini all'ingrasso, con conseguente riduzione dei valori di Azoto e Fosforo escreti, in ottemperanza a quanto prescritto al punto D2.2.9 dell'Allegato I alla Determinazione n. 1886/2020 sopra citata;

vista la nota trasmessa da Società Agricola Cura Natura s.s. il 19/08/2020, assunta agli atti della scrivente col prot. n. 120066 del 20/08/2020, con la quale si richiedeva proroga fino a giugno 2021 per la realizzazione degli interventi di adeguamento degli scarichi di acque reflue domestiche di cui al punto D2.2.8 dell'Allegato I alla Determinazione n. 1886/2020, a motivo dell'acquisizione del sito da parte di una nuova proprietà, con previsione di decadenza del contratto di affitto di titolarità di Cura Natura s.s. dal 28/02/2021 e conseguente subentro dell'acquirente come nuovo gestore;

vista la documentazione trasmessa in data 12/03/2021 da AZIENDA AGRICOLA DEL CASTELLO SOC. AGR. S.r.l., avente sede legale in Via della Pace n. 10 in comune di Castelnuovo Rangone (Mo), assunta agli atti della scrivente col prot. n. 39956 del 15/03/2021, con la quale si

comunica che **a far data dal 12/03/2021** la succitata Azienda ha **acquisito la proprietà e la gestione del sito in oggetto** e, pertanto, viene richiesta la voltura dell'AIA.

La citata documentazione comprende:

- comunicazione di subentro nella gestione del sito in oggetto, sottoscritta dal vecchio gestore e dal nuovo gestore, nella quale si dichiara inoltre che:
  - sono rimaste immutate le caratteristiche quali-quantitative degli scarichi/emissioni/rifiuti,
  - nulla è variato circa l'attività autorizzata, le tecnologie impiegate, quanto dichiarato in sede di presentazione della domanda adottata dall'Autorità competente,
  - l'insediamento conserva la medesima ubicazione, tipologia di attività, quantitativi di materie prime e prodotti alla base dell'autorizzazione adottata dall'Autorità competente;
- scrittura privata, sottoscritta dai rappresentanti legali di Cura Natura Soc. Agr., Agricolo Soc. Agr. di Ferri Marco e C. s.s. e Azienda Agricola Del Castello Soc. Agr. S.r.l., con la quale si pattuiscono le condizioni per il passaggio della gestione del sito in oggetto ad Azienda Agricola Del Castello Soc. Agr. S.r.l.;
- atto notarile redatto dal Notaio Valentina Rubertelli del Distretto Notarile di Reggio Emilia il giorno 03/08/2020, repertorio n. 48348, raccolta n. 15315, registrato all'Agenzia delle Entrate il 06/08/2020, di vendita della proprietà del sito in oggetto ad Azienda Agricola Del Castello Soc. Agr. S.r.l.;

considerato che, in base a quanto risulta dalla documentazione sopra citata, con la voltura non cambiano le modalità gestionali ed operative relative all'installazione in oggetto e pertanto si ritiene che permangano le medesime condizioni di tutela e salvaguardia che hanno permesso il rilascio dei precedenti atti di AIA;

reso noto che:

- il responsabile del procedimento è il Dott. Richard Ferrari, tecnico esperto titolare di I.F. di Arpae-SAC di Modena;
- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di Arpae e il Responsabile del trattamento dei medesimi dati è la Dott.ssa Barbara Villani, Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) Arpae di Modena, con sede in Via Giardini n. 472 a Modena;
- le informazioni che devono essere rese note ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nella "Informativa per il trattamento dei dati personali", consultabile presso la segreteria della S.A.C. Arpae di Modena, con sede di Via Giardini n. 472 a Modena, e visibile sul sito web dell'Agenzia, [www.arpae.it](http://www.arpae.it);

per quanto precede,

#### **il Dirigente determina**

- **di rilasciare** l'Autorizzazione Integrata Ambientale, a seguito di voltura, ad **AZIENDA AGRICOLA DEL CASTELLO SOC. AGR. S.r.l.**, avente sede legale in Via della Pace n. 10 in comune di Castelnuovo Rangone (Mo) in qualità di gestore dell'installazione che effettua attività di allevamento intensivo di suini e scrofe (punto 6.6, lettere *b* e *c* dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06), sita in Via Rio Scuro n. 5 in comune di Castelvetro di Modena (Mo);

- di stabilire che:

1. la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di allevamento intensivo di suini e scrofe (punto 6.6, lettere *b* e *c* dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06) per una potenzialità massima di **2.803 posti per scrofe e 2.436 posti per suini da produzione di oltre 30 kg**;
2. il presente provvedimento **sostituisce integralmente** la seguente autorizzazione già di titolarità della Ditta:

Settore ambientale interessato	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione o la comunicazione	Numero autorizzazione e data di emissione	NOTE
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 1886 del 24/04/2020	Riesame AIA

3. gli Allegati I, I.1, I.2, I.3 e I.4 alla presente AIA "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale", "Quadro 5 – Gestione effluenti da compilare", "Quadro 6 – Gestione effluenti da compilare", "Quadri 7-8 – Gestione effluenti da compilare" e "Modello registro delle fertilizzazioni" ne costituiscono parte integrante e sostanziale;
4. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies comma 4 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
5. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni all'Arpae – SAC di Modena, anche nelle forme dell'autocertificazione;
6. Arpae effettua quanto di competenza come da art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC o fax ad Arpae (sezione territorialmente competente e "Unità prelievi delle emissioni" presso la sede di Via Fontanelli, Modena) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera e le emissioni sonore;
7. i costi che Arpae di Modena sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del gestore dell'installazione, secondo quanto previsto dal D.M. 24/04/2008 in combinato con la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008, la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009 e la D.G.R. n. 812 del 08/06/2009, richiamati in premessa;
8. sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
9. sono fatte salve tutte le vigenti disposizioni di legge in materia ambientale;
10. fatto salvo quanto ulteriormente disposto in tema di riesame dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, la presente autorizzazione dovrà essere sottoposta a riesame ai fini del rinnovo **entro il 25/04/2030**. A tale scopo, il gestore dovrà presentare adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter comma 1 del D.Lgs. 152/06.

**D e t e r m i n a   i n o l t r e**

- di stabilire che:
  - a) il gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella sezione D dell'Allegato I “Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale”;
  - b) la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure di gestione di fine vita dell'allevamento;
  
- di inviare copia del presente atto ad Azienda Agricola Del Castello Soc. Agr. S.r.l. e al Comune di Castelvetro di Modena tramite lo Sportello Unico per le Attività Produttive di Castelvetro di Modena;
  
- di dare atto che contro il presente provvedimento, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, gli interessati possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro i termini di legge decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza, ovvero, per gli atti di cui non sia richiesta la notificazione individuale, dal giorno in cui sia scaduto il termine della pubblicazione se questa sia prevista dalla legge o in base alla legge. In alternativa, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, gli interessati possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza;
  
- di stabilire che, ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di Arpae;
  
- di stabilire che il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di Arpae.

Il presente provvedimento comprende n. 5 allegati.

Allegato I: CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Allegato I.1: QUADRO 5 – GESTIONE EFFLUENTI DA COMPILARE

Allegato I.2: QUADRO 6 – GESTIONE EFFLUENTI DA COMPILARE

Allegato I.3: QUADRI 7-8 – GESTIONE EFFLUENTI DA COMPILARE

Allegato I.4: MODELLO REGISTRO DELLE FERTILIZZAZIONI

IL TECNICO ESPERTO TITOLARE DI I.F. DEL SERVIZIO  
AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI DI MODENA  
dott. Richard Ferrari

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

*da sottoscrivere in caso di stampa*

La presente copia, composta di n. .... fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data ..... Firma .....

**CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE**  
**AZIENDA AGRICOLA DEL CASTELLO SOCIETÀ AGRICOLA S.r.l.**

- Rif. int. n. 205 / 03926310362
- sede legale in comune di Castelnuovo Rangone (Mo), Via della Pace n. 10
- installazione in comune di Castelvetro di Modena, Via Rio Scuro n. 5 (Mo)
- attività di allevamento intensivo di suini con più di 2.000 posti suino di oltre 30 kg e più di 750 posti scrofe (punto 6.6 lettere *b* e *c* Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06).

**A SEZIONE INFORMATIVA**

**A1 DEFINIZIONI**

**AIA**

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della direttiva 2010/75/UE e D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (la presente autorizzazione).

**Autorità competente**

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (Arpae di Modena).

**Gestore**

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (Azienda Agricola Del Castello Società Agricola S.r.l.).

**Installazione**

Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

**A2 INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE**

L'allevamento in oggetto, codice 008MO011, è dedicato alla produzione di suini di peso non superiore ai 60 kg, da avviare ad altri allevamenti per la successiva fase di ingrasso; per tale produzione, nell'unità operativa viene gestito un ciclo aperto comprensivo delle fasi di gestazione, parto e svezzamento dei suinetti e successivo magronaggio, oltre ad una parallela filiera dedicata al ricambio generazionale delle fattrici (c.d. "rimonta"), dove si provvede all'allevamento ed avviamento alla produzione di giovani scrofette.

L'allevamento pertanto presenta un numero di posti per suini superiore alla soglia di applicazione dell'AIA sia per la categoria 6.6*b* (suini da produzione di oltre 30 kg), che per la categoria 6.6*c* (scrofe).

Il sito occupa una superficie totale di 55.650 m<sup>2</sup>, dei quali 1.675 m<sup>2</sup> coperti, 1.510 m<sup>2</sup> scoperti impermeabilizzati, 33.765 m<sup>2</sup> scoperti non impermeabilizzati e 18.700 m<sup>2</sup> scoperti occupati dai bacini in terra.

Con la **Determinazione n. 1886 del 24/04/2020** è stata rilasciata l'AIA, a seguito di riesame e voltura, a favore di Società Agricola Cura Natura s.s., avente sede legale in Via Rio Scuro n. 5 in Comune di Castelvetro di Modena (Mo).

In data 12/03/2021 AZIENDA AGRICOLA DEL CASTELLO SOC. AGR. S.r.l. ha comunicato di aver acquisito la proprietà e la gestione del sito in oggetto a decorrere dal 12/03/2021 e ha fornito la comunicazione di subentro nella gestione del sito sottoscritta dal vecchio gestore e dal nuovo gestore, richiedendo la **voltura dell'AIA** vigente.

## **B SEZIONE FINANZIARIA**

### **B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE**

In base a quanto previsto dalla normativa vigente, la voltura dell'AIA non richiede il versamento di alcuna tariffa istruttoria.

## **C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE**

### **C1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO**

#### **C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE**

##### *Inquadramento meteo-climatico dell'area*

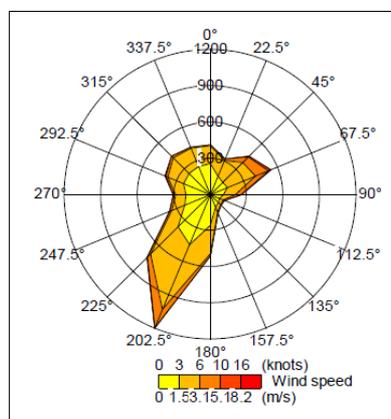
Il territorio provinciale può essere diviso in quattro comparti geografici principali, differenziati tra loro sia sotto il profilo puramente topografico, sia per i caratteri climatici. Si individua infatti una zona di pianura interna, una zona pedecollinare, una zona collinare e valliva e la zona montana.

Il comune di Castelvetro è situato nella fascia pedecollinare, in cui sono presenti la pianura e i primi rilievi appenninici.

Dal punto di vista climatico, le caratteristiche del territorio rispetto al resto della pianura sono:

- una maggiore ventosità, soprattutto nei mesi estivi;
- una maggiore nuvolosità, anche questa prevalentemente nei mesi estivi;
- una maggiore abbondanza di precipitazioni;
- innalzamenti termici invernali e primaverili per venti da SO provenienti dall'Appennino;
- la presenza di un regime di brezze monte-valle

L'insieme di questi fattori comporta, dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico, una capacità dispersiva maggiore rispetto a quella presente nella Pianura, poco più a nord.



La stazione meteorologica provvista di anemometro più prossima al sito in cui è ubicata la Ditta in esame è quella situata nel comune di Vignola. Dall'elaborazione dei dati anemometrici misurati nella stazione, con anemometro a 10 m di quota, la percentuale di episodi con intensità del vento inferiore a 1 m/s è dell'ordine del 23% dei dati orari annui; la direzione prevalente di provenienza è quella da sud-sud/ovest.

Invece, la stazione invece con pluviometro e sensore di temperatura più vicina al sito risulta quella di Formigine. Nel periodo 2005-2018

le precipitazioni registrate da questa stazione connotano il 2006, il 2011 e il 2012 come gli anni più secchi e il 2010 come quello più piovoso (1.060 mm di pioggia).

Nel 2018 gli eventi piovosi più significativi si sono verificati nel mese di febbraio (precipitazione mensile uguale a 171 mm); i mesi più secchi sono risultati gennaio, aprile, agosto, settembre (il dato di dicembre non è stato rilevato).

La precipitazione media climatologica (intervallo temporale 1991-2015) elaborata da Arpa-SIM, per il comune di Castelvetro, risulta di 740 mm, contro i 655 mm del comune di Modena, a conferma della maggiore abbondanza di precipitazione nell'area pedecollinare.

La temperatura media annuale nel 2018 è risultata di 14,2 °C, contro una media climatologica (intervallo temporale 1991-2015) elaborata da Arpa-SIM per il comune di Castelvetro di 14,0 °C. Nel 2018, è stata registrata una temperatura massima di 35,2 °C e una minima di -8,6 °C.

#### Inquadramento dello stato della qualità dell'aria locale

Il PM10 è un inquinante critico su tutto il territorio provinciale, soprattutto per quanto riguarda il rispetto del numero massimo di superamenti del valore limite giornaliero (50 µg/m<sup>3</sup>).

Nel 2018 il numero di superamenti è risultato in calo rispetto al 2017, grazie anche alle condizioni meteo-climatiche favorevoli alla dispersione degli inquinanti e dunque alla diminuzione della percentuale di giorni favorevoli all'accumulo di PM10, risultata tra le più basse degli ultimi 5 anni (53% contro il 67% del 2017).

Il valore limite giornaliero di 50 µg/m<sup>3</sup> è stato superato per oltre 35 giorni (numero massimo definito dalla norma) solo in due delle 6 stazioni della Rete Regionale di Monitoraggio della Qualità dell'Aria: nella stazione di Giardini a Modena (51 giorni di superamento) e in quella di San Francesco a Fiorano Modenese (39 giorni di superamento).

Il valore limite annuale di PM10 è stato invece rispettato in tutte le stazioni della rete di monitoraggio regionale, così come quello relativo ai PM2.5, confermando il trend positivo degli ultimi anni e il calo rispetto al 2017. Confrontando l'andamento del 2018 con gli anni precedenti, si nota come le concentrazioni medie annue di polveri siano simili a quelle osservate negli anni dal 2013 al 2016, con valori tuttavia inferiori rispetto agli anni fino al 2012.

Per quanto riguarda le concentrazioni medie annuali di biossido di azoto, nel 2018 si evidenzia un leggero calo in tutte le stazioni delle pianura centrale e settentrionale, mentre i dati dell'area pedecollinare sono stabili rispetto al 2017. Nel 2018 è stato registrato il superamento del limite normativo annuale di 40 µg/m<sup>3</sup> nella sola stazione della Rete Regionale di Qualità dell'Aria classificata da traffico di San Francesco (45 µg/m<sup>3</sup>) situata nel comune di Fiorano Modenese. Anche per il biossido di azoto, come per le polveri, le misure confermano valori inferiori rispetto agli anni fino al 2012.

Dal 12/07 al 06/08/2017 è stata eseguita una campagna di monitoraggio mediante un mezzo mobile per la misura dei principali inquinanti atmosferici, posizionato in prossimità delle scuole elementari Don Gatti, in Via del Centenario nella frazione di Solignano, dove le sorgenti principali di inquinamento atmosferico sono riconducibili al transito veicolare sulla S.P. 569, principale arteria di attraversamento del paese, e alle emissioni prodotte nell'area industriale posta a ovest rispetto al sito monitorato.

La campagna ha evidenziato, mediante una procedura di stima che correla le misure a breve termine nel sito con quelle in continuo delle stazioni fisse, per il parametro PM10 il possibile non rispetto del numero di superamenti del valore limite giornaliero.

Oltre ai dati misurati dalle stazioni fisse della rete della qualità dell'aria e da campagne di monitoraggio con mezzo mobile, è possibile consultare quelli elaborati dal modulo PESCO, implementato da Arpa - Servizio Idro Meteo Clima, che integra le informazioni provenienti dalla

rete di monitoraggio con le simulazioni del modello chimico e di trasporto NINFA, la cui risoluzione spaziale, pari a 1 km, non permette però di valutare specifiche criticità localizzate (hot-spot). Questi dati rappresentano pertanto, una previsione dell'inquinamento di fondo, cioè lontano da sorgenti emissive dirette.

Nell'anno 2017 sono stati stimati i seguenti valori, intesi come media su tutto il territorio comunale:

- PM10: media annuale  $26 \mu\text{g}/\text{m}^3$ , a fronte di un limite di  $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ , e 28 superamenti annuali del limite giornaliero a fronte di un limite di 35;
- NO<sub>2</sub>: media annuale di  $16 \mu\text{g}/\text{m}^3$  (dato 2016), a fronte di un limite di  $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ;
- PM2.5: media annuale di  $18 \mu\text{g}/\text{m}^3$ , a fronte di un limite di  $25 \mu\text{g}/\text{m}^3$ .

Le potenziali criticità sulla qualità dell'aria emergono anche da quanto riportato nell'Allegato 2-A del documento Relazione Generale del Piano Integrato Aria PAIR-2020, approvato dalla Regione Emilia Romagna con Deliberazione n. 115 del 11/04/2017 e in vigore dal 21/04/2017, in cui il comune di Castelvetro viene classificato come area di superamento dei valori limite per i PM10.

Mentre polveri fini e biossido di azoto presentano elevate concentrazioni in inverno, nel periodo estivo le criticità sulla qualità dell'aria sono invece legate all'inquinamento da ozono, con numerosi superamenti sia del Valore Obiettivo sia della Soglia di Informazione, fissati dalla normativa per la salute umana (D.L. n. 155 del 13/08/2010). I trend delle concentrazioni non indicano, al momento, un avvicinamento ai valori limite.

Poiché questo tipo di inquinamento si diffonde con facilità a grande distanza, elevate concentrazioni di ozono si possono rilevare anche molto lontano dai punti di emissione dei precursori, quindi in luoghi dove non sono presenti sorgenti di inquinamento, come ad esempio le aree verdi urbane ed extraurbane e in montagna.

#### Idrografia di superficie

Il territorio del comune di Castelvetro ricade all'interno del bacino idrografico del fiume Panaro, in prossimità del sottobacino del torrente Tiepido, che ne costituisce per buona parte il confine naturale occidentale.

Il torrente Tiepido scorre a poco più di 2 km ad ovest dello stabilimento, mentre a est si trova il fosso Scuro, ad uso promiscuo, che lambisce l'area dell'allevamento e dopo aver raccolto a monte le acque del fosso Maldello, confluisce più a valle nel torrente Nizzola, nel comune di Castelnuovo Rangone.

Sia il Torrente Tiepido che il Torrente Nizzola sono affluenti di sinistra del Panaro della media pianura modenese.

Il torrente Tiepido si origina nel comune di Serramazzone, ricevendo le acque del torrente Valle e del rio Morto a livello della S.P. Estense fra gli abitati di Valle e Riccò ed attraversa gran parte della provincia di Modena fino alla località Fossalta, dove confluisce in Panaro.

Il torrente Nizzola confluisce in Panaro in località S. Damaso. Il regime idrologico del torrente Tiepido e del torrente Nizzola è caratterizzato da periodi di secca, a volte prolungati nei mesi estivi, alternati a periodi di morbida. I corsi d'acqua naturali sono in diretta comunicazione con le falde acquifere sotterranee e contribuiscono, in parte, ad alimentarle.

Dal punto di vista della criticità idraulica, secondo quanto stabilito nella Tavola 2.3 del PTCP "Rischio idraulico: carta della pericolosità e della criticità idraulica", il sito in oggetto risulta ubicato in un'area non soggetta a rischi idraulici, nonostante a circa 800 m poco più a nord si trovi un nodo di criticità idraulica posizionato sul rio dei Gamberi.

Nonostante il miglioramento ambientale complessivo del torrente Tiepido, riconducibile agli interventi di riqualificazione e valorizzazione della fascia ripariale, attuati da alcuni Comuni attraversati dal corpo idrico, le sue acque, come peraltro avviene per gli altri torrenti minori presenti

nell'area, presenta una qualità ecologico-ambientale allo sbocco in Panaro scarsa, dovuta alla forte pressione antropica esercitata dal contesto territoriale che il torrente attraversa (elevati livelli di Azoto nitrico veicolati, le cui concentrazioni risultano più elevate quanto minore è la naturale portata idrica del corpo idrico).

#### Idrografia profonda e vulnerabilità dell'acquifero

L'area in oggetto appartiene al territorio di pianura al margine col territorio collinare settentrionale, nell'areale della conoide minore del torrente Tiepido, nella cui stratigrafia sono individuate una litologia prevalentemente fine, nei primi 6-7 m dal suolo, ed un corpo ghiaioso, in forma di fascia potente qualche metro, che ospita una falda acquifera. La parte apicale della conoide del Tiepido è caratterizzata da sedimenti grossolani, sostanzialmente indifferenziati, con falda a pelo libero e possibili scambi idrici diretti con i fiumi e la superficie del suolo, per infiltrazione diretta.

Nella parte intermedia della conoide si rilevano alternanze tra sedimenti grossolani e fini, con gli stati ghiaiosi profondi occupati da acquiferi in pressione, intercomunicanti, a formare un acquifero monostrato parzialmente compartimentato. Sono infatti possibili scambi idraulici "verticali" per infiltrazione diretta dagli alvei fluviali, o per fenomeni di drenanza prevalenti negli acquiferi profondi.

Nella parte distale, si rinvencono spesse bancate di sedimenti fini, che consentono la presenza di acquiferi di ridotte dimensioni e con modesta circolazione idrica nelle sole interdigitazioni sabbiose profonde, del tutto prive di scambi di acqua con la superficie e con gli alvei fluviali.

Da un'analisi della Tavola 3.1 del PTCP "*Rischio inquinamento acque: vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale*" il territorio in oggetto risulta avere un grado di vulnerabilità "elevato", mentre, secondo quanto stabilito nella Tavola 3.2 del PTCP "*Rischio inquinamento acque: zone di protezione delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano*", il sito in oggetto, risulta ubicato in un'area di ricarica indiretta della falda (settore di ricarica di tipo B, Art. 12A).

Per quel che riguarda gli aspetti quantitativi della falda acquifera, il livello piezometrico dell'area mostra valori compresi tra i 60 e 70 m s.l.m., mentre la soggiacenza oscilla tra -10 e -15 m dal piano campagna.

Per quel che riguarda la qualità delle acque sotterranee, la conducibilità si attesta su valori prossimi a 900 µS/cm, mentre la durezza presenta valori di 50-55 °F.

Solfati e cloruri, il cui andamento è molto simile, mostrano una concentrazione tendenzialmente bassa, rispettivamente di 80 mg/l per i solfati e 60 mg/l per i cloruri.

Ferro e manganese si trovano in concentrazioni prossime al limite di rilevabilità strumentale (20 µg/l).

I nitrati, indicatore del grado di pressione antropica dell'inquinamento delle acque sotterranee, si rinvencono in concentrazioni elevate (70-90 mg/l); al contrario l'ammoniaca, in virtù delle condizioni ossido-riduttive dell'acquifero, risulta assente.

Il boro è presente con valori mediamente bassi, attestandosi sui 200 µg/l; la presenza di composti organo-alogenati (Triclorometano e Tetracloroetilene in particolare), in concentrazioni superiori al limite di rilevabilità strumentale, è dovuta alla elevata permeabilità dei suoli e all'intensa pressione antropica di carattere produttivo che caratterizza il territorio pedecollinare.

#### Rumore

La ditta in esame si trova in un'area classificata dal comune di Castelvetro, nell'ambito della zonizzazione acustica del territorio (approvata con Delibera C.C. n. 1 del 04/01/2008), in Classe III. Tale classe, ai sensi della declaratoria contenuta nel D.P.C.M. 14 novembre 1997, è definita come "area di tipo misto".

I limiti di immissione assoluta di rumore sono 60 dBA per il periodo diurno e 50 dBA nel periodo notturno; sono validi anche i limiti di immissione differenziale, rispettivamente 5 dBA nel periodo diurno e 3 dBA nel periodo notturno.

L'allevamento confina con un territorio di tipo rurale, classificato sempre in Classe III.

Non dovrebbero pertanto insorgere criticità acustiche presso gli edifici abitativi più prossimi all'allevamento.

## C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

L'allevamento in oggetto è dedicato alla produzione di suini di peso non superiore ai 60 kg da avviare ad altri allevamenti per la successiva fase di ingrasso; per tale produzione, nell'unità operativa viene gestito un **ciclo aperto** comprensivo delle fasi di: gestazione, parto, svezzamento dei suinetti e successivo magronaggio.

È inoltre presente una filiera parallela dedicata al ricambio generazionale delle fattrici (c.d. "rimonta"), dove si provvede all'allevamento ed avviamento alla produzione di giovani scrofette.

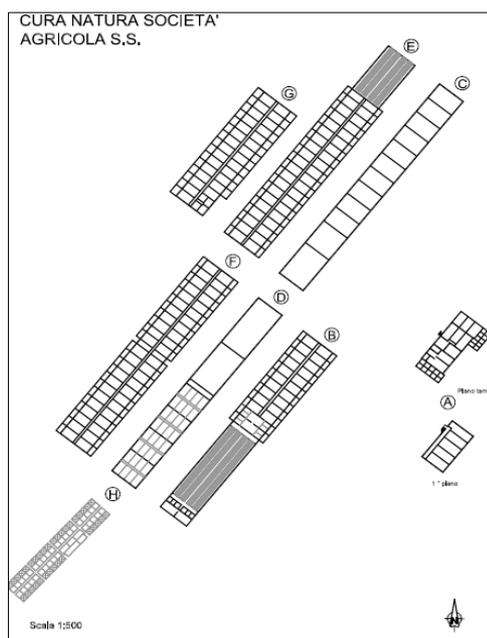
Nella documentazione acquisita agli atti in sede di riesame dell'AIA, il gestore ha dettagliato la situazione impiantistica dell'allevamento, a cui corrisponde il seguente numero massimo di posti autorizzabili:

Tipologia di posti <i>previsti dalle soglie AIA</i>	Categoria IPPC	Valore soglia (n° posti)	Posti massimi autorizzabili
Suini da produzione > 30 kg	6.6 b	2.000	<b>2.436</b>
Scrofe	6.6c	750	<b>2.803</b>
Tipologia di posti <i>esclusi dalle soglie AIA</i>	Categoria IPPC	Valore soglia (n° posti)	Posti massimi autorizzabili
Suini da produzione <= 30 kg*	---	---	<b>2.901</b>

\* esclusi da soglie AIA

## ATTIVITÀ DI ALLEVAMENTO

Il ciclo produttivo prevede l'allevamento di scrofe, la relativa gestazione e il parto, lo svezzamento dei lattonzoli e il magronaggio sino a 60 kg circa.



L'insediamento comprende una serie di fabbricati e strutture accessorie:

- stabili utilizzati come ricoveri per animali (descritti nel seguito ed identificati nella planimetria generale con i numeri progressivi da 1 a 8);
- n. 7 lagoni di stoccaggio degli effluenti zootecnici;
- abitazione e uffici.

L'assetto attuale dell'allevamento è rappresentato nella figura a fianco.

Nella tabella seguente è riportata la situazione richiesta dal gestore, con il dettaglio per ciascun ricovero delle tipologie di stabulazione, del numero di posti disponibili, della potenzialità massima in peso vivo e della superficie utile di allevamento.

Ricovero	Settore	Dettagli box			n° gabbie / poste singole / box singoli	Categoria allevata	Peso vivo medio (kg/capo)	Stabulazione	Definizione del posto	n° posti max
		SUA (m <sup>2</sup> )	n° posti/ box	n° box						
A	"S" settori da 1 a 5	1,20	6	71	---	Lattonzoli (da 7 a 30 kg)	18	Gabbie multiple. Sopraelevate o non e rimozione con acqua delle deiezioni ricadenti sul pavimento pieno sottostante.	Posto suino <30 kg	426
A	"A" settore 1	33,00	60	1	---	Magroncello (da 31 a 50 kg)	40	Box multiplo senza corsia esterna di defecazione. Pavimento pieno, lavaggio ad alta pressione	Posto suino >30 kg	60
A	"A" settori 2-3	47,30	Nota 1		---	Magroncello (da 31 a 50 kg) <b>accrescimento scrofette</b>	40	Box multiplo senza corsia esterna di defecazione. Pavimento totalmente fessurato	Posto suino >30 kg	86
A *	"A" settori 4-5-6	72,05	Nota 2		---	Magroncello (da 31 a 50 kg)	40	Box multiplo senza corsia esterna di defecazione. Pavimento totalmente fessurato.	Posto suino >30 kg	131
B	"G" box da 1 a 20	569,00	Nota 3		---	Scrofe in gestazione	180	Box multiplo con corsia di defecazione esterna. Pavimento pieno e corsia esterna fessurata.	Posto scrofa	253
B	"V" box da 1 a 8	---	---	---	8	Verri	250	Box singolo su pavimento pieno, senza lettiera	Posto suino >30 kg	8
B	Settore "C"	---	---	---	288	Scrofe in gestazione	180	Box multiplo senza corsia esterna di defecazione. Pavimento parzialmente fessurato.	Posto scrofa	288
C	Settore "P"	---	---	---	214	Scrofe in zona parto (valori comprensivi della quota suinetti fino a 6 kg)	183,6	In gabbie sopraelevate, con fossa di stoccaggio sottostante e rimozione a fine ciclo, oppure con asportazione meccanica o con ricircolo.	Posto scrofa	214
D	Settore "P"	---	---	---	91	Scrofe in zona parto (valori comprensivi della quota suinetti fino a 6 kg)	183,6	In gabbie sopraelevate, con fossa di stoccaggio sottostante e rimozione a fine ciclo, oppure con asportazione meccanica o con ricircolo.	Posto scrofa	91
D	"Z" settori da 1 a 4	17,04	56	32	---	Lattonzoli (da 7 a 30 kg)	18	Gabbie multiple sopraelevate o non e rimozione con acqua delle deiezioni ricadenti sul pavimento pieno sottostante.	Posto suino <30 kg	1.792
E	Settore "C"	---	---	---	176	Scrofe in gestazione	180	Box multiplo senza corsia esterna di defecazione. Pavimento parzialmente fessurato	Posto scrofa	176
E	"G" box da 1 a 40	1.150,0	Nota 4		---	Scrofe in gestazione	180	Box multiplo con corsia di defecazione esterna. Pavimento pieno e corsia esterna fessurata.	Posto scrofa	511
F	"G" box da 1 a 24	693,60	Nota 5		---	Scrofe in gestazione	180	Box multiplo con corsia di defecazione esterna. Pavimento pieno e corsia esterna fessurata.	Posto scrofa	308
F	"A" box da 1 a 22	625,90	Nota 6		---	Scrofette (da 85 a 130 kg)	107,5	Box multiplo con corsia di defecazione esterna. Pavimento pieno e corsia esterna fessurata.	Posto scrofa	962
G	"M" box da 1 a 28 (tranne 16)	841,86	Nota 7		---	Magroncello (da 31 a 50 kg)	40	Box multiplo con corsia di defecazione esterna. Pavimento pieno e corsia esterna fessurata.	Posto suino >30 kg	2.104
G	"M" box 16	31,18	77	1	---	Magroncello (da 31 a 50 kg)	40	Box multiplo senza corsia di defecazione esterna. Pavimento pieno, lavaggio ad alta pressione.	Posto suino >30 kg	47
H *	"Z" settori da 1 a 4	205,00	17	40	---	Lattonzoli (da 7 a 30 kg)	18	Box multiplo senza corsia di defecazione esterna. Pavimento pieno, lavaggio ad alta pressione	Posto suino <30 kg	683
<b>Totale</b>										<b>8.140</b>

\* in questo settore è presente anche una corsia esterna fessurata, ma dal momento che non è provvista di copertura non è stata conteggiata nella Superficie Utile di Allevamento.

Nota 1: il ricovero A settore "A" sottosectori n° 2 e 3 è costituito da n. 2 vani di diversa superficie lorda, ospitanti max n° 86 animali categoria "magroncello", che costituiscono la rimonta delle fattrici dell'allevamento (accrescimento scrofette).

Nota 2: il ricovero A settore "A" sottosectori 4, 5, 6 è costituito da n. 3 vani di superficie lorda leggermente diversa complessivamente ospitanti max n° 131 animali categoria "magroncello", che costituiscono la rimonta delle fattrici dell'allevamento ("accrescimento scrofette"), con pavimento totalmente fessurato.

Nota 3: il ricovero B settore "G" è costituito da n. 20 box a pavimento pieno con corsia esterna fessurata, complessivamente ospitanti max n° 253 scrofe in gestazione multipla.

Nota 4: il ricovero E settore "G" è costituito da n. 40 box a pavimento pieno con corsia esterna fessurata, complessivamente ospitanti max n° 511 scrofe in gestazione multipla.

Nota 5: il ricovero F settore "G" è costituito da n. 24 box a pavimento pieno con corsia esterna fessurata, complessivamente ospitanti max n° 308 scrofe in gestazione multipla.

Nota 6: il ricovero F settore "A" è costituito da n. 22 box a pavimento pieno con corsia esterna fessurata, complessivamente ospitanti max n° 962 scrofetture in accrescimento di peso superiore ai 60 kg (posti suino > 30 kg).

Nota 7: il ricovero G settore "M" è costituito da n. 27 box a pavimento pieno con corsia esterna fessurata, complessivamente ospitanti max n° 2.104 suini di peso tra 30 e 60 kg.

La ventilazione è naturale nei ricoveri G, F, E, B, A 1-5-6-7-8-9. Il ricircolo dell'aria è favorito dalle aperture delle finestre e dalla presenza del cupolino, che si trova lungo il colmo della copertura; è inoltre presente un sistema automatico di apertura delle finestre, il quale, tramite una sonda, rileva la temperatura interna e la trasmette ad una centralina, che comanda il sistema.

L'illuminazione è sia naturale (data dalle finestrate) sia artificiale (neon).

Il sistema di riscaldamento è a pavimento nella zona sottostante i nidi dei suinetti appena nati; inoltre, è presente un altro sistema di riscaldamento posizionato a 2 m di altezza, costituito da tubi alettati in alluminio.

L'alimentazione dei suini è differenziata per fasi di accrescimento e di sviluppo, con contenuti di minerali e amminoacidi adattati alle specifiche esigenze dei vari stadi di sviluppo.

Vengono somministrati alimenti a basso/ridotto tenore proteico in quasi tutte le fasi del ciclo produttivo, ad esclusione delle scrofe in zona parto.

Si possono individuare n. 3 diverse tipologie di diete, riferite a scrofe, suinetti e suini in accrescimento; per ciascuna sono previste "sottodiete", corrispondenti a fasi di differente durata temporale, in corrispondenza delle quali viene in parte modificata la composizione alimentare e quindi la percentuale di proteina grezza e di fosforo nel mangime.

In base alla documentazione che risulta agli atti presentata dal vecchio gestore (come aggiornata a luglio 2020 in risposta a prescrizioni contenute nel provvedimento di riesame AIA), il contenuto di proteina grezza e di fosforo nelle diverse tipologie di mangimi somministrati è il seguente:

Categoria	Fase	Durata (giorni)	Proteina grezza nel mangime %	Fosforo nel mangime %
Scrofe	lattazione + gestazione (7 giorni)	40 giorni	15,8	0,63
	gestazione e asciutta	110 giorni	13,75	0,6
Suinetti <30kg	prima fase	21 giorni	18,4	0,7
	seconda fase	21 giorni	17,2	0,7
	terza fase	14 giorni	16,8	0,7
Suini in accrescimento	prima fase (30-50 kg)	30 giorni	15,86	0,5
	seconda fase (50-120 kg)	80 giorni	15,0	0,5
	terza fase (120-160 kg)	75 giorni	13,3	0,5

Per quanto riguarda i suini da ingrasso, il gestore ha riconosciuto che la dieta somministrata non consente di ottenere un valore di Fosforo escreto che rientri nei range BAT-AEPL indicati dalle BAT Conclusions; tuttavia, ha dichiarato che non è possibile ridurre ulteriormente il contenuto di Fosforo nei mangimi, per ragioni alimentari.

Per scrofe in gestazione e magronaggio il sistema di alimentazione è completamente computerizzato e viene distribuito alimento in forma liquida (broda).

Gli altri settori sono ad alimento secco in forma di pellet (ai lattonzoli) o con aggiunta di sostanze oleose (scrofe in zona parto).

Ogni box è provvisto di abbeveratoi.

La derattizzazione viene eseguita da una ditta specializzata.

Gli estintori sono verificati semestralmente da una Ditta specializzata.

## **C2 VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE**

### **C2.1 IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE**

#### **C2.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA**

Le principali emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di allevamento intensivo sono di tipo *diffuso* e provengono essenzialmente dal ricovero degli animali, dallo stoccaggio degli effluenti e dal loro successivo spandimento sul suolo agricolo.

Gli inquinanti più rilevanti presenti in tali emissioni sono ammoniaca e metano, per i quali è disponibile il maggior numero di dati utilizzabili per una stima quantitativa; si assume, tuttavia, che le tecniche in grado di ridurre significativamente le emissioni di ammoniaca e di metano manifestino un'efficacia analoga nel ridurre le emissioni degli altri gas, odori compresi.

#### **C2.1.2 PRELIEVI E SCARICHI IDRICI**

L'allevamento utilizza *acqua da pozzo* principalmente per l'abbeveraggio ed il raffrescamento degli animali, oltre che per il lavaggio dei ricoveri di allevamento.

Nel sito produttivo sono presenti **n. 2 pozzi aziendali**, per i quali è stata richiesto il rinnovo/aggiornamento della concessione di derivazione per un volume di prelievo complessivo di **27.000 m<sup>3</sup>/anno**.

I pozzi sono dotati di contatori e l'Azienda annota regolarmente il consumo idrico in appositi registri, in modo da avere alla fine dell'anno il consumo complessivo di acqua; negli ultimi anni il consumo medio si è attestato tra 23.500 e 37.500 m<sup>3</sup> di acqua da pozzo.

Il gestore provvede annualmente all'esecuzione di analisi chimiche sulle acque prelevate.

Viene prelevata anche *acqua da acquedotto* comunale, per gli usi civili (spogliatoi e uffici).

L'insediamento **non dà origine ad alcuno scarico derivante dall'attività produttiva**: infatti, le acque di lavaggio derivanti dalle pulizie dei locali di stabulazione sono assimilabili a effluenti zootecnici e vengono gestite assieme a questi.

Le *acque meteoriche* non contaminate sono convogliate nei fossi limitrofi all'allevamento.

Lo schema fognario delle **acque reflue domestiche** attualmente presente comprende n. 4 *fosse biologiche*, posizionate all'uscita dei bagni, e una serie di pozzetti di raccordo, che convogliano i reflui in acque superficiali (rio Scuro).

Il gestore ha proposto di adeguare il sistema di trattamento realizzando una *fossa Imhoff* di capacità pari a 2.300 litri, che raccoglierà i liquami provenienti dai bagni e dalle cucine (trattandosi di fabbricati esistenti, non è possibile separare le cucine dai bagni e pertanto non verranno installati i pozzetti degrassatori); a valle della stessa sarà inserito un *filtro batterico a fanghi attivi* prefabbricato, realizzato in polietilene ad alta densità.

Il processo depurativo è del tipo a biomasse sospese (fanghi attivi a basso carico) con aerazione forzata.

Periodicamente, con cadenza almeno annuale, si procederà allo svuotamento del fango di supero mediante l'intervento di autobotte.

Nel sito è presente anche un'area per il lavaggio e la disinfezione dei mezzi impiegati; lo smaltimento dei reflui accumulati in quest'area, all'interno di opportuno pozzetto di raccolta, avviene tramite una Ditta specializzata al momento del bisogno.

### C2.1.3 RIFIUTI

Le tipologie di rifiuti prodotte sono tipiche del settore zootecnico.

La produzione di rifiuti è rappresentata principalmente da oli esausti, filtri dell'olio, batterie derivanti dalle macchine agricole, da altri rifiuti plastici e da rifiuti a rischio infettivo, quest'ultimi prodotti dall'attività di allevamento.

I rifiuti sono gestiti in regime di "deposito temporaneo", ai sensi dell'art. 183 comma 1 lettera bb) del D.Lgs. 152/06; per ciascuna tipologia, è stata individuata una specifica zona di deposito all'interno del sito ed il contenitore dei rifiuti varia in base alla tipologia del rifiuto.

Dopo lo stoccaggio temporaneo, i rifiuti vengono smaltiti mediante conferimento a ditta specializzata, tramite la stipula di contratti.

Le carcasse di animali morti sono stoccate nell'apposita cella frigorifera e successivamente consegnate a ditta specializzata; queste sono escluse dal campo di applicazione del D.Lgs. 152/06 (art. 185, comma 1) e vengono gestite in base a quanto espresso dal Regolamento CE n. 1069/2009 e successive disposizioni regionali in materia.

### C2.1.4 GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

Le diverse fasi del ciclo di allevamento danno origine ad effluenti zootecnici, che richiedono una gestione specifica; i dati di produzione massima ed effettiva di effluenti allo stato attuale sono i seguenti:

Ricovero	Settore	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	n° posti massimi	Peso vivo medio (kg/capo)	Peso vivo totale (t)	Volume di liquame prodotto (m <sup>3</sup> /anno)	Parametro azoto escreto da dieta (kg/t p.v.)	Azoto escreto da dieta (kg/anno)
A	"S" settori da 1 a 5	Lattonzoli (da 7 a 30 kg)	In gabbie multiple	426	18	7,668	421,74	167,76	1286
A	"A" settore 1	Magroncello (da 31 a 50 kg)	In box multiplo senza corsia di defecazione esterna	60	40	2,400	175,20	129,54	311
A	"A" settori 2-3	Magroncello (da 31 a 50 kg)	In box multiplo senza corsia di defecazione esterna	86	40	3,440	127,28	129,54	446
A	"A" settori 4-5-6	Magroncello (da 31 a 50 kg)	In box multiplo senza corsia di defecazione esterna	131	40	5,240	193,88	129,54	679
B	"G" box da 1 a 20	Scrofe in gestazione	In box multiplo con corsia di defecazione esterna	253	180	45,540	2504,70	144,98	6602
B	"V" box da 1 a 8	Verri	In box singolo	8	250	2,000	74,00	121,20	242
B	Settore "C"	Scrofe in gestazione	In box singolo senza corsia esterna di defecazione	288	180	51,840	2280,96	144,98	7516
C	Settore "P"	Scrofe in zona parto (valori comprensivi della quota suinetti fino a 6 kg)	In gabbie	214	183,6	39,290	2160,97	144,98	5696
D	Settore "P"	Scrofe in zona parto (valori comprensivi della quota suinetti fino a 6 kg)	In gabbie	91	183,6	16,708	918,92	144,98	2422
D	"Z" settori da 1 a 4	Lattonzoli (da 7 a 30 kg)	In gabbie multiple	1792	18	32,256	1774,08	167,76	5411
E	Settore "C"	Scrofe in gestazione	In box singolo senza corsia esterna di defecazione	176	180	31,680	1393,92	144,98	4593
E	"G" box da 1 a 40	Scrofe in gestazione	In box multiplo con corsia di defecazione esterna	511	180	91,980	5058,90	144,98	13335

Ricovero	Settore	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	n° posti massimi	Peso vivo medio (kg/capo)	Peso vivo totale (t)	Volume di liquame prodotto (m³/anno)	Parametro azoto escreto da dieta (kg/t p.v.)	Azoto escreto da dieta (kg/anno)
F	"G" box da 1 a 24	Scrofe in gestazione	In box multiplo con corsia di defecazione esterna	308	180	55,440	3049,20	144,98	8038
F	"A" box da 1 a 22	Scrofette (da 85 a 130 kg)	In box multiplo con corsia di defecazione esterna	962	107,5	103,415	5687,83	104,78	10836
G	"M" box da 1 a 28 (tranne 16)	Magroncello (da 31 a 50 kg)	In box multiplo con corsia di defecazione esterna	2104	40	84,160	4628,80	121,20	10200
G	"M" box 16	Magroncello (da 31 a 50 kg)	In box multiplo senza corsia di defecazione esterna	47	40	1,880	137,24	121,20	228
H	"Z" settori da 1 a 4	Lattonzoli (da 7 a 30 kg)	In box multiplo senza corsia di defecazione esterna	683	18	12,294	540,94	167,76	2062
<b>Totale</b>				<b>8.140 posti</b>	---	<b>587,231 t</b>	<b>31.129 m³/anno</b>	---	<b>79.904 kg/anno</b>

Il liquame tal quale prodotto nel sito (consistenza massima) ammonta a 31.129 m³/anno, per un contenuto di 79.904 kg/anno di Azoto; il **titolo di Azoto** è quindi pari a **2,57 kg/m³**.

In fase di ricovero si verifica una perdita di Azoto escreto sotto forma principalmente di Ammoniaca emessa in atmosfera; tale perdita è stata calcolata tenendo conto delle BAT applicate nei fabbricati di allevamento, utilizzando i criteri di calcolo definiti nella redazione del BAT-Tool (programma di calcolo delle emissioni in atmosfera provenienti da allevamenti zootecnici della Regione Emilia Romagna).

Il liquame viene sottoposto ad un trattamento di *separazione solido/liquido* mediante **rotovaglio** a media efficienza:

Descrizione trattamento	Volume di liquame al trattamento	Azoto residuo dopo ricovero	Quota massima di Azoto emissibile da stoccaggio	Parametri trattamento					Azoto residuo dopo trattamento	Volume palabile	Volume non palabile	Azoto nel palabile	Azoto nel non palabile	Ripartizione quota massima emissibile da stoccaggio	
				Perdita di Azoto	Azoto nel palabile	Azoto nel non palabile	Volume palabile	Volume non palabile						Palabile	Non palabile
				%										kg/anno	m³/anno
Vagliatura + stoccaggio	31.129	69.843	8.381	0	6	94	4	96	69.843	1.245	29.883	4.191	65.652	503	7.878
<b>Totale</b>	<b>31.129</b>	<b>69.843</b>	<b>8.381</b>	---	---	---	---	---	<b>69.843</b>	<b>1.245</b>	<b>29.883</b>	<b>4.191</b>	<b>65.652</b>	<b>503</b>	<b>7.878</b>

Successivamente al trattamento di separazione, i reflui da gestire risultano, pertanto, i seguenti:

Tipo di refluo	Volume (m³/anno)	Azoto (kg/anno)	Titolo Azoto (kg/m³)
Frazione liquida	29.883	61.462	<b>1,93</b>
Frazione palabile	1.245	3.688	<b>2,96</b>
<b>Totale</b>	---	<b>65.150 kg/anno</b>	---

La Ditta dispone delle seguenti **strutture di stoccaggio** per gli effluenti di allevamento non palabili prodotti (liquami e assimilati):

Struttura di stoccaggio frazione liquida	Altezza / profondità	Volume di stoccaggio	Data ultima perizia geologica
Lagone in terra - 1	4,08 m	5.025 m³	06/2017
Lagone in terra - 2a	4,58 m	6.817 m³	06/2017
Lagone in terra - 2b	2,69 m	3.443 m³	06/2017

Struttura di stoccaggio frazione liquida	Altezza / profondità	Volume di stoccaggio	Data ultima perizia geologica
Lagone in terra - 3a	2,97 m	3.941 m <sup>3</sup>	06/2017
Lagone in terra - 3b	3,59 m	3.100 m <sup>3</sup>	06/2017
Lagone in terra - 4	4,00 m	3.963 m <sup>3</sup>	06/2017
Lagone in terra - 5	4,00 m	4.049 m <sup>3</sup>	06/2017
<b>Volume totale per stoccaggio liquame e assimilati</b>		<b>30.338 m<sup>3</sup></b>	<b>---</b>

Il volume di *frazione liquida* prodotto in 180 giorni dall'Azienda (comprensivo di un franco di sicurezza del 15%) ammonta a 14.353 m<sup>3</sup>, pertanto gli stoccaggi disponibili risultano ampiamente sufficienti.

Inoltre, è presente una **platea** per lo stoccaggio della frazione palabile risultante dal trattamento di separazione; tale struttura ha un volume di stoccaggio pari a **676 m<sup>3</sup>**, come dettagliato nella seguente tabella:

Descrizione	Lato 1	Lato 2	Altezza	Volume di stoccaggio
Platea	45,00 m	10,00 m	1,5 m	676 m <sup>3</sup>

Il volume di *frazione palabile* prodotto in 90 giorni dall'Azienda corrisponde a 307 m<sup>3</sup>, pertanto anche in questo caso gli stoccaggi risultano ampiamente sufficienti.

Il vecchio gestore (Soc. Agr. Cura Natura s.s.) era autorizzato alla gestione degli effluenti zootecnici secondo un Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA) unico per 10 Unità Locali (UL): a seconda delle esigenze aziendali, i capi allevati nelle singole UL potevano essere variati, pur nel rispetto della singola potenzialità massima, e i terreni potevano essere impiegati ora per un allevamento ora per l'altro, senza modificare la "Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento"; sulla base di quanto sopra, nella documentazione per il riesame AIA il vecchio gestore affermava che i terreni a disposizione dell'Azienda risultavano sufficienti alla spandimento agronomico dei reflui prodotti.

Il vecchio gestore aveva inoltre proposto di condurre la **distribuzione dei reflui** secondo le modalità dettagliate nella seguente tabella:

Codice BAT	Descrizione tecnica di distribuzione	% del volume di effluenti da distribuire annualmente con questa tecnica
<b>Effluenti non palabili</b>		
No BAT	REF a tutto campo senza interrimento	40
21b1	A raso in strisce	20
21c	Iniezione superficiale (solchi aperti)	5
21d1	Iniezione profonda (solchi chiusi)	25
22L1	incorporazione entro 12 ore	5
22L2	incorporazione entro 24 ore	5
<b>Totale</b>		<b>100</b>
<b>Effluenti palabili</b>		
No BAT	senza interrimento	15
22P1	incorporazione entro 12 ore	5
22P2	incorporazione entro 24 ore	75
22P3	incorporazione entro 4 ore	5
<b>Totale</b>		<b>100</b>

### C2.1.5 EMISSIONI SONORE

Il Comune di Castelvetro di Modena ha classificato il proprio territorio dal punto di vista acustico ai sensi dell'art. 6, comma 1 della L. 447/95; secondo tale zonizzazione, l'area del sito in oggetto rientra in classe acustica III (*aree di tipo misto*), a cui si applicano i seguenti limiti:

- limite diurno di 60 dBA
- limite notturno di 50 dBA.

Il vecchio gestore aveva presentato una dichiarazione ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/00, in cui sottolineava che l'allevamento si configura come allevamento non rumoroso e nella quale è riportato che:

- a) all'interno e all'esterno del fabbricato non sono presenti emissioni sonore significative, con particolare riferimento al periodo notturno;
- b) non verranno attivati strumenti rumorosi, macchinari o impianti di trattamento aria o altro;
- c) non sono presenti recettori sensibili nelle vicinanze (almeno 50 m).

### C2.1.6 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Non risultano bonifiche del terreno ad oggi effettuate né previste.

Gli effluenti zootecnici che si formano nei locali di stabulazione vengono raccolti tramite apposite canalizzazioni, inviati alle vasche di raccolta e da qui rilanciati ai lagoni di stoccaggio mediante una tubazione interrata.

Le tubazioni e le vasche di raccolta sono impermeabilizzati, in modo tale da evitare infiltrazioni nel terreno.

I bacini in terra presentano superficie impermeabilizzata (argilla); sono dotati sia della recinzione, che del fosso di guardia perimetrale e per gli stessi vengono effettuate perizie geologiche di tenuta a cadenza decennale.

La platea di stoccaggio del materiale palabile è in cemento e coperta, dotata di cordoli perimetrali e sistema di raccolta di eventuali colatici prodotti.

Nel sito sono presenti n. 2 cisterne per lo stoccaggio di gasolio:

- una cisterna da 8 m<sup>3</sup>,
- una cisterna di capacità di 2,4 m<sup>3</sup>, posta su un mezzo, utilizzata per portare il gasolio necessario ai mezzi agricoli.

Entrambe risultano essere a tenuta e a norma, in quanto dotate di bacino di contenimento e tettoia.

La fase di caricamento del carburante dalla motrice avviene tramite un tubo inserito nella cisterna e sulla motrice è installato un sensore che segnala all'operatore quando il livello della cisterna raggiunge la quota massima di riempimento, dando modo all'operatore di bloccare manualmente il carico del gasolio stesso nella cisterna.

La cisterna più grande è dotata anch'essa di un tubo che termina con una "pistola automatica" per il caricamento dei serbatoi dei mezzi agricoli; tale dispositivo facilita l'operazione di rifornimento evitando dispersione del liquido, in quanto dotata di un sistema di blocco del carburante al livello massimo.

Lo stoccaggio delle materie prime per l'alimentazione degli animali (mais, orzo, farina di soia, crusca, farinaccio, nuclei) e del mangime secco miscelato avviene all'interno di specifici silos.

I farmaci veterinari ed i fitofarmaci sono stoccati in apposite aree dedicate.

Il disinfettante (ipoclorito di sodio) è stoccato in un magazzino accessibile solo al personale qualificato, conservato all'interno dei contenitori originali, dai quali non viene rimossa l'etichetta; il

magazzino ha il pavimento cementato, che evita ogni possibilità di percolamento del terreno e nelle falde.

Il processo di pulizia dei ricoveri di stabulazione prevede l'asportazione fisica dei residui grossolani, il lavaggio a pressione e il risciacquo a bassa-media pressione, seguito dalla distribuzione del disinfettante e dal risciacquo finale.

L'ipoclorito di sodio utilizzato si mescola ai liquami zootecnici, poi convogliati e stoccati nei lagoni di stoccaggio.

Sono state eliminate tutte le coperture contenenti cemento amianto sulle strutture legate all'insediamento zootecnico.

Contestualmente alla presentazione del report annuale relativo al 2014, il gestore ha prodotto la documentazione relativa alla "*verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento*" di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, dalla quale risulta che le sostanze pericolose utilizzate nel sito (gasolio, prodotti disinfettanti) sono conservate in condizioni tali da escludere la possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee.

#### C2.1.7 CONSUMI

##### **Consumi energetici**

Nell'allevamento vengono utilizzati *energia elettrica* (prelevata dalla rete) e *gas metano*, oltre al *gasolio* di alimentazione dei mezzi aziendali.

Nel sito è presente anche n. 1 *gruppo elettrogeno* di potenza termica nominale pari a 89 kW, non più utilizzato.

##### **Consumo di materie prime**

Le principali materie prime utilizzate sono quelle necessarie per l'alimentazione dei suini; sono inoltre utilizzati:

- farmaci veterinari,
- disinfettanti e sanificanti,
- gasolio per autotrazione,
- fitofarmaci, utilizzati sui terreni a conduzione diretta, stoccati in apposito box esterno chiuso.

#### C2.1.8 SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

È stato elaborato un Documento di Valutazione dei Rischi nel quale, per ogni fase lavorativa, attrezzature e dispositivi presenti in Azienda, vengono individuati possibili pericoli e criticità associati, relative misure di prevenzione e protezione attuate ed è elaborato uno specifico programma di miglioramento, in caso vi sia necessità.

#### C2.1.9 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (di seguito MTD) e/o BAT per il settore degli allevamenti è costituito dalla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017); tale documento stabilisce le **conclusioni sulle BAT concernenti l'allevamento intensivo di suini**.

Il posizionamento dell'installazione rispetto alle MTD di settore, come risulta dal confronto effettuato dal gestore, è documentato nella sezione C3, con le valutazioni dell'Autorità competente.

Il gestore, inoltre, si è confrontato con il BRef “*Energy efficiency*” di febbraio 2009, formalmente adottato dalla Commissione Europea, come di seguito riportato.

Ambito	BAT	Situazione dell'azienda	Adeguamenti
<b>4.2 BAT relative a monitoraggio e manutenzione</b>			
Monitoraggio e mantenimento	Per sistemi esistenti, ottimizzare l'efficienza energetica del sistema attraverso operazioni di gestione, incluso regolare monitoraggio e mantenimento. (BAT 14,15 e 16).	le caldaie, gli impianti di riscaldamento, la cabina elettrica e le terre sono soggette a controlli programmati da ditte esterne specializzate.	Nessuno
Monitoraggio e mantenimento	BAT 14 (paragrafo 4.2.7) - dare conoscenza delle procedure; - individuare i parametri di monitoraggio - registrare i parametri di monitoraggio	I parametri da monitorare sono stati individuati al tempo del rilascio della prima AIA e vengono registrati; ad ogni modifica dell'impianto si valuta se introdurne dei nuovi.	Nessuno
Monitoraggio e mantenimento	BAT 15 (paragrafo 4.2.8) - definire le responsabilità della manutenzione; - definire un programma strutturato di manutenzione; - predisporre adeguate registrazioni; - identificare situazioni d'emergenza al di fuori della manutenzione programmata - individuare le carenze e programmarne la revisione.	Le procedure di manutenzione sono formalizzate ed assegnate a personale interno e/o esterno. Gli interventi rilevanti e da registrare sono stati individuati col rilascio della prima AIA e vengono aggiornati in caso di modifiche rilevanti.	Nessuno
Monitoraggio e mantenimento	BAT 16 (paragrafo 4.2.9) Definire e mantenere procedure documentate per monitorare e misurare le caratteristiche principali delle attività e operazioni che hanno un impatto significativo sull'efficienza energetica.	Sono registrati i consumi elettrici delle utenze ed i carichi di GPL e Gasolio da riscaldamento.	Nessuno

Ambito	BAT	Situazione dell'azienda	Adeguamenti
<b>4.3.1 Combustione (combustibili gassosi) (BAT 17)</b>			
Cogenerazione	Vedere paragrafo 3.4	Non sono presenti sistemi di cogenerazione	Nessuno
Eccesso d'aria	Ridurre il flusso di gas emessi dalla combustione riducendo gli eccessi d'aria (paragrafo 3.1.3)	Non sono utilizzati combustibili gassosi ma solo liquidi.	Nessuno
Abbassamento della temperatura dei gas di scarico	Dimensionamento per le performance massime maggiorato di un coefficiente di sicurezza per i sovraccarichi	Non sono utilizzati combustibili gassosi ma solo liquidi.	Nessuno
	Aumentare lo scambio di calore di processo aumentando il coefficiente di scambio oppure aumentando la superficie di scambio.	Non sono utilizzati combustibili gassosi ma solo liquidi.	Nessuno
	Recuperare il calore dai gas esausti attraverso un ulteriore processo (per es produzione di vapore)	Non sono utilizzati combustibili gassosi ma solo liquidi.	Nessuno
Superfici di scambio	Mantenere pulite le superfici di scambio termico dai residui di combustione	Non sono utilizzati combustibili gassosi ma solo liquidi.	Nessuno
Preriscaldamento del gas di combustione o dell'aria	Installare sistemi di preriscaldamento di aria o acqua o combustibile che utilizzino il calore dei fumi esausti	Non sono utilizzati combustibili gassosi ma solo liquidi.	Nessuno
Brucciatori rigenerativi	Si veda 3.1.2	Non sono utilizzati combustibili gassosi ma solo liquidi.	Nessuno
Regolazione e controllo dei bruciatori	Sistemi automatizzati di regolazione dei bruciatori possono essere installati per controllare il flusso d'aria e di combustibile, il tenore di ossigeno, ecc	Non sono utilizzati combustibili gassosi ma solo liquidi.	Nessuno
Scelta del combustibile	La scelta di combustibili non fossili può essere maggiormente sostenibile	Non sono utilizzati combustibili gassosi ma solo liquidi.	Nessuno
Combustibile ossigeno	Uso dell'ossigeno come combustibile in alternativa all'aria	Non sono utilizzati combustibili gassosi ma solo liquidi.	Nessuno
Riduzione delle perdite di calore mediante isolamento	In fase di installazione degli impianti prevedere adeguati isolamenti alle camere e alle tubazioni degli impianti termici, predisponendo un loro controllo, manutenzione ed eventuale sostituzioni quando degradati.	Non sono utilizzati combustibili gassosi ma solo liquidi.	Nessuno
Riduzione delle perdite di calore dalle porte di accesso alla camera	Perdite di calore si possono verificare per irraggiamento durante l'apertura di portelli d'ispezione, di carico/scarico o mantenuti aperti per esigenze produttive dei forni. In particolare per impianti che funzionano a più di 500°C.	Non sono utilizzati combustibili gassosi ma solo liquidi.	Nessuno

#### 4.3.2 Sistemi a vapore (BAT 18)

In Azienda non sono presenti sistemi a vapore

Ambito	BAT	Situazione dell'azienda	Adeguamenti
<b>4.3.3 Scambiatori di calore e pompe di calore (BAT 19)</b>			
Scambiatori di calore	Monitorare periodicamente l'efficienza	Non sono presenti pompe di calore	Nessuno
Pompe di calore	Prevenire e rimuovere i residui di sporco depositati su superfici o tubazioni	I tubi alettati per il riscaldamento degli ambienti sono lavati ad ogni ciclo.	Nessuno

BAT	Situazione dell'azienda	Adeguamenti
<b>4.3.4 Cogenerazione (BAT 20)</b>		
Valutare la possibilità di installazione di impianti di cogenerazione, tenendo conto dei seguenti aspetti: - sostenibilità del rapporto tra costo del combustibile/calore e costo dell'elettricità; - applicabilità alle condizioni del sito e alla tipologia produttiva; la cogenerazione può essere presa in considerazione quando il fabbisogno di calore e potenza elettrica sono paritetici; - disponibilità di approvvigionamento di calore da altre fonti che garantiscano medesime condizioni di efficienza energetica.	In Azienda non è presente alcun sistema di cogenerazione	Nessuno

Ambito	BAT	Situazione dell'azienda	Adeguamenti
<b>4.3.5 Fornitura di potenza elettrica (BAT 21, 22, 23)</b>			
Aumento del fattore di potenza (energia attiva/reactiva) compatibilmente con le esigenze del fornitore di elettricità	Installazione di condensatori nei circuiti a corrente alternata al fine di diminuire la potenza reattiva.	All'ingresso dell'utenza è presente un rifasatore per il controllo del cosFi	Nessuno
	Minimizzare le condizioni di minimo carico dei motori elettrici	I motori sono dimensionati in modo da operare in condizioni di carico sempre superiore al 40% e inferiore ad 80%.	Nessuno
	Evitare di modificare oltre il rapporto di voltaggio	Questa tecnica non è attuata.	Nessuno
	Quando si sostituiscono motori elettrici, utilizzare motori ad efficienza energetica	Si predilige sempre macchinari ad efficienza energetica migliorativa	Nessuno
Filtri	Applicazione di filtri per l'eliminazione delle armoniche aggiuntive prodotte da alcuni dispositivi.	Non sono presenti armoniche	Nessuno
Ottimizzare l'efficienza della fornitura di potenza elettrica	Assicurarsi che i cavi siano dimensionati per la potenza elettrica richiesta	La progettazione degli impianti elettrici coi relativi cablaggi è affidata ad uno studio tecnico specializzato	Nessuno
Ottimizzare l'efficienza della fornitura di potenza elettrica	Mantenere i trasformatori di linea ad un carico operativo oltre il 40-50%. Per gli impianti esistenti applicarlo se il fattore di carico è inferiore al 40%. In caso di sostituzione prevedere trasformatori a basse perdite e predisporre un carico del 40-75%.	Il dimensionamento del trasformatore è affidata ad uno studio tecnico specializzato che provvede anche alle manutenzioni.	Nessuno
	Collocare i dispositivi con richieste di corrente elevata vicino alle sorgenti di potenza (per es. trasformatori)	Non vi sono alte richieste di potenza.	Nessuno

Ambito	BAT	Situazione dell'azienda	Adeguamenti
<b>4.3.6 Motori elettrici (BAT 24)</b>			
La BAT si compone di tre step: 1. ottimizzare il sistema in cui il motore/i è inserito (per es. sistema di raffreddamento); 2. ottimizzare il motore/i all'interno del sistema, tenendo conto del nuovo carico che si è venuto a determinare a seguito dello step 1, sulla base delle indicazioni di tabella; 3. una volta ottimizzati i sistemi che utilizzano energia, ottimizzare i rimanenti motori secondo i criteri di tabella. Dare priorità ai motori che lavorano più di 2000 ore/anno, prevedendo la sostituzione con motori ad efficienza energetica. I motori elettrici che comandano un carico variabile che utilizza almeno il 50% della capacità per più del 20% del suo periodo di operatività e che operano per più di 2000 ore/anno, dovrebbero essere equipaggiati con inverter.			
Motori	Utilizzare motori ad efficienza energetica	I nuovi motori sono sempre acquistati per soddisfare questo requisito.	Nessuno
	Dimensionare adeguatamente i motori	la progettazione del dimensionamento, è stata affidata a ditte esterne specializzate.	Nessuno
	Installare inverter	Quando possibile è stato fatto uso di questa tecnologia.	Nessuno
Trasmissioni e ingranaggi	Installare trasmissioni e riduttori ad alta efficienza	Mano a mano che gli impianti sono rinnovati si cerca sempre di applicare questo tipo di tecniche. In base alle caratteristiche del progetto, le ditte impiantistiche predispongono il miglior sistema configurabile.	Nessuno
	Prediligere la connessione diretta senza trasmissioni		
	Prediligere cinghie sincrone al posto di cinghie a v.		
	Prediligere ingranaggi elicoidali a ingranaggi a vite senza fine		

Ambito	BAT	Situazione dell'azienda	Adeguamenti
Riparazione e manutenzione	Riparare i motori secondo procedure che ne garantiscano la medesima efficienza energetica oppure prevedere la sostituzione con motori ad efficienza energetica.	Generalmente i motori sono sostituiti con motori di nuova generazione con una migliore efficienza energetica	Nessuno
	Evitare le sostituzioni degli avvolgimenti o utilizzare aziende di manutenzione certificate		
	Verificare il mantenimento dei parametri di potenza dell'impianto		
	Prevedere manutenzione periodica, ingrassaggio e calibrazione dei dispositivi	Le procedure di manutenzione eseguite dal personale interno ed esterno prevedono già queste attività.	Nessuno

Ambito	BAT	Situazione dell'azienda	Adeguamenti
<b>4.3.7 Aria compressa (BAT 25)</b>			
Progettazione, installazione e ristrutturazione	Progettazione integrata del sistema, incluso sistemi a pressioni multiple	In azienda sono presenti compressori, utilizzati per manutenzione ai mezzi agricoli. Non sono necessari impianti a pressione multiple.	Nessuno
	Utilizzo di compressori di nuova concezione	Quando è necessaria la sostituzione si valuta sempre l'acquisto di una macchina di ultima generazione.	Nessuno
	Migliorare il raffreddamento, deumidificazione e filtraggio	Sono presenti, dove ritenuto necessario dal progettista, unità di deumidificazione e filtraggio. Il raffreddamento è realizzato installando le macchine in luoghi aperti e non polverosi: essendo apparecchiature che non vanno in continuo, il rischio di surriscaldamento è molto ridotto	Nessuno
	Ridurre perdite di pressione da attriti (per esempio aumentando il diametro dei condotti)	I condotti sono dimensionati in base alle esigenze dell'impianto	Nessuno
	Implementazione di sistemi di controllo (motori ad elevata efficienza, controlli di velocità sui motori)	Non applicabile.	Nessuno
	Recuperare il calore perso per funzioni alternative	Non applicabile.	Nessuno
Uso e manutenzione	Ridurre le perdite d'aria	Il personale è costantemente ripreso perché intervenga tempestivamente sulle perdite d'aria.	Nessuno
	Sostituire i filtri con maggiore frequenza	-	Nessuno
	Ottimizzare la pressione di lavoro	-	Nessuno

Ambito	BAT	Situazione dell'azienda	Adeguamenti
<b>4.3.8 Sistemi di pompaggio (BAT 26)</b>			
Progettazione	Evitare l'acquisto di pompe sovradimensionate. Per quelle esistenti valutare i costi/benefici di una eventuale sostituzione	I Sistemi di pompaggio (sistema linea-pompa) sono progettati da ditte esterne specializzate in Attrezzature zootecniche (impianti di distribuzione dell'alimento liquido). Oltre a queste sono presenti le sommerse nei pozzi e nei pozzetti da mantenere prosciugati e le pompe ad alta pressione per il lavaggio. Infine le pompe per il pompaggio dei liquami ai laghi e dai laghi all'impianto pluvirriguo, queste ultime azionate da motori diesel	Nessuno
	Selezionare correttamente l'accoppiamento tra motore e pompa		
	Progettare adeguatamente il sistema di distribuzione		
Controllo e mantenimento	Prevedere adeguati sistemi di controllo e regolazione	Questi tipi di impianti sono molto semplici ed il controllo è realizzato attraverso termiche che valutano il surriscaldamento del motore.	Nessuno
	Disconnettere eventuali pompe inutilizzate	I sistemi vengono avviati solo al bisogno o manualmente o da galleggianti	Nessuno
	Valutare l'utilizzo di inverter (non applicabile per flussi costanti)	Quando necessario sono le ditte di progettazione a consigliarne l'impiego.	Nessuno
	Quando il flusso del fluido da pompare è meno della metà della massima capacità di ogni singola pompa, valutare l'uso di un sistema a pompe multiple di minori dimensioni.	Impiegando le pompe al bisogno, il caso in oggetto non si presenta.	Nessuno
	Pianificare regolare manutenzione	La manutenzione ordinaria e straordinaria dei sistemi è fatta dalle ditte installatrici.	Nessuno

Ambito	BAT	Situazione dell'azienda	Adeguamenti
Sistema di distribuzione	Minimizzare il numero di valvole e discontinuità nelle tubazioni, compatibilmente con le esigenze di operatività e manutenzione	Questo requisito è controllato dalle ditte responsabili della progettazione e della installazione	Nessuno
	Evitare il più possibile l'utilizzo di curve (specialmente se strette)	Analogamente a quanto sopra, si cerca in fase di progettazione di ridurre le curvature, ma non sempre è possibile avere impianti rettilinei.	Nessuno
	Assicurarsi che il diametro delle tubazioni non sia troppo piccolo	Questo requisito è controllato dalle ditte responsabili della progettazione e della installazione	Nessuno

#### 4.3.9 Sistemi di ventilazione, riscaldamento e aria condizionata (BAT 27)

Sono sistemi composti da differenti componenti ,per alcuni dei quali le BAT sono state indicate nei paragrafi precedenti:

1. per il riscaldamento BAT 18 e 19;
2. per il pompaggio fluidi BAT 26;
3. per scambiatori e pompe di calore BAT 19;
4. per ventilazione e riscaldamento/raffreddamento degli ambienti BAT 27 (tabella seguente).

Per gli allevamenti esistono dei parametri indicativi di ricambio d'aria, consigliati ma non prescritti. La ventilazione è realizzata attraverso ventilatori monofase elicoidali a pale larghe installati in camini sulle coperture. Il numero e la portata dei ventilatori in ogni ambiente è calcolata da ditte specializzate sulla base del carico bestiame e delle superfici di ingresso aria disponibili, delle temperature e umidità relativa esterne, invernali ed estive, e sulla temperatura di benessere interna

Ambito	BAT	Situazione dell'azienda	Adeguamenti
<b>4.3.10 Illuminazione (BAT 28)</b>			
Analisi e progettazione dei requisiti di illuminazione	Identificare i requisiti di illuminazione in termini di intensità e contenuto spettrale richiesti	In un allevamento è richiesto dalla normativa sul benessere un minimo di 40 lux per 8 ore la giorno. In caso non vi siano finestre o i lux siano inferiori a quanto prescritto è obbligatorio assicurare illuminazione artificiale	Nessuno
	Pianificare spazi e attività in modo da ottimizzare l'utilizzo della luce naturale	Tutti i reparti dispongono di finestre e illuminazione tali da garantire i 40 lux durante le 8 ore.	Nessuno
	Selezionare apparecchi di illuminazione specifici per gli usi prefissati	La regolare manutenzione dell'impianto elettrico e dell'illuminazione porta ad avere lampade con plafoniere a tubi fluorescenti a luce bianca a basso consumo.	Nessuno
Controllo e mantenimento	Utilizzare sistemi di controllo dell'illuminazione quali sensori, timer,...	Ogni reparto è provvisto di più interruttori per l'accensione e lo spegnimento dell'illuminazione.	Nessuno
	Addestrare il personale ad un uso efficiente degli apparecchi di illuminazione	Al personale si ricorda costantemente di spegnere l'illuminazione uscendo dai reparti o dai magazzini. Inoltre in estate si tengono spente anche le luci nei corridoi, negli orari di maggior illuminazione	Nessuno

Ambito	BAT	Situazione dell'azienda	Adeguamenti
<b>4.3.11 Essiccazione, separazione e concentrazione (BAT 29)</b>			
Progettazione	Selezione della tecnologia o della combinazione di tecnologie più adatte al processo	non e presente l'essiccazione	Nessuno
Interventi	<ul style="list-style-type: none"> <li>- utilizzo di calore in eccesso da altri processi;</li> <li>- usare una combinazione di tecniche;</li> <li>- processi termici, per es: essiccamento con riscaldamento indiretto; combinazione di riscaldamento diretto e indiretto;</li> <li>- ottimizzazione dell'isolamento dell'essiccatoio;</li> <li>- essiccamento mediante radiazioni: infrarosse, alla frequenza, microonde;</li> <li>- controllo mediante automazione dei processi di essiccamento</li> </ul>	non e presente l'essiccazione	Nessuno

## C2.2 PROPOSTA DEL GESTORE

Il gestore dell'installazione, a seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati ritiene che non siano necessari interventi di adeguamento e conferma la situazione impiantistica attuale.

### C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE

L'assetto impiantistico proposto dal gestore utilizza uno schema produttivo assodato che nel tempo si è ottimizzato anche dal punto di vista ambientale.

#### ❖ *Confronto con le BAT*

Il posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT di settore di cui alla Decisione di Esecuzione (EU) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 è documentato nella tabella seguente, nella quale sono riportate anche le valutazioni della scrivente.

SEZIONE 1. CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT			
1.1 Sistemi di gestione ambientale (Environmental Management System - EMS)			
BAT 1: al fine di migliorare la prestazione ambientale generale di un'Azienda agricola, le BAT consistono nell'attuazione e nel rispetto di un sistema di gestione ambientale (EMS) che comprenda tutte le seguenti caratteristiche:			
Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
1. impegno dei soci e dei collaboratori 2. definizione di una politica ambientale che preveda miglioramenti continui della prestazione ambientale dell'installazione 3. pianificazione e attuazione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti 4. attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione a: a) struttura e responsabilità, b) formazione, sensibilizzazione e competenza, c) comunicazione, d) coinvolgimento del personale, e) documentazione, f) controllo efficace dei processi, g) programmi di manutenzione, h) preparazione e risposta alle situazioni di emergenza, i) verifica della conformità alla normativa in materia ambientale 5. controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, prestando particolare attenzione a: a) monitoraggio e misurazione, b) misure preventive e correttive, c) tenuta dei registri, d) audit indipendente (ove praticabile) interno ed esterno, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente 6. riesame del sistema di gestione ambientale da parte dei dirigenti di alto grado al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace 7. attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite 8. considerazione degli impatti ambientali dovuti ad un'eventuale dismissione dell'impianto, sin dalla fase di progettazione di un nuovo impianto e durante il suo intero ciclo di vita 9. applicazione con cadenza periodica di un'analisi comparativa settoriale (per es. il documento di riferimento settoriale EMAS). Specificamente per l'allevamento intensivo di suini, le BAT includono nel sistema di gestione ambientale anche i seguenti elementi: attuazione di un piano di gestione del rumore (cfr BAT 9) 11. attuazione di un piano di gestione degli odori (cfr BAT 12)	1. <b>applicata</b> 2. <b>applicata</b> 3. <b>applicata</b> 4. <b>applicata</b> 5. <b>applicata</b> 6. <b>applicata</b> 7. <b>applicata</b> 8. <b>applicata</b> 9. <b>applicata</b> 11. non applicata	L'azienda, attuando il piano di monitoraggio dell'autorizzazione AIA applica già quanto richiesto nella BAT. Il titolare dell'allevamento è sempre messo al corrente di quanto accade dai propri collaboratori. Vengono continuamente migliorati gli aspetti ambientali del sito, gli investimenti vengono pianificati in base alla disponibilità finanziaria. In merito al piano di gestione rumore e odori fare riferimento alla BAT 9 e 12.	---

<b>1.2 Buona gestione</b>				
<b>BAT 2: La BAT prevede l'utilizzo di tutte le tecniche qui di seguito indicate.</b>				
<b>pt.</b>	<b>Tecnica</b>	<b>Situazione</b>	<b>Note</b>	<b>Valutazioni Autorità competente</b>
a)	Ubicare correttamente l'impianto/azienda agricola e seguire disposizioni spaziali delle attività per: <ul style="list-style-type: none"> <li>• ridurre il trasporto di animali e materiali (effluenti di allevamento compresi),</li> <li>• garantire distanze adeguate dai recettori sensibili che necessitano di protezione,</li> <li>• tenere in considerazione le condizioni climatiche prevalenti (per es. venti e precipitazioni),</li> <li>• tenere in considerazione il potenziale sviluppo futuro della capacità dell'Azienda agricola,</li> <li>• prevenire l'inquinamento idrico.</li> </ul>	<b>applicata</b>	L'azienda è ubicata in zona agricola e in zona vulnerabile ai nitrati. Lo spostamento degli animali è effettuato solo al momento del bisogno. Per ridurre i trasporti la rimonta è interna. Non sono presenti nelle vicinanze recettori sensibili	---
b)	Istruire e formare il personale, in particolare per quanto concerne: <ul style="list-style-type: none"> <li>• la normativa pertinente, l'allevamento, la salute e il benessere degli animali, la gestione degli effluenti di allevamento, la sicurezza dei lavoratori,</li> <li>• il trasporto e lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento,</li> <li>• la pianificazione delle attività,</li> <li>• la pianificazione e la gestione delle emergenze,</li> <li>• la riparazione e la manutenzione delle attrezzature.</li> </ul>	<b>applicata</b>	In azienda vengono realizzate ore di formazione tenute da tecnici esterni all'azienda, dai dirigenti dell'azienda e da personale interno formato	---
c)	Elaborare un piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti, quali l'inquinamento dei corpi idrici, che può comprendere: <ul style="list-style-type: none"> <li>• un piano dell'azienda agricola che illustra i sistemi di drenaggio e le fonti di acqua ed effluente</li> <li>• i piani d'azione per rispondere ad alcuni eventi potenziali (per es. incendi, perdite o crollo dei depositi di stoccaggio del liquame, deflusso non controllato dai cumuli di effluenti di allevamento, versamento di oli minerali)</li> <li>• le attrezzature disponibili per affrontare un incidente ecologico (per es. attrezzature per il blocco dei tubi di drenaggio, argine dei canali, setti di divisione per versamento di oli minerali)</li> </ul>	<b>applicata</b>	Il piano di emergenza gestisce i casi più probabili di anomalia. Tra cui: sversamento di liquami in corpi idrici superficiali, il rischio incendio, il rischio sversamento oli minerali o altre sostanze pericolose. Il piano di monitoraggio imposto dall'AIA prevede il controllo preventivo di situazioni potenzialmente pericolose.	---
d)	Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature, quali: <ul style="list-style-type: none"> <li>• i depositi di stoccaggio del liquame, per eventuali segni di danni, degrado, perdite,</li> <li>• le pompe, i miscelatori per liquame,</li> <li>• i sistemi di distribuzione di acqua e mangimi,</li> <li>• i sistemi di ventilazione e i sensori di temperatura,</li> <li>• i silos e le attrezzature per il trasporto (per es. valvole, tubi),</li> <li>• i sistemi di trattamento aria (per es. con ispezioni regolari).</li> </ul> Vi si può includere la pulizia dell'azienda agricola e la gestione dei parassiti.	<b>applicata</b>	Tutto e già previsto nel piano di monitoraggio con registrazione delle anomalie e delle manutenzioni	---
e)	Stoccare gli animali morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni e/o le malattie.	<b>applicata</b>	I suini morti sono stoccati nel frigo apposito e gestiti secondo le norme di settore	---
<b>1.3 Gestione alimentare</b>				
<b>BAT 3: per ridurre l'azoto totale escreto e quindi le emissioni di ammoniacale, rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso:</b>				
<b>pt.</b>	<b>Tecnica</b>	<b>Situazione</b>	<b>Note</b>	<b>Valutazioni Autorità competente</b>
a)	Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta-N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli aminoacidi digeribili.	<b>applicata</b>	Generalmente applicata in tutte le categorie allevate.	---
b)	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	<b>applicata</b>	Per ogni fase di sviluppo degli animali è somministrato il mangime più adatto.	---
c)	Aggiunta di quantitativi controllati di aminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza.	<b>applicata</b>	Utilizzata lisina in quantità diverse in base all'accrescimento del suino.	---
d)	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto.	<b>applicata</b>	Utilizzo di integratori che migliorano la digeribilità degli alimenti.	---

**BAT 4:** per ridurre il fosforo totale escreto rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano **una o una combinazione** delle tecniche appresso.

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	applicata	Per ogni fase di sviluppo degli animali è somministrato il mangime più adatto.	---
b)	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per es. fitasi)	applicata	In tutte le categorie, viene aggiunta fitasi in base al fabbisogno nutrizionale della categoria.	---
c)	Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi.	applicata	Utilizzo di integratori che migliorano la digeribilità degli alimenti	---

#### 1.4 Uso efficiente dell'acqua

**BAT 5:** per uno uso efficiente dell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare **una combinazione** delle tecniche riportate di seguito

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Registrazione del consumo idrico.	applicata	Installati contatori volumetrici	---
b)	Individuazione e riparazione delle perdite	applicata	Le perdite vengono tempestivamente riparate	---
c)	Pulizia dei ricoveri zootecnici e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione.	applicata	Tutte le attrezzature di pulizia sono ad alta pressione	---
d)	Scegliere e usare attrezzature adeguate (per es. abbeveratoi a tettarella, abbeveratoi circolari, abbeveratoi continui) per la categoria di animale specifica garantendo nel contempo la disponibilità di acqua ( <i>ad libitum</i> ).	applicata	Almeno due tetterelle in ogni box.	---
e)	Verificare e se del caso adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile.	applicata	L'acqua è mantenuta alla pressione minima garantita da un'autoclave.	---
f)	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia.	non applicata	Per biosicurezza non è previsto l'utilizzo di acqua piovana.	---

#### 1.5 Emissioni dalle acque reflue

**BAT 6:** per ridurre la produzione di acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare **una combinazione** delle tecniche riportate di seguito.

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile.	applicata	I liquami sono tenuti all'interno delle stalle e degli stoccaggi.	---
b)	Minimizzare l'uso di acqua	applicata	La pulizia degli ambienti viene eseguita ad alta pressione.	---
c)	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare.	applicata in parte	L'acqua piovana è raccolta tramite gronde.	---

**BAT 7:** per ridurre le emissioni in acqua derivate dalle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare **una delle tecniche** riportate di seguito o **una loro combinazione**

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame.	non applicabile	Non sono presenti attività connesse come macello o caseificio	---
b)	Trattare le acque reflue.	non applicabile		
c)	Spandimento agronomico per es. con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carbotte, iniettore ombelicale.	non applicabile		

### 1.6 Uso efficiente dell'energia

**BAT 8:** per un uso efficiente dell'energia in un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza.	applicata	Riscaldamento ad alta efficienza presente nelle sale parto e negli svezzamenti.	---
b)	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria.	non applicabile	Non sono presenti sistemi di trattamento aria.	---
c)	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico.	applicata	Nelle sale parto e negli svezzamenti.	---
d)	Impiego di un'illuminazione efficiente sotto il profilo energetico.	applicata	Lampade a basso consumo e neon.	---
e)	Impiego di scambiatori di calore. Si può usare uno dei seguenti sistemi: • aria/aria • aria/acqua • aria/suolo.	non applicabile	Non è presente alcun sistema.	---
f)	Uso di pompe di calore per recuperare il calore.	non applicabile	Non è previsto il recupero di calore.	---
g)	Recupero del calore con pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combideck).	non applicabile	Non applicabile agli allevamenti suini.	---
h)	Applicare la ventilazione naturale.	applicata	Capannoni G, F, E, B, A piano terra.	---

### 1.7 Emissioni sonore

**BAT 9:** per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr BAT 1), un piano di gestione del rumore.

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
---	Piano di gestione del rumore che comprenda gli elementi riportati di seguito: I. un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo cronoprogramma; II. un protocollo per il monitoraggio del rumore; III. un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi identificati; IV. un programma di riduzione del rumore inteso ad identificare la o le sorgenti, monitorare le emissioni sonore, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione; V. un riesame degli incidenti sonori e dei rimedi e la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.	non applicata	È applicabile limitatamente ai casi in cui l'inquinamento acustico presso i recettori sensibili è probabile o comprovato.	La BAT è applicabile limitatamente ai casi in cui l'inquinamento acustico presso i recettori sensibili è probabile o comprovato; vista l'assenza di segnalazioni, si può ritenere <u>non applicabile all'installazione in oggetto</u> .

**BAT 10:** per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

pt.	Tecnica	Descrizione	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Garantire distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili	In fase di progettazione dell'impianto/azienda agricola, si garantiscono distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili mediante l'applicazione di distanze standard minime.	applicata	Al momento l'impianto è isolato e le distanze sono adeguate rispetto ai recettori sensibili.	---
b)	Ubicazione delle attrezzature.	I livelli di rumore possono essere ridotti: I. aumentando la distanza fra l'emittente e il ricevente (collocando le attrezzature il più lontano possibile dai recettori sensibili); II. minimizzando la lunghezza dei tubi di erogazione dei mangimi; III. collocando i contenitori e i silos dei mangimi in modo da minimizzare il movimento di veicoli nell'azienda agricola.	applicata	Non è presente il mulino che solitamente è l'organo maggiormente rumoroso. Al momento l'impianto è isolato e le distanze sono adeguate rispetto ai recettori sensibili.	---

c)	Misure operative.	Fra queste figurano misure quali: I. chiusura delle porte e delle principali aperture dell'edificio, in particolare durante l'erogazione del mangime, se possibile; II. apparecchiature utilizzate da personale esperto; III. assenza di attività rumorose durante la notte e i fine settimana, se possibile; IV. disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione; V. funzionamento dei convogliatori e delle coclee pieni di mangime, se possibile; VI. mantenimento al minimo delle aree esterne raschiate per ridurre il rumore delle pale dei trattori.	<b>applicata in parte</b>	Solitamente le porte vengono chiuse, le apparecchiature vengono utilizzate da personale esperto, durante la notte non c'è somministrazione di alimenti.	---
d)	Apparecchiature a bassa rumorosità.	Queste includono attrezzature quali: I. ventilatori ad alta efficienza se non è possibile o sufficiente la ventilazione naturale, II. pompe e compressori, III. sistema di alimentazione che riduce lo stimolo pre-alimentare (per es. tramogge, alimentatori passivi <i>ad libitum</i> , alimentatori compatti).	<b>applicata</b>	Ventilazione ad alta efficienza, una parte delle pompe e dei compressori sono a bassa rumorosità, una parte dell'alimentazione in gestazione e totalmente in sala parto viene distribuita manualmente.	---
e)	Apparecchiature per il controllo del rumore.	Ciò comprende: I. riduttori di rumore, II. isolamento dalle vibrazioni, III. confinamento delle attrezzature rumorose (per es. mulini, convogliatori pneumatici), IV. insonorizzazione degli edifici.	non applicata	Non sono presenti tali apparecchiature	---
f)	Procedure anti-rumore.	La propagazione del rumore può essere ridotta inserendo ostacoli fra emittenti e riceventi.	<b>applicata</b>	È presente alberatura parziale sul perimetro.	---

### 1.8 Emissioni di polveri

**BAT 11:** al fine di ridurre le emissioni di polveri derivanti da ciascun ricovero zootecnico, la BAT consiste nell'utilizzare **una delle tecniche** riportate di seguito o **una loro combinazione**.

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. A tal fine è possibile usare <u>una combinazione</u> delle seguenti tecniche:				
1.	Usare una lettiera più grossolana (per es. paglia intera o trucioli di legno anziché paglia tagliata)	non applicata	---	---
2.	Applicare lettiera fresca mediante una tecnica a bassa produzione di polveri (per es. manualmente)	non applicata	---	---
3.	Applicare l'alimentazione <i>ad libitum</i> .	<b>applicata</b>	Negli svezzamenti e nelle sale parto.	---
4.	Usare mangime umido, in forma di pellet o aggiungere ai sistemi di alimentazione a secco materie prime oleose o leganti.	<b>applicata in parte</b>	Utilizzo di broda alle scrofe in gestazione e al magronaggio. Pellet somministrato ai lattonzoli e uso di olio nell'alimento delle scrofe in sala parto.	---
5.	Munire di separatori di polvere i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico.	<b>applicata</b>	Presente impianto di distribuzione AZA (con coclea).	---
6.	Progettare e applicare il sistema di ventilazione con una bassa velocità dell'aria nel ricovero.	<b>applicata</b>	---	---
Ridurre la concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici applicando <u>una delle seguenti tecniche</u> :				
1.	Nebulizzazione dell'acqua	<b>applicata</b>	Nella stagione estiva è applicato il raffrescamento ad acqua nebulizzata nelle corsie esterne del magronaggio e dell'ingrasso.	---
2.	Nebulizzazione di olio.	<i>non applicabile</i>	Applicabile solo negli allevamenti avicoli.	---
3.	Ionizzazione.	non applicata	---	---

Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento aria, quale:					
c)	1.	Separatore d'acqua.	non applicata	---	---
	2.	Filtro a secco.	non applicabile	Applicabile solo negli allevamenti avicoli	---
	3.	Scrubber ad acqua.	non applicata	---	---
	4.	Scrubber con soluzione acida.	non applicata		
	5.	Bioscrubber (o filtro irrorante biologico).	non applicata		
	6.	Sistema di trattamento aria a due o tre fasi.	non applicata		
	7.	Biofiltro.	non applicata		
<b>1.9 Emissioni di odori</b>					
<b>BAT 12</b>					
pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente	
---	Per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori da un'azienda agricola, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale, un piano di gestione degli odori.	non applicata	È applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i recettori sensibili è probabile e/o comprovato.	La BAT è applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i recettori sensibili sono probabili e/o comprovati; in base alle informazioni agli atti, la BAT si può ritenere non applicabile all'installazione in oggetto.	
<b>BAT 13: per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni/gli impatti degli odori provenienti da un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.</b>					
pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente	
a)	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/impianto e i recettori sensibili.	applicata	Al momento l'impianto è isolato e le distanze sono adeguate rispetto ai recettori sensibili.	---	
b)	Usare un sistema di stabulazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione: - mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti (per es. evitare gli spandimenti di mangime, le deiezioni nelle zone di deposizione di pavimenti parzialmente fessurati), - ridurre le superfici di emissione degli effluenti di allevamento (per es. usare travetti di metallo o plastica, canali con una ridotta superficie esposta agli effluenti di allevamento), - rimuovere frequentemente gli effluenti di allevamento e trasferirli verso un deposito di stoccaggio esterno, - ridurre la temperatura dell'effluente (per es. mediante il raffreddamento del liquame) e dell'ambiente interno, - diminuire il flusso e la velocità dell'aria sulla superficie degli effluenti di allevamento, - mantenere la lettiera asciutta e in condizioni aerobiche nei sistemi basati sull'uso di lettiera.	applicata in parte	Gli animali vengono mantenuti puliti e dai pavimenti vengono rimosse frequentemente le deiezioni.	---	
c)	Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione: - aumentare l'altezza dell'apertura di uscita (per es. oltre l'altezza del tetto, camini, deviando l'aria esausta attraverso il colmo anziché la parte bassa delle pareti), - aumentare la velocità di ventilazione dell'apertura di uscita verticale, - collocamento efficace di barriere esterne per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita (per es. vegetazione), - aggiungere coperture di deflessione sulle aperture per l'aria esausta ubicate nelle parti basse delle pareti per deviare l'aria esausta verso il suolo, - disperdere l'aria esausta sul lato del ricovero zootecnico opposto al recettore sensibile, - allineare l'asse del colmo di un edificio a ventilazione naturale in posizione trasversale rispetto alla direzione prevalente del vento.	applicata in parte	Dove sono presenti i camini con ventole, non vi sono recettori sensibili nelle vicinanze.	---	
d)	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. bioscrubber (o filtro irrorante biologico), 2. biofiltro, 3. sistema di trattamento aria a due o tre fasi.	non applicata	---	---	

Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:					
e)	1.	Coprire il liquame o l'effluente solido durante lo stoccaggio.	non applicata	---	---
	2.	Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (per es. alberi, barriere naturali)	non applicata	---	---
	3.	Minimizzare il rimescolamento del liquame.	<b>applicata</b>	Non è generalmente mescolato (rimescolamento solo in fase di prelievo).	---
f)	Trasformare gli effluenti di allevamento mediante una delle seguenti tecniche per minimizzare le emissioni di odori durante o prima dello spandimento agronomico: 1. digestione aerobica (aerazione) del liquame, 2. compostaggio dell'effluente solido, 3. digestione anaerobica.		non applicata	---	---
g)	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento o una loro combinazione: 1. spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento agronomico del liquame, 2. incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile.		<b>applicata in parte</b>	Distribuzione a bande raso terra e interrimento diretto di una parte del liquame. In alcuni casi l'incorporazione avviene immediatamente dopo lo spandimento.	---

#### 1.10 Emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido

**BAT 14:** al fine di ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido.	<b>applicata</b>	Il separato viene periodicamente accumulato su un lato della concimaia	---
b)	Coprire i cumuli di effluente solido.	<i>non applicabile</i>	La normativa non consente di fare cumuli	---
c)	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	non applicata	---	---

**BAT 15:** per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	non applicata	---	---
b)	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido.	non applicata	---	---
c)	Stoccare l'effluente solido su una pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo.	<b>applicata</b>	La pavimentazione della platea è impermeabile e c'è un sistema di drenaggio del liquido di sgrondo.	---
d)	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	<b>applicata</b>	La capacità è sufficiente a contenere il separato prodotto in 90 giorni.	---
e)	Stoccare l'effluente solido in cumuli a piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso.	non applicata	La normativa non consente di fare cumuli.	---

### 1.11 Emissioni da stoccaggio di liquame

**BAT 16:** per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dal deposito di stoccaggio del liquame, la BAT consiste nell'usare **una combinazione delle tecniche riportate di seguito**

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Progettazione e gestione appropriate del deposito di stoccaggio del liquame mediante l'utilizzo di <b>una combinazione</b> delle seguenti tecniche: 1. ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del deposito di stoccaggio del liquame, 2. ridurre la velocità del vento e lo scambio d'aria sulla superficie del liquame impiegando il deposito a un livello inferiore di riempimento, 3. minimizzare il rimescolamento del liquame	1. <b>applicata</b> 2. <b>applicata</b> 3. <b>applicata</b>	Vasca con altezza superiore a 5 m. La vasca è spesso vuota e viene utilizzata in caso di necessità. Solo in fase di prelievo per lo spandimento.	La vasca in cemento presente nel sito <u>non si configura come struttura di stoccaggio</u> , ma solo come dispositivo di transito del liquame. Pertanto, la BAT n° 16 risulta <b>interamente non applicabile all'installazione in oggetto</b> .
b)	Coprire il deposito di stoccaggio del liquame. A tal fine è possibile usare <b>una delle seguenti tecniche</b> : 1. copertura rigida, 2. coperture flessibili, 3. coperture galleggianti, quali: pellet di plastica, materiali leggeri alla rinfusa, coperture flessibili galleggianti, piastrelle geometriche di plastica, copertura gonfiata con aria, crostone naturale, paglia.	1-2-3. non applicata	---	
c)	Acidificazione del liquame.	non applicabile	---	

**BAT 17:** per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare **una combinazione delle tecniche riportate di seguito**.

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Minimizzare il rimescolamento del liquame.	<b>applicata</b>	Non è generalmente mescolato (solo in fase di prelievo).	---
b)	Coprire la vasca in terra di liquame (lagone) con una copertura flessibile e/o galleggiante quale: - fogli di plastica flessibile, - materiali leggeri alla rinfusa, - crostone naturale, - paglia.	non applicabile	Il vecchio gestore ha fornito a luglio 2020 una relazione di valutazione tecnico-economica, da cui risulta che <b>nessun intervento di copertura è al momento economicamente sostenibile</b> .	Vista la valutazione tecnico-economica presentata dal vecchio gestore, <b>NON si ritiene necessario prevedere un piano di adeguamento</b> , come dettagliato nel seguito.

**BAT 18:** per prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivate dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare **una combinazione delle tecniche riportate di seguito**.

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Utilizzare depositi in grado di resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche.	<b>applicata</b>	Gli stoccaggi sono regolarmente periziati, nel piano di monitoraggio è previsto un controllo.	---
b)	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare i liquami durante i periodi in cui lo spandimento non è possibile.	<b>applicata</b>	---	---
c)	Costruire strutture e attrezzature a tenuta stagna per la raccolta e il trasferimento del liquame (per es. fosse, canali, drenaggi, stazioni di pompaggio).	<b>applicata</b>	I liquami vengono convogliati tramite idonea tubazione.	---
d)	Stoccare il liquame in vasche in terra (lagone) con base e pareti impermeabili, per es. rivestite di argilla o plastica (o a doppio rivestimento).	<b>applicata</b>	È stata utilizzata argilla.	---
e)	Installare un sistema di rilevamento delle perdite, per es. munito di geomembrana, di strato drenante e di sistema di tubi di drenaggio.	non applicata	---	---
f)	Controllare almeno ogni anno l'integrità strutturale dei depositi.	<b>applicata</b>	Con frequenze più ravvicinate.	---

### 1.12 Trattamento in loco degli effluenti di allevamento

**BAT 19:** se si applica il trattamento in loco degli effluenti di allevamento, per ridurre le emissioni di azoto, fosforo, odori e agenti patogeni nell'aria e nell'acqua nonché agevolare lo stoccaggio e/o lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, la BAT consiste nel trattamento degli effluenti di allevamento applicando **una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione**.

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Separazione meccanica del liquame. Ciò comprende per esempio: - separatore con pressa a vite, - separatore di decantazione centrifuga, - coagulazione-flocculazione, - separazione mediante setacci, - filtro-pressa.	applicata	Separatore a rotovaglio.	---
b)	Digestione anaerobica degli effluenti di allevamento in un impianto di biogas.	non applicata	---	---
c)	Utilizzo di un tunnel esterno per essiccare gli effluenti di allevamento,	non applicata	---	---
d)	Digestione aerobica (aerazione) del liquame.	non applicata	---	---
e)	Nitrificazione-denitrificazione del liquame.	non applicata	---	---
f)	Compostaggio dell'effluente solido.	non applicata	---	---

### 1.13 Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento

**BAT 20:** per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico, la BAT consiste nell'utilizzare **una combinazione delle tecniche riportate di seguito**.

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Valutare il suolo che riceve gli effluenti di allevamento, per identificare i rischi di deflusso, tenendo in considerazione: - il tipo di suolo, le condizioni e la pendenza del campo, - le condizioni climatiche, - il drenaggio e l'irrigazione del campo, - la rotazione colturale, - le risorse idriche e le zone idriche protette.	applicata in parte	Le condizioni e la pendenza del campo, le condizioni climatiche, la rotazione colturale.	---
b)	Tenere una distanza sufficiente fra i campi su cui si applicano effluenti di allevamento (per es. lasciando una striscia di terra non trattata) e: 1. le zone in cui vi è il rischio di deflusso nelle acque quali corsi d'acqua, sorgenti, pozzi, ecc, 2. le proprietà limitrofe (siepi incluse).	applicata		
c)	Evitare lo spandimento di effluenti di allevamento se vi è un rischio significativo di deflusso. In particolare, gli effluenti di allevamento non sono applicabili se: 1. il campo è inondato, gelato o innevato, 2. le condizioni del suolo (per es. impregnazione d'acqua o compattazione) in combinazione con la pendenza del campo e/o del drenaggio del campo sono tali da generare un elevato rischio di deflusso, 3. il deflusso può essere anticipato secondo le precipitazioni previste.	applicata		
d)	Adottare il tasso di spandimento degli effluenti di allevamento tenendo in considerazione il contenuto di azoto e fosforo dell'effluente e le caratteristiche del suolo (per es. contenuto di nutrienti), i requisiti delle colture stagionali e le condizioni del tempo o del campo suscettibili di causare un deflusso.	applicata in parte	Si considera solo l'azoto.	---
e)	Sincronizzare lo spandimento degli effluenti di allevamento con la domanda di nutrienti delle colture.	applicata	Con PUA basato sui MAS.	---
f)	Controllare i campi da trattare a intervalli regolari per identificare qualsiasi segno di deflusso e rispondere adeguatamente se necessario.	applicata	I campi vengono ispezionati prima di procedere alla distribuzione	---
g)	Garantire un accesso adeguato al deposito di effluenti di allevamento e che tale carico possa essere effettuato senza perdite.	applicata	---	---
h)	Controllare che i macchinari per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento siano in buone condizioni di funzionamento e impostate al tasso di applicazione adeguato.	applicata	---	---

**BAT 21:** per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di liquame, la BAT consiste nell'usare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Diluizione del liquame, seguita da tecniche quali un sistema di irrigazione a bassa pressione.	non applicata	---	---
b)	Spandimento a bande applicando una delle seguenti tecniche: 1. spandimento a raso in strisce, 2. spandimento con scarificazione.	applicata	Il 20% del liquame è distribuito applicando la tecnica a raso.	---
c)	Iniezione superficiale (solchi aperti)	applicata	Al 5% del liquame distribuito	---
d)	Iniezione profonda (solchi chiusi)	applicata	Al 25% del liquame distribuito	---
e)	Acidificazione del liquame	non applicata	---	---

**BAT 22:** per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di effluenti di allevamento, la BAT consiste nell'incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
---	L'incorporazione degli effluenti di allevamento sparsi sulla superficie del suolo è effettuata mediante aratura o utilizzando altre attrezzature di coltura, quali erpici a denti o a dischi, a seconda del tipo e delle condizioni del suolo. Gli effluenti di allevamento sono interamente mescolati al terreno o interrato. Lo spandimento dell'effluente solido è effettuato mediante un idoneo spandiletame (per esempio a disco frantumatore anteriore, spandiletame a scarico posteriore, il diffusore a doppio uso). Lo spandimento agronomico del liquame è effettuato a norma di BAT 21.	applicata	Quando possibile l'incorporazione avviene immediatamente dopo lo spandimento (5% entro 12 ore sia per palabile che per non palabile e il 5% entro 4 ore per il palabile)	---

#### 1.14 Emissioni provenienti dall'intero processo

**BAT 23:** per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di suini (scrofe incluse) o pollame, la BAT consiste nella stima o calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola.

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
---	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di suini (scrofe incluse) o pollame, la BAT consiste nella stima o nel calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola.	applicata	Annualmente vengono stimate le emissioni sulla base dei dati reali con il software Net-IPPC o altri software messi a disposizione.	Si suggerisce di adottare lo strumento BAT-Tool sviluppato nell'ambito del Progetto Life prePAIR, più completo e aggiornato di Net-IPPC.

#### 1.15 Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo

**BAT 24:** la BAT consiste nel monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso

pt.	Tecnica	Frequenza	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Calcolo mediante bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali.	una volta all'anno per ciascuna categoria di animali	non applicata	L'azienda già attua un'alimentazione a basso tenore proteico. Quando sarà disponibile un sistema di bilancio di massa, l'azienda lo prenderà in considerazione	Si suggerisce di far riferimento al modello di calcolo sviluppato dall'Università di Padova.
b)	Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo.		applicata	L'azienda annualmente esegue almeno un'analisi	---

**BAT 25: la BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso**

pt.	Tecnica	Frequenza	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento.	una volta all'anno per ciascuna categoria di animali	non applicata	---	Si suggerisce di far riferimento al modello di calcolo sviluppato dall'Università di Padova.
b)	Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente	ogniquale volta vi siano modifiche sostanziali di almeno uno dei seguenti parametri: a) il tipo di bestiame allevato nell'azienda agricola b) il sistema di stabulazione	non applicata	---	---
c)	Stima mediante i fattori di emissione	una volta all'anno per ciascuna categoria di animali	applicata	Tramite software Net-IPPC o altri software messi a disposizione	Si suggerisce di adottare lo strumento BAT-Tool sviluppato nell'ambito del Progetto Life prePAIR, più completo e aggiornato di Net-IPPC.

**BAT 26: la BAT consiste nel monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria**

pt.	Tecnica	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
---	Le emissioni di odori possono essere monitorate utilizzando: — norme EN (per esempio mediante olfattometria dinamica secondo la norma EN 13725 per determinare la concentrazione di odori), — se si applicano metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (per esempio misurazione/stima dell'esposizione all'odore, stima dell'impatto dell'odore), è possibile utilizzare norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente.	non applicata	È applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i recettori sensibili è probabile e/o comprovato	La BAT è applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i recettori sensibili sono probabili e/o comprovati; in base alle informazioni agli atti, la BAT si può ritenere <u>non applicabile all'installazione in oggetto</u> .

**BAT 27: la BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso**

pt.	Tecnica	Frequenza	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione, utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente	Una volta l'anno	non applicabile	Non vi è presenza di polveri in allevamento	Si ritiene che <u>non sia necessario richiedere un adeguamento</u> a questa BAT, dal momento che nell'attività di allevamento non viene utilizzata lettiera.
b)	Stima mediante i fattori di emissione	Una volta l'anno	non applicabile	Le materie prime utilizzate ed il sistema di distribuzione non producono polveri	

**BAT 28: la BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori provenienti da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria, utilizzando tutte le seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso**

pt.	Tecnica	Frequenza	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Verifica delle prestazioni del sistema di trattamento aria mediante la misurazione dell'ammoniaca, degli odori e/o delle polveri in condizioni operative pratiche, secondo un protocollo di misurazione prescritto e utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Una volta	non applicabile	Non vi è trattamento dell'aria.	Visto che l'Azienda non possiede alcun sistema di trattamento aria associato ai ricoveri zootecnici, si può ritenere questa BAT <u>non applicabile all'installazione in oggetto</u> .
b)	Controllo del funzionamento effettivo del sistema di trattamento aria (per es. mediante registrazione continua dei parametri operativi o sistemi di allarme)	Giornalmente	non applicabile		

**BAT 29: la BAT consiste nel monitoraggio dei seguenti parametri di processo almeno una volta ogni anno**

pt.	Tecnica	Descrizione	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Consumo idrico	Registrazione mediante per es. adeguati contatori o fatture. I principali processi ad alto consumo idrico nei ricoveri zootecnici (pulizia, alimentazione, ecc) possono essere monitorati distintamente.	applicata	Letture dei contatori. Il consumo è indicato complessivamente per i vari processi: lavaggio, alimentazione ecc.	---
b)	Consumo di energia elettrica	Registrazione mediante per es. adeguati contatori o fatture. Il consumo di energia elettrica dei ricoveri zootecnici è monitorato distintamente dagli altri impianti dell'azienda agricola, i principali processi ad alto consumo energetico nei ricoveri zootecnici (riscaldamento, ventilazione, illuminazione, ecc) possono essere monitorati distintamente	applicata	Valori indicati in fattura. Il valore è complessivo per i vari processi e non è possibile dividere i consumi per le diverse fasi di lavorazione	---
c)	Consumo di carburante	Registrazione mediante per es. adeguati contatori o fatture.	applicata	Attraverso UMA o fatture di acquisto	---
d)	Numero di capi in entrata e in uscita, nascite e morti comprese se pertinenti	Registrazione mediante per es. registri esistenti.	applicata	Attraverso registro BDN	---
e)	Consumo di mangime	Registrazione mediante per es. fatture o registri esistenti.	applicata	Registrazione ad ogni ingresso dei carichi	---
f)	Generazione di effluenti di allevamento	Registrazione mediante per es. registri esistenti.	applicata	Tramite tabelle da regolamento regionale alla fine dell'anno	---

**SEZIONE 2. CONCLUSIONI SULLE BAT PER L'ALLEVAMENTO INTENSIVO DI SUINI**

**2.1 Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per suini**

**BAT 30: al fine di ridurre le emissioni di ammoniaca nell'aria provenienti da ciascun ricovero zootecnico per suini, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione**

pt.	Tecnica	Specie animale	Situazione	Note	Valutazioni Autorità competente
a)	Una delle seguenti tecniche, che applicano uno dei seguenti principi o una loro combinazione: I. ridurre le superfici di emissione di ammoniaca, II. aumentare la frequenza di rimozione del liquame (effluenti di allevamento) verso il deposito esterno di stoccaggio, III. separazione dell'urina dalle feci, IV. mantenere la lettiera pulita e asciutta.		applicata	---	---
	<b>0.</b> Fossa profonda (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato) solo se in combinazione con un'ulteriore misura di riduzione, per esempio: - combinazione di tecniche di gestione nutrizionale, - sistema di trattamento aria, - riduzione del pH del liquame, - raffreddamento del liquame.	Tutti i suini	applicata	Assieme al sistema di tecniche nutrizionali.	
	<b>1.</b> Sistema di depressione per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato)	Tutti i suini	non applicata	---	---
	<b>2.</b> Pareti inclinate nel canale per gli effluenti di allevamento (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato)	Tutti i suini	non applicata	---	---
	<b>3.</b> Raschiatore per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato)	Tutti i suini	non applicata	---	---
	<b>4.</b> Rimozione frequente del liquame mediante ricircolo (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato)	Tutti i suini	non applicata	---	---

	5. Fossa di dimensioni ridotte per l'effluente di allevamento (in caso di pavimento parzialmente fessurato)	Scrofe in attesa di calore e in gestazione Suini da ingrasso	<b>applicata</b>	Sia nella gestazione singola sia nella gestazione multipla Nei ricoveri: - F (accrescimento scrofette); - H; - G, tranne box 16.	---
	6. Sistema a copertura intera di lettiera (in caso di pavimento pieno in cemento)	Scrofe in attesa di calore e in gestazione	non applicata	---	---
Suinetti svezzati					
Suini da ingrasso					
	7. Ricovero a cuccetta/capannina (in caso di pavimento parzialmente fessurato)	Scrofe in attesa di calore e in gestazione	<b>applicata</b>	---	---
Suinetti svezzati					
Suini da ingrasso					
	8. Sistema flusso di paglia (in caso di pavimento pieno in cemento)	Suinetti svezzati	non applicata	---	---
Suini da ingrasso					
	9. Pavimento convesso e canali distinti per gli effluenti di allevamento e per l'acqua (in caso di recinti parzialmente fessurati)	Suinetti svezzati	non applicata	---	---
Suini da ingrasso					
	10. Recinti con lettiera con generazione combinata di effluenti di allevamento (liquame ed effluente solido)	Scrofe allattanti	non applicata	---	---
	11. Box di alimentazione/riposo su pavimento pieno (in caso di recinti con lettiera)	Scrofe in attesa di calore e in gestazione	non applicata	---	---
	12. Bacino di raccolta degli effluenti di allevamento (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato)	Scrofe allattanti	non applicata	---	---
	13. Raccolta degli effluenti di allevamento in acqua.	Suinetti svezzati	non applicata	---	---
Suini da ingrasso					
	14. Nastri trasportatori a V per gli effluenti di allevamento (in caso di pavimento parzialmente fessurato)	Suini da ingrasso	non applicata	---	---
	15. Combinazione di canali per gli effluenti di allevamento e per l'acqua (in caso di pavimento tutto fessurato)	Scrofe allattanti	non applicata	---	---
	16. Corsia esterna ricoperta di lettiera (in caso di pavimento pieno in cemento)	Suini da ingrasso	non applicata	---	---
b)	Raffreddamento del liquame	Tutti i suini	non applicata	---	---
c)	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. scrubber con soluzione acida, 2. sistema di trattamento aria a due o tre fasi, 3. bioscrubber (o filtro irrorante biologico)	Tutti i suini	non applicata	---	---
d)	Acidificazione del liquame	Tutti i suini	non applicata	---	---
e)	Uso di sfere galleggianti nel canale degli effluenti di allevamento	Suini da ingrasso	non applicata	---	---

Alla luce di quanto sopra riportato e di quanto indicato nella successiva sezione “*Emissioni in atmosfera*”, l’installazione in oggetto risulta **adeguata alle BAT Conclusions** emanate con la Decisione di Esecuzione (EU) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017.

Per quanto riguarda la **BAT n° 17** relativa ai lagoni di stoccaggio del liquame, si rileva che:

- è applicata la minimizzazione del rimescolamento del liquame di cui alla **BAT 17a**,
- dalla relazione di valutazione tecnico-economica fornita dal precedente gestore, risulta che nessun intervento di copertura è al momento economicamente sostenibile. Quindi si dà atto che la **BAT 17b non è applicabile** e non si ritiene necessario prevedere l’adozione di alcun piano di adeguamento.

Tuttavia, si reputa necessario prescrivere che la **maggiore emissione in atmosfera di ammoniaca conseguente all’assenza di copertura sui lagoni sia compensata con l’applicazione di BAT in**

**fase di distribuzione** che garantiscano una riduzione delle emissioni di ammoniaca pari ad **almeno 3.618 kg/anno** (corrispondenti a **2.976 kg<sub>N</sub>/anno**), valore che corrisponde alla riduzione di emissione che si otterrebbe in presenza di copertura con la **BAT di minima** (*crostone naturale*, a cui si associa una riduzione del 40% delle emissioni, applicata all'emissione derivante dallo stoccaggio degli effluenti zootecnici nei lagoni riportata nella successiva sezione "*Emissioni in atmosfera*").

❖ *Ciclo produttivo, assetto impiantistico e capacità produttiva*

L'attività di allevamento svolta è a ciclo aperto, con le fasi di gestazione e parto delle scrofe, svezzamento dei suinetti e successivo magronaggio fino ad un massimo di 60 kg; successivamente i capi sono trasferiti ad altri allevamenti per completare la fase di ingrasso.

È inoltre presente una filiera parallela, dedicata all'accrescimento di scrofette per il ricambio generazionale delle fattrici ("rimonta").

Nel sito sono dunque presenti sia "scrofe", sia "suini da produzione di oltre 30 kg" sia "lattonzoli".

Le caratteristiche strutturali e gestionali dei fabbricati di stabulazione risultano in linea con le previsioni della normativa riguardante il benessere animale.

La potenzialità massima di allevamento corrisponde al numero massimo di "posti suino" presenti presso l'installazione ed è definita in base alle categorie allevate e alle superfici utili di allevamento (comprendendo anche le corsie di defecazione esterne coperte) ad esse destinate, nel rispetto dei parametri spaziali definiti dalla norma sul benessere animale.

I posti destinati a scrofe e a suini da produzione di oltre 30 kg determinano i valori da confrontare con le soglie di ingresso nel campo di applicazione dell'AIA.

Il dettaglio delle verifiche effettuate nel corso dell'istruttoria è riportato nella seguente tabella:

**Tabella 1**

Ricovero	Settore	Dettagli box			n° gabbie / poste singole / box singoli	Categoria allevata	Peso vivo medio (kg/capo)	Stabulazione	Definizione del posto	n° posti max
		SUA (m <sup>2</sup> )	n° posti/ box	n° box						
A	"S" settori da 1 a 5	1,20	6	71	---	Lattonzoli (da 7 a 30 kg)	18	Gabbie multiple. Sopraelevate o non e rimozione con acqua delle deiezioni ricadenti sul pavimento pieno sottostante.	Posto suino <30 kg	426
A	"A" settore 1	33,00	60	1	---	Magroncello (da 31 a 50 kg)	40	Box multiplo senza corsia esterna di defecazione. Pavimento pieno, lavaggio ad alta pressione	Posto suino >30 kg	60
A	"A" settori 2-3	47,30	Nota 1		---	Magroncello (da 31 a 50 kg)	40	Box multiplo senza corsia esterna di defecazione. Pavimento totalmente fessurato	Posto suino >30 kg	86
A *	"A" settori 4-5-6	72,05	Nota 2		---	Magroncello (da 31 a 50 kg)	40	Box multiplo senza corsia esterna di defecazione. Pavimento totalmente fessurato.	Posto suino >30 kg	131
B	"G" box da 1 a 20	569,00	Nota 3		---	Scrofe in gestazione	180	Box multiplo con corsia di defecazione esterna. Pavimento pieno e corsia esterna fessurata.	Posto scrofa	253
B	"V" box da 1 a 8	---	---	---	8	Vetri	250	Box singolo su pavimento pieno, senza lettiera	Posto suino >30 kg	8
B	Settore "C"	---	---	---	288	Scrofe in gestazione	180	Box multiplo senza corsia esterna di defecazione. Pavimento parzialmente fessurato.	Posto scrofa	288
C	Settore "P"	---	---	---	214	Scrofe in zona parto (valori comprensivi della quota suinetti fino a 6 kg)	183,6	In gabbie sopraelevate, con fossa di stoccaggio sottostante e rimozione a fine ciclo, oppure con asportazione meccanica o con ricircolo.	Posto scrofa	214
D	Settore "P"	---	---	---	91	Scrofe in zona parto (valori comprensivi della quota suinetti fino a 6 kg)	183,6	In gabbie sopraelevate, con fossa di stoccaggio sottostante e rimozione a fine ciclo, oppure con asportazione meccanica o con ricircolo.	Posto scrofa	91

Ricovero	Settore	Dettagli box			n° gabbie / poste singole / box singoli	Categoria allevata	Peso vivo medio (kg/capo)	Stabulazione	Definizione del posto	n° posti max
		SUA (m <sup>2</sup> )	n° posti/ box	n° box						
D	"Z" settori da 1 a 4	17,04	56	32	---	Lattonzoli (da 7 a 30 kg)	18	Gabbie multiple sopraelevate o non e rimozione con acqua delle deiezioni ricadenti sul pavimento pieno sottostante.	Posto suino <30 kg	1.792
E	Settore "C"	---	---	---	176	Scrofe in gestazione	180	Box multiplo senza corsia esterna di defecazione. Pavimento parzialmente fessurato	Posto scrofa	176
E	"G" box da 1 a 40	1.150,0	Nota 4		---	Scrofe in gestazione	180	Box multiplo con corsia di defecazione esterna. Pavimento pieno e corsia esterna fessurata.	Posto scrofa	511
F	"G" box da 1 a 24	693,60	Nota 5		---	Scrofe in gestazione	180	Box multiplo con corsia di defecazione esterna. Pavimento pieno e corsia esterna fessurata.	Posto scrofa	308
F	"A" box da 1 a 22	625,90	Nota 6		---	Scrofette (da 85 a 130 kg)	107,5	Box multiplo con corsia di defecazione esterna. Pavimento pieno e corsia esterna fessurata.	Posto scrofa	962
G	"M" box da 1 a 28 (tranne 16)	841,86	Nota 7		---	Magroncello (da 31 a 50 kg)	40	Box multiplo con corsia di defecazione esterna. Pavimento pieno e corsia esterna fessurata.	Posto suino >30 kg	2.104
G	"M" box 16	31,18	77	1	---	Magroncello (da 31 a 50 kg)	40	Box multiplo senza corsia di defecazione esterna. Pavimento pieno, lavaggio ad alta pressione.	Posto suino >30 kg	47
H *	"Z" settori da 1 a 4	205,00	17	40	---	Lattonzoli (da 7 a 30 kg)	18	Box multiplo senza corsia di defecazione esterna. Pavimento pieno, lavaggio ad alta pressione	Posto suino <30 kg	683
<b>Totale</b>										<b>8.140</b>

\* in questo settore è presente anche una corsia esterna fessurata, ma dal momento che non è provvista di copertura non è stata conteggiata nella Superficie Utile di Allevamento.

Nota 1: il ricovero A settore "A" sottosectori n° 2 e 3 è costituito da n. 2 vani di diversa superficie lorda, ospitanti max n° 86 animali categoria "magroncello", che costituiscono la rimonta delle fattrici dell'allevamento (accrescimento scrofette) con pavimento totalmente fessurato.

Nota 2: il ricovero A settore "A" sottosectori 4, 5, 6 è costituito da n. 3 vani di superficie lorda leggermente diversa complessivamente ospitanti max n° 131 animali categoria "magroncello", che costituiscono la rimonta delle fattrici dell'allevamento ("accrescimento scrofette"), con pavimento totalmente fessurato.

Nota 3: il ricovero B settore "G" è costituito da n. 20 box a pavimento pieno con corsia esterna fessurata, complessivamente ospitanti max n° 253 scrofe in gestazione multipla.

Nota 4: il ricovero E settore "G" è costituito da n. 40 box a pavimento pieno con corsia esterna fessurata, complessivamente ospitanti max n° 511 scrofe in gestazione multipla.

Nota 5: il ricovero F settore "G" è costituito da n. 24 box a pavimento pieno con corsia esterna fessurata, complessivamente ospitanti max n° 308 scrofe in gestazione multipla.

Nota 6: il ricovero F settore "A" è costituito da n. 22 box a pavimento pieno con corsia esterna fessurata, complessivamente ospitanti max n° 962 scrofette in accrescimento di peso superiore ai 60 kg (posti suino > 30 kg).

Nota 7: il ricovero G settore "M" è costituito da n. 27 box a pavimento pieno con corsia esterna fessurata, complessivamente ospitanti max n° 2.104 suini di peso tra 30 e 60 kg.

Sulla base dei posti suini massimi definiti nella tabella soprastante, è stata determinata la potenzialità massima in riferimento alle soglie AIA per ciascuna categoria di capi:

**Tabella 2**

Tipologia di posti	Categoria IPPC	Valore soglia (n° posti)	Posti massimi in allevamento
<i>Tipologie di posti previsti dalle soglie AIA</i>			
Scrofe	6.6 c	750	<b>2.803</b>
Suini da produzione > 30 kg	6.6 b	2.000	<b>2.436</b>
<i>Altre tipologie di posti</i>			
Suini ≤ 30 kg	---	0	2.901
<b>Totale</b>			<b>8.140 posti</b>

In considerazione del fatto che, come dettagliato nella successiva sezione "Gestione degli effluenti zootecnici", le strutture di stoccaggio risultano sufficienti a garantire una corretta gestione del

quantitativo massimo di effluenti zootecnici che possono essere prodotti e del relativo carico di Azoto, si ritiene possibile **autorizzare la potenzialità massima di allevamento come sopra definita**, specificando che la consistenza effettiva dovrà essere sempre inferiore alla potenzialità massima e coerente con la Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento vigente.

La **consistenza effettiva** dovrà essere indicata nella scheda “**Quadro 5 – Dati della consistenza e della produzione di effluenti**” (Allegato I.1 al presente provvedimento), finalizzata al calcolo dell’Azoto escreto e dei titoli di Azoto al campo della frazione palabile e della frazione chiarificata; tale scheda **sostituisce il Quadro 5 della “Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento”** e dovrà essere compilata indicando il numero di posti suini in potenzialità effettiva, con riferimento alle reali categorie di peso e alla dieta applicata alle varie fasi di allevamento (non contemplate nel Quadro 5 originario della Comunicazione), nonché alla relativa produzione di effluenti zootecnici, subordinata alla superficie di terreni a disposizione dell’allevamento ai fini dello spandimento agronomico (Quadro 10 della Comunicazione).

❖ Emissioni in atmosfera

Le principali emissioni in atmosfera che caratterizzano il sito sono quelle di tipo *diffuso* derivanti dal ricovero degli animali, dallo stoccaggio degli effluenti e dal loro utilizzo su suolo agricolo.

**Verifica delle emissioni diffuse da ricovero**

Per determinare l’ammissibilità di tali emissioni diffuse, nel riesame dell’AIA è stata posta particolare attenzione al **livello emissivo di ammoniaca associato a ciascun ricovero di allevamento**, dal momento che le BAT Conclusions impongono il rispetto di specifici range emissivi (BAT-Ael) in termini di kg NH<sub>3</sub>/posto animale/anno per categorie omogenee di suini allevate all’interno dello stesso ricovero.

La stima dell’emissione di ammoniaca per ciascun posto suino in fase di ricovero è stata effettuata prendendo a riferimento il modello di calcolo contenuto in **BAT-Tool**, software che la Regione Emilia Romagna ha predisposto nell’ambito del Progetto Life prePAIR. Tale modello prevede di partire dall’Azoto escreto prodotto dai suini e di applicare ad ogni fase di gestione del refluo zootecnico (ricovero, stoccaggio e distribuzione) una percentuale di perdita massima di Azoto in atmosfera; una volta determinata la perdita massima, a questa si applica la percentuale di riduzione associata alle BAT applicate dal gestore nelle diverse fasi di gestione del refluo zootecnico, determinando l’Azoto realmente emesso in atmosfera. I quantitativi di Azoto emesso sono poi convertiti in emissione di Ammoniaca considerando il peso molecolare.

I dati utilizzati e i relativi valori calcolati per definire i valori emissivi per ogni posto suino in fase di ricovero sono riportati nella seguente tabella:

**Tabella 3**

Ricovero	Settore	Categoria allevata	Stabulazione	n° max posti	Azoto escreto con diete (kg/anno)	Massima emissione Azoto da ricovero		Tecnica BAT 30 applicata *	Riduzione emissione Azoto da ricovero con tecnica BAT		Emissione da ricovero finale (kg/anno)	AEL calcolato (kg NH <sub>3</sub> /posto/ anno)
						% escreto	kg/anno		%	kg/anno		
A	"S" settori da 1 a 5	Lattonzoli (7-30 kg)	In gabbie multiple sopraelevate o non e rimozione con acqua delle delezioni ricadenti sul pavimento pieno sottostante	426	1.167	19,00%	222	30 a0	0%	0	222	0,63
A	"A" settore 1	Magroncello (31-50 kg)	In box multiplo senza corsia di defecazione esterna. Pavimento pieno lavaggio ad alta pressione	60	311	18,00%	56	30 a0	0%	0	56	1,13

Ricovero	Settore	Categoria allevata	Stabulazione	n° max posti	Azoto escretore con diete (kg/anno)	Massima emissione Azoto da ricovero		Tecnica BAT 30 applicata *	Riduzione emissione Azoto da ricovero con tecnica BAT		Emissione da ricovero finale (kg/anno)	AEL calcolato (kg NH <sub>3</sub> /posto/ anno)
						% escretore	kg/anno		%	kg/anno		
A	"A" settori 2-3	Magroncello (31-50 kg)	In box multiplo senza corsia di defecazione esterna. Pavimento totalmente fessurato	86	446	18,00%	80	30 a5	20%	16	64	0,91
A	"A" settori 4-5-6	Magroncello (31-50 kg)	In box multiplo senza corsia di defecazione esterna. Pavimento totalmente fessurato	131	679	18,00%	122	30 a5	20%	24	98	0,91
B	"G" box da 1 a 20	Scrofe in gestazione	In box multiplo con corsia di defecazione esterna. Pavimento pieno e corsia esterna fessurata	253	5.931	14,51%	861	30 a5	20%	172	688	3,31
B	"V" box da 1 a 8	Verri	In box singolo, senza lettiera	8	273	18,00%	49	30 a0	0%	0	49	7,47
B	Settore "C"	Scrofe in gestazione	In box singolo senza corsia esterna di defecazione. Pavimento parzialmente fessurato	288	6.752	14,51%	980	30 a5	20%	196	784	3,31
C	Settore "P"	Scrofe in zona parto	In gabbie sopraelevate con fosse di stoccaggio sottostante e rimozione a fine ciclo, oppure con asportazione meccanica o con ricircolo	214	5.117	14,51%	743	30 a2	65%	483	260	1,48
D	Settore "P"	Scrofe in zona parto	In gabbie sopraelevate con fosse di stoccaggio sottostante e rimozione a fine ciclo, oppure con asportazione meccanica o con ricircolo	91	2.176	14,51%	316	30 a2	65%	205	111	1,48
D	"Z" settori da 1 a 4	Lattonzoli (7-30 kg)	In gabbie multiple sopraelevate o non e rimozione con acqua delle deiezioni ricadenti sul pavimento pieno sottostante	1792	4.910	19,00%	933	30 a0	0%	0	933	0,63
E	Settore "C"	Scrofe in gestazione	In box singolo senza corsia esterna di defecazione. Pavimento parzialmente fessurato	176	4.126	14,51%	599	30 a5	20%	120	479	3,31
E	"G" box da 1 a 40	Scrofe in gestazione	In box multiplo con corsia di defecazione esterna. Pavimento pieno e corsia esterna fessurata	511	11.979	14,51%	1.738	30 a5	20%	348	1.391	3,31
F	"G" box da 1 a 24	Scrofe in gestazione	In box multiplo con corsia di defecazione esterna. Pavimento pieno e corsia esterna fessurata	308	7.221	14,51%	1.048	30 a5	20%	210	838	3,31
F	"A" box da 1 a 22	Scrofette (85-130 kg)	In box multiplo con corsia di defecazione esterna. Pavimento pieno e corsia esterna fessurata	962	10.836	18,00%	1.950	30 a5	20%	390	1.560	1,97
G	"M" box da 1 a 28 (tranne 16)	Magroncello (31-50 kg)	In box multiplo con corsia di defecazione esterna. Pavimento pieno e corsia esterna fessurata	2104	11.487	18,00%	2.068	30 a5	20%	414	1.654	0,96
G	"M" box 16	Magroncello (31-50 kg)	In box multiplo senza corsia di defecazione esterna. Pavimento pieno lavaggio ad alta pressione	47	257	18,00%	46	30 a0	0%	0	46	1,19
H	"Z" settori da 1 a 4	Lattonzoli (7-30 kg)	In box multiplo senza corsia di defecazione esterna. Pavimento pieno lavaggio ad alta pressione	683	1.872	19,00%	356	30 a7	0%	0	356	0,63

Ricovero	Settore	Categoria allevata	Stabulazione	n° max posti	Azoto escreto con diete (kg/anno)	Massima emissione Azoto da ricovero		Tecnica BAT 30 applicata *	Riduzione emissione Azoto da ricovero con tecnica BAT		Emissione da ricovero finale (kg/anno)	AEL calcolato (kg NH <sub>3</sub> /posto/anno)
						% escreto	kg/anno		%	kg/anno		
<b>Totale</b>				<b>8.140 posti</b>	<b>75.539 kg/anno</b>	---	<b>12.165 kg/anno</b>	---	---	<b>2.577 kg/anno</b>	<b>9.588 kg/anno</b>	---

\* la definizione delle BAT citate è la seguente:

- **BAT 30 a0:** fossa profonda (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato) solo se in combinazione con un'ulteriore misura di riduzione, per esempio: una combinazione di tecniche di gestione nutrizionale, sistema di trattamento aria, riduzione del pH del liquame, raffreddamento del liquame
- **BAT 30 a2:** pareti inclinate nel canale per gli effluenti di allevamento (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato)
- **BAT 30 a5:** fossa di dimensioni ridotte per l'effluente di allevamento (in caso di pavimento parzialmente fessurato)
- **BAT 30 a7:** ricovero a cuccetta/capannina (in caso di pavimento parzialmente fessurato).

Dalla tabella risulta un quantitativo massimo di Azoto perso in atmosfera nella fase di ricovero pari a **9.588 kg/anno** (corrispondente a **11.658 kg/anno di Ammoniaca**).

Riassumendo, nella tabella seguente sono riportati i posti massimi e il totale di Azoto (*emissione da ricovero finale*), raggruppati per ricovero, nonché il totale di Azoto emesso in atmosfera e la relativa conversione in Ammoniaca, confrontata poi con i valori dei BAT-Ael:

**Tabella 4**

Ricovero	Categoria BAT-Ael	Posti max	Emissione di N (kg/anno)	Emissione di NH <sub>3</sub> (kg/anno)	BAT-Ael calcolato per categoria (kg NH <sub>3</sub> /posto/anno)	Range BAT-Ael (kg NH <sub>3</sub> / posto / anno)				tra min e max	entro deroga (dieta)	Conformità del ricovero
						min	max	deroga 1	deroga 2			
A	Suinetti svezzati	426	222	270	0,63	0,03	0,53	0,7	0,7	no	si	Conforme (dieta)
	Suini da ingrasso	277	218	265	0,96	0,1	2,6	3,6	5,65	si	---	Conforme
B	Scrofe in attesa di calore e in gestazione	541	1.472	1.790	3,31	0,2	2,7	4	5,2	no	si	Conforme (dieta)
	Suini da ingrasso (verri)	8	49	60	7,47	0,1	2,6	3,6	5,65	no	no	Non conforme
C	Scrofe allattanti (compresi i suinetti) in gabbie parto	214	260	316	1,48	0,4	5,6	7,5	---	si	---	Conforme
D	Scrofe allattanti (compresi i suinetti) in gabbie parto	91	111	134	1,48	0,4	5,6	7,5	---	si	---	Conforme
	Suinetti svezzati	1.792	933	1.134	0,63	0,03	0,53	0,7	0,7	no	si	Conforme (dieta)
E	Scrofe in attesa di calore e in gestazione	687	1.870	2.273	3,31	0,2	2,7	4	5,2	no	si	Conforme (dieta)
F	Scrofe in attesa di calore e in gestazione	1.270	2.399	2.916	2,30	0,2	2,7	4	5,2	si	---	Conforme
G	Suini da ingrasso	2.151	1.700	2.067	0,96	0,1	2,6	3,6	5,65	si	---	Conforme
H	Suinetti svezzati	683	356	432	0,63	0,03	0,53	0,7	0,7	no	si	Conforme (dieta)

In base alle verifiche effettuate, **in tutti i ricoveri** i valori emissivi annuali di ammoniaca per posto animale rientrano nei valori limite BAT-Ael previsti dalla BAT n° 30 per specifica categoria; l'unica eccezione sono i n. 8 verri (suini da ingrasso) stabulati nel ricovero B.

A tale proposito, considerato il numero limitato di capi e la loro scarsissima incidenza sull'assetto complessivo dell'allevamento, si ritiene di poter considerare **ammissibile l'assetto in essere, senza necessità di richiedere alcun adeguamento**.

Si conclude, pertanto, che complessivamente l'allevamento si può ritenere **conforme ai valori limite BAT-Ael** previsti dalla Decisione di Esecuzione (EU) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017.

### **Verifica delle Emissioni diffuse dal trattamento degli effluenti zootecnici**

Il tipo di trattamento applicato agli effluenti zootecnici nell'allevamento in oggetto (separazione solido-liquido mediante rotovaglio) non comporta la produzione di emissioni diffuse.

### **Verifica delle Emissioni diffuse dallo stoccaggio degli effluenti zootecnici**

Nelle tabelle seguenti si propongono i valori calcolati relativamente alle emissioni di Azoto derivanti dalla fase di stoccaggio degli effluenti palabili e non palabili.

L'emissione massima è intesa come quella che si verifica in assenza di BAT specifiche per il suo contenimento nelle strutture di stoccaggio.

Per quanto riguarda gli *effluenti non palabili*, in base a quanto dichiarato in sede di riesame AIA, è applicata la BAT 17a (minimizzare il rimescolamento del liquame), che non comporta nessuna riduzione dell'emissione diffusa, mentre risulta non applicata la BAT 17b (copertura dei lagoni).

L'emissione di Azoto in fase di stoccaggio associata al numero massimo di posti autorizzabili è stata confrontata con quella che si otterrebbe con l'applicazione in tutti i lagoni della BAT 17b con la tecnica "minima" (copertura con crostone naturale), a cui si associa una riduzione dell'emissione diffusa del 40%; i risultati ottenuti, espressi in emissione di Azoto (N), sono i seguenti.

**Tabella 5**

Descrizione stoccaggio		Emissioni posti massimi	
		situazione aziendale (senza BAT) (kg N/anno)	con BAT minima (kg N/anno)
1	Lagone in terra - 1	1.232	739
2	Lagone in terra - 2a	1.672	1.003
3	Lagone in terra - 2b	844	506
4	Lagone in terra - 3a	966	580
5	Lagone in terra - 3b	760	456
6	Lagone in terra - 4	972	583
7	Lagone in terra - 5	993	596
<b>Totali</b>		<b>7.439 kg/anno</b>	<b>4.464 kg/anno</b>
Compensazione da richiedere in fase di distribuzione			<b>2.976 kg/anno</b>

Si evidenzia quindi che, se l'Azienda applicasse il crostone naturale in tutti i lagoni, l'emissione di Azoto passerebbe da 7.439 kg/anno a 4.464 kg/anno, con una riduzione di **2.976 kg/anno**.

Per quanto riguarda gli *effluenti palabili*, in base a quanto dichiarato in sede di riesame AIA, risulta correttamente applicata la BAT 14, dal momento che è applicata la tecnica di cui alla BAT 14a (ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido), corrispondente alla BAT di minima, a cui si associa una riduzione dell'emissione diffusa del 10%; complessivamente, quindi, le emissioni diffuse di Azoto derivanti da questo stoccaggio sono le seguenti:

**Tabella 6**

Descrizione stoccaggio		Emissioni posti massimi (kg N/anno)
1	Platea	427
<b>Totali</b>		<b>427 kg/anno</b>

### **Verifica delle Emissioni diffuse dalla distribuzione agronomica degli effluenti zootecnici**

Per quanto riguarda gli effluenti non palabili il gestore ha proposto di adottare le seguenti tecniche:

- per il 20% del volume distribuzione *a bande (a raso in strisce)*,
- per il 5% del volume *iniezione superficiale (solchi aperti)*,

- per il 25% del volume *iniezione profonda (solchi chiusi)*,
- per il 5% del volume *incorporazione entro 12 ore*,
- per il 5% del volume *incorporazione entro 24 ore*,
- per il restante 40% del volume *distribuzione a tutto campo senza interrimento*.

I calcoli delle emissioni diffuse effettuati tenendo conto della combinazione di tecniche sopra riportata sono dettagliati di seguito:

**Tabella 7a**

Azoto residuo nei <b>non palabili</b> dopo fase di ricovero e stoccaggio		kg	54.554				
Emissione massima di Azoto in fase di distribuzione		% N / anno	28%				
		kg <sub>N</sub> / anno	15.275				
Codice BAT	Tipologia effluente	Descrizione tecnica impiegata per la distribuzione	Riduzione emissione di Azoto (%)	Percentuale di effluenti distribuiti con questa tecnica annualmente (%)	Massima emissione di Azoto in fase di distribuzione (kg/anno)	Riduzione dell'emissione di Azoto (kg/anno)	Emissione finale di Azoto (kg/anno)
no BAT 1	liquami	REF a tutto campo senza interrimento	0%	40%	6.110	0	6.110
21 b1	liquami	A bande (a raso in strisce)	35%	20%	3.055	1.069	1.986
21 c	liquami	Iniezione superficiale (solchi aperti)	70%	5%	764	535	229
21 d1	liquami	Iniezione profonda (solchi chiusi)	90%	25%	3.819	3.437	382
---	liquami	Incorporazione entro 12 h	50%	5%	764	382	382
---	liquami	Incorporazione entro 24 h	30%	5%	764	229	535
<b>Totale</b>				<b>100%</b>	<b>15.275</b>	<b>5.652</b>	<b>9.623</b>
<b>Conversione in Ammoniaca dell'Azoto emesso</b>					<b>18.573</b>	<b>6.872</b>	<b>11.701</b>
<b>Riduzione % dell'emissione</b>						<b>37,0%</b>	

**Calcolo della riduzione % minima necessaria a compensare le emissioni di Azoto in fase di stoccaggio**

Riduzione minima necessaria (PAIR 2020)	27%	4.124
Azoto emesso in fase di stoccaggio per mancata applicazione BAT di copertura, da compensare in distribuzione		2.976
<b>Emissione totale di Azoto da contenere in fase di distribuzione</b>		<b>7.100</b>
<b>Riduzione % dell'emissione minima necessaria</b>		<b>46,5%</b>

In base ai risultati ottenuti, si osserva che, considerando la riduzione del 27% delle emissioni diffuse richiesta dal PAIR 2020 della Regione Emilia Romagna e l'emissione da compensare per la mancata copertura dei laghi (come indicato nella sezione "*Confronto con le BAT*"), è **necessaria una riduzione minima di 7.100 kg<sub>N</sub>/anno** in fase di distribuzione, corrispondente al **46,5%** dell'emissione massima; la combinazione di tecniche di distribuzione proposta dal gestore porta ad una riduzione delle emissioni del **37%** (media ponderata delle % di riduzione garantite dalle tecniche indicate), che pertanto **non risulta sufficiente**.

Si specifica che la rosa di tecniche proposte dall'azienda e/o le relative percentuali di applicazione **non sono da intendersi come vincolanti**: l'Azienda potrà variare nel tempo le stesse, anche in considerazione della situazione agronomica e meteorologica in cui si troverà ad operare, tuttavia si ritiene necessario prescrivere che nell'anno solare risulti **sempre garantita una riduzione delle emissioni in atmosfera in fase di distribuzione pari almeno al 46,5%**.

A tale proposito, si propone l'utilizzo del Modello di Registro delle fertilizzazioni di cui all'**Allegato I.4** al presente provvedimento, che permette di monitorare il rispetto di questo vincolo.

Per quanto riguarda, invece, gli effluenti palabili il gestore ha proposto di adottare le seguenti tecniche:

- per il 5% del volume *incorporazione entro 4 ore*,
- per il 5% del volume *incorporazione entro 12 ore*,
- per il 75% del volume *incorporazione entro 24 ore*,

- per il restante 15% del volume *distribuzione a tutto campo senza interrimento*.

I calcoli delle emissioni diffuse effettuati tenendo conto della combinazione di tecniche sopra riportata sono dettagliati di seguito:

**Tabella 7b**

Azoto residuo nei <b>palabili</b> dopo fase di ricovero e stoccaggio			kg	3.530			
Emissione massima di Azoto in fase di distribuzione			% N / anno	28%			
			kg N / anno	988			
Codice BAT	Tipologia effluente	Descrizione tecnica impiegata per la distribuzione	Riduzione emissione di Azoto (%)	Percentuale di effluenti distribuiti con questa tecnica annualmente (%)	Massima emissione di Azoto in fase di distribuzione (kg/anno)	Riduzione dell'emissione di Azoto (kg/anno)	Emissione finale di Azoto (kg/anno)
---	palabili	REF a tutto campo senza interrimento	0%	15%	148	0	148
22 P1	palabili	Incorporazione entro 12 ore	50%	5%	49	25	25
22 P2	palabili	Incorporazione entro 24 ore	30%	75%	741	222	519
22 P3	palabili	Incorporazione entro 4 ore	55%	5%	49	27	22
<b>Totale</b>			<b>100%</b>		<b>988</b>	<b>274</b>	<b>714</b>
<b>Conversione in Ammoniaca dell'Azoto emesso</b>					<b>1.202</b>	<b>333</b>	<b>868</b>
<b>Riduzione % dell'emissione</b>						<b>27,7%</b>	

In conclusione, le emissioni diffuse in atmosfera complessive generate dall'allevamento sono le seguenti:

**Tabella 8**

Inquinanti emessi in atmosfera	Dettaglio	Situazione AIA (kg/anno)
<b>Ammoniaca</b>	Fase di ricovero	11.658
	Fase di trattamento	0
	Fase di stoccaggio	9.565
	Fase di distribuzione	12.569
	<b>Totale</b>	<b>33.792</b>

Si ricorda che il gestore è tenuto alla comunicazione di cui all'articolo 5 del Regolamento (CE) n.166/2006 relativo all'istituzione del registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti, se rientra nel campo di applicazione del Regolamento stesso.

Nel sito non sono presenti *emissioni convogliate* che sia necessario autorizzare ai sensi della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06.

❖ Prelievi e scarichi idrici

Si raccomanda al gestore di mantenere in buono stato di efficienza i contatori volumetrici a servizio dei pozzi.

Si ricorda che il prelievo d'acqua ad uso produttivo costituisce un fattore che deve sempre essere tenuto sotto controllo dal gestore al fine di incentivare tutti quei sistemi che ne garantiscono un minor utilizzo o, comunque, un uso ottimale.

In merito allo **scarico di acque reflue domestiche in acque superficiali**, si prende atto del fatto che già il precedente gestore aveva ravvisato la necessità di intervenire sui sistemi di depurazione proponendo di realizzare un impianto che preveda un passaggio dei reflui in *fosse biologiche, fossa Imhoff e filtro batterico a fanghi attivi areato*, nonché del fatto che l'intervento non è stato ad oggi ancora realizzato in conseguenza del passaggio di proprietà e di gestione del sito.

Si ritiene quindi necessario confermare l'obbligo di intervento sul sistema degli scarichi delle acque reflue domestiche, fissando una nuova scadenza che dovrà essere rispettata dal nuovo gestore. Sino alla realizzazione del progetto presentato, è **ammesso** lo scarico dei reflui domestici **previo passaggio in sola fossa biologica**.

❖ *Gestione degli effluenti zootecnici ed utilizzazione agronomica*

Nel corso dell'istruttoria sono state svolte verifiche sui calcoli di produzione di liquame suinicolo e del suo contenuto di Azoto, allo scopo di accertarne la corretta utilizzazione agronomica.

La stima della produzione annuale di liquame in termini volumetrici è stata svolta sulla base dei parametri del Regolamento regionale n. 3/2017 specificatamente definiti per categoria, peso e stabulazione utilizzata.

Per quanto riguarda il contenuto di Azoto nei liquami, invece, la Ditta ha dichiarato di applicare una strategia nutrizionale basata su una *alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione (BAT 3 e 4)*, in combinazione con *riduzione del contenuto di proteina grezza, aggiunta di aminoacidi essenziali e uso di additivi per ridurre l'azoto escreto (BAT 3)*, nonché *uso di additivi per ridurre il fosforo escreto e uso di fosfati organici altamente digeribili (BAT 4)*.

Di conseguenza, per la definizione dei parametri di produzione di Azoto non sono stati utilizzati i valori standard contenuti nel Regolamento regionale n. 3/2017 in termini di Azoto escreto e Azoto netto ceduto, ma parametri ridefiniti sulla base dei tenori proteici dei mangimi effettivamente impiegati nelle varie fasi di allevamento, tenendo conto di specifici fattori temporali e gestionali.

Per la verifica sono stati utilizzati i criteri di calcolo definiti dalle Linee Guida interne di Arpae.

Nelle tabelle che seguono sono riportati i dati utilizzati per determinare l'**Azoto escreto** e il **Fosforo escreto** e i risultati ottenuti per le singole categorie di capi allevati, col relativo confronto coi range BAT-AEPL previsti dalle BAT n° 3 e 4.

**DIETA SUINETTI (SUINI DI PESO < 30 KG)**

Tabella 9a

DATI TECNICI						
Posti suini < 30 kg a cui si applica la dieta		2.901				
Definizione della durata della fasi di alimentazione e del ciclo di allevamento dei suinetti	Fasi	durata fase (giorni)	Proteina grezza nel mangime (% t.q.)	Fosforo nel mangime (% t.q.)	Peso medio a fine fase (kg/capo)	Consumo mangime per fase (kg/capo)
	<i>prima</i>	21	18,4	0,7	15,62	15,00
	<i>seconda</i>	21	17,2	0,7	24,25	15,01
	<i>terza</i>	14	16,8	0,7	30,00	10,01
	Totale durata ciclo	56				40,01
Vuoto sanitario a fine ciclo	giorni	7	Indice di conversione (Decreto Ministeriale 5046 del 25/2/2016)			1,85
Mortalità	%	7,5				
Cicli anno	n	5,36				
Consistenza media annuale	capi/anno	2.683				
Peso medio ingresso	kg	7				
Peso medio uscita	kg	30				
Indice di conversione	kg	1,74				
Capi prodotti	n	14.379				
Accrescimento medio giornaliero	kg/capo/giorno	0,411				

Tabella 9b

<b>CALCOLO AZOTO ESCRETO</b>		
Proteina grezza media nei mangimi (Decreto Ministeriale 5046 del 25/2/2016)	% tq	18,2
Proteina grezza media nei mangimi calcolata	% tq	17,55
Differenza tra proteina grezza da Decreto e calcolata	punti %	0,65
Contenuto medio di azoto	kg/kg	0,0281
Consumo annuo di azoto per capo mediamente presente	kg/capo/anno	6,021
Ritenzione di azoto per capo mediamente presente	kg/capo/anno	3,205
<b>Escrezione di azoto per capo mediamente presente</b>	<b>kg/capo/anno</b>	<b>2,816</b>
Perdite standard in atmosfera (Decreto Ministeriale 5046 del 25/2/2016)	%	28%
Azoto netto al campo	kg/capo/anno	2,028
Azoto escreto (Decreto Ministeriale 5046 del 25/2/2016)	kg/t pv	154,4
<b>Escreto da calcolo</b>	<b>kg/t pv</b>	<b>152,23</b>
Differenza tra escreto da Decreto e da calcolo	%	1,41
Valori di azoto escreto espressi in N (Tabella 1.1 BAT Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 del 15/2/2017)	kg/posto min	1,5
	kg/posto max	4,0
<b>Verifica azoto escreto rispetto ai range della BAT 3</b>	---	<b>nel range</b>

Tabella 9c

<b>CALCOLO FOSFORO ESCRETO</b>		
Contenuto medio di fosforo mangimi	kg/kg	0,007
Consumo annuo di fosforo	kg/capo/anno	1,501
Ritenzione di fosforo	kg/capo/anno	0,863
<b>Escrezione di fosforo</b>	<b>kg/capo/anno</b>	<b>0,638</b>
Valori di fosforo escreto espressi in P2O5 (Tabella 1.2 BAT Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 del 15/2/2017)	kg/posto min	1,2
	kg/posto max	2,2
Valori di fosforo escreto espressi in P (Tabella 1.2 BAT Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 del 15/2/2017)	kg/posto min	0,52
	kg/posto max	0,96
<b>Verifica fosforo escreto rispetto ai range della BAT 4</b>	---	<b>nel range</b>

## DIETA SUINI IN ACCRESCIMENTO

Tabella 10a

<b>DATI TECNICI</b>							
Posti suini in accrescimento a cui si applica la dieta		2.436					
<b>Definizione della durata della fasi di alimentazione e del ciclo di allevamento dei suini in accrescimento/ingrasso</b>	<b>Fasi</b>	<b>durata fase (giorni)</b>	<b>Proteina grezza nel mangime (% t.q.)</b>	<b>Fosforo nel mangime (% t.q.)</b>	<b>Peso medio a fine fase (kg/capo)</b>	<b>Indice di conversione (kg/kg)</b>	<b>Consumo mangime per fase (kg/capo)</b>
	<i>prima</i>	30	15,86	0,5	51,08	1,96	41,20
	<i>seconda</i>	80	15,00	0,5	107,30	3,05	171,50
	<i>terza</i>	75	13,30	0,5	160,00	4,57	241,10
	Totale durata ciclo	185					453,80
Rapporto siero/mangime	kg/kg	0	Indice di conversione medio			3,76	
Proporzioni consumi dovute al siero	kg/kg	0,0000	Indice di conversione (Decreto Ministeriale 5046 del 25/2/2016)			3,64	
Vuoto a fine ciclo	giorni	8					
Mortalità	%	4,4					
Cicli anno	n	1,81					

Consistenza media annuale	capi/anno	2.329
Peso medio ingresso	kg	30
Peso medio uscita	kg	160
Capi prodotti	n	4.211
Accrescimento medio giornaliero	kg/capo/giorno	0,703

**Tabella 10b**

<b>CALCOLO AZOTO ECRETO</b>		
Proteina grezza media nei mangimi (Decreto Ministeriale 5046 del 25/2/2016)	% tq	15,3
Proteina grezza media nei mangimi calcolata	% tq	14,17
Differenza tra proteina grezza da Decreto e calcolata	punti %	1,13
Contenuto medio di azoto	kg/kg	0,0227
Consumo annuo di azoto per capo mediamente presente	kg/capo/anno	18,608
Ritenzione di azoto per capo mediamente presente	kg/capo/anno	5,641
<b>Escrezione di azoto per capo mediamente presente</b>	<b>kg/capo/anno</b>	<b>12,967</b>
Perdite standard in atmosfera (Decreto Ministeriale 5046 del 25/2/2016)	%	28%
Azoto netto al campo	kg/capo/anno	9,336
Azoto escreto (Decreto Ministeriale 5046 del 25/2/2016)	kg/t pv	152,7
<b>Escreto da calcolo</b>	<b>kg/t pv</b>	<b>136,49</b>
Valori di azoto escreto espressi in N (Tabella 1.1 BAT adottate con Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 del 15/2/2017)	kg/posto min	7,0
	kg/posto max	13,0
<b>Verifica azoto escreto rispetto ai range della BAT 3</b>	---	<b>nel range</b>

**Tabella 10c**

<b>CALCOLO FOSFORO ECRETO</b>		
Contenuto medio di fosforo mangimi	kg/kg	0,005
Consumo annuo di fosforo	kg/capo/anno	4,102
Ritenzione di fosforo	kg/capo/anno	1,410
<b>Escrezione di fosforo</b>	<b>kg/capo/anno</b>	<b>2,692</b>
Valori di fosforo escreto espressi in P2O5 (Tabella 1.2 BAT adottate con Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 del 15/2/2017)	kg/posto min	3,5
	kg/posto max	5,4
Valori di fosforo escreto espressi in P (Tabella 1.2 BAT adottate con Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 del 15/2/2017)	kg/posto min	1,5
	kg/posto max	2,357
<b>Verifica fosforo escreto rispetto ai range della BAT 4</b>	---	<b>fuori range</b>

## DIETA SCROFE

**Tabella 11a**

<b>DATI TECNICI</b>					
Posti scrofa		2.803			
<b>Definizione della durata della fasi di alimentazione e del ciclo di allevamento delle scrofe</b>	<b>Fasi</b>	<b>durata fase (giorni)</b>	<b>Proteina grezza nel mangime (% t.q.)</b>	<b>Fosforo nel mangime (% t.q.)</b>	<b>Consumo mangime per fase (kg/capo)</b>
	Lattazione	40	15,8	0,63	476
	Gestazione e asciutta	110	13,75	0,60	792
	Totale durata ciclo	150			1268
Vuoto sanitario a ciclo	giorni	14			

Numero parti anno	n	2,43
Consistenza media annuale	capi/anno	2.541
Suinetti prodotti a scrofa	capi/anno	25
Suinetti prodotti	capi /anno	63.525
Peso lattinzolo fine allattamento	kg	7
Peso medio della scrofa con suinetti fino a 6 kg	kg	183,6

**Tabella 11b**

<b>CALCOLO AZOTO ESCRETO</b>		
Proteina grezza media nei mangimi (Decreto Ministeriale 5046 del 25/2/2016)	% tq	15
Proteina grezza media nei mangimi calcolata	% tq	14,52
Differenza tra proteina grezza da Decreto e calcolata	punti %	0,48
Contenuto medio di azoto	kg/kg	0,023
Consumo annuo di azoto per capo mediamente presente	kg/capo/anno	29,5
Ritenzione di azoto per capo mediamente presente	kg/capo/anno	5,55
<b>Escrezione di azoto per capo mediamente presente</b>	<b>kg/capo/anno</b>	<b>23,9</b>
Perdite standard in atmosfera (Decreto Ministeriale 5046 del 25/2/2016)	%	28%
Azoto netto al campo	kg/capo/anno	17,2
Escreto (Decreto Ministeriale 5046 del 25/2/2016)	kg/t pv	129,8
<b>Escreto da calcolo</b>	<b>kg/t pv</b>	<b>130,24</b>
<b>Differenza tra escreto da Decreto e da calcolo</b>	<b>%</b>	<b>-0,34</b>
Valori di azoto escreto espressi in N (Tabella 1.1 BAT adottate con Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 del 15/2/2017)	kg/posto min	17,0
	kg/posto max	30,0
<b>Verifica azoto escreto rispetto ai range della BAT 3</b>	---	<b>nel range</b>

**Tabella 11c**

<b>CALCOLO FOSFORO ESCRETO</b>		
Contenuto medio di fosforo mangimi	kg/kg	0,006
Consumo annuo di fosforo	kg/capo/anno	7,75
Ritenzione di fosforo	kg/capo/anno	1,365
<b>Escrezione di fosforo</b>	<b>kg/capo/anno</b>	<b>6,39</b>
Valori di fosforo escreto espressi in P2O5 (Tabella 1.2 BAT adottate con Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 del 15/2/2017)	kg/posto min	9
	kg/posto max	15
Valori di fosforo escreto espressi in P (Tabella 1.2 BAT adottate con Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 del 15/2/2017)	kg/posto min	3,9
	kg/posto max	6,546
<b>Verifica fosforo escreto rispetto ai range della BAT 4</b>	---	<b>nel range</b>

In riferimento all'applicazione della BAT 3 per il contenimento dell'Azoto escreto, si rileva che il valore calcolato rientra nel range BAT-AEPL previsto dalla Tabella 1.1 della BAT citata per tutte le categorie prese in esame (scrofe, suinetti e accrescimento).

Per quanto riguarda la BAT 4 relativa al contenimento del Fosforo escreto, il valore calcolato risulta entro il range di cui alla Tabella 1.2 della BAT citata per tutte le categorie prese in esame, **fatta eccezione per i suini in accrescimento**; tuttavia, a tale proposito si osserva che:

- i BAT-AEPL **non sono limiti prescrittivi**,
- la natura prevalente dei suoli emiliani porta a bloccare il fosforo nel suolo, evitando la sua dispersione negli acquiferi,

- il gestore ha già valutato la possibilità di ridurre ulteriormente il contenuto di Fosforo nei mangimi e ha concluso che tale intervento non è possibile, pena carenze alimentari per gli animali.

Pertanto, si ritiene di poter avvallare la situazione aziendale, ma si reputa comunque opportuno prescrivere che i mangimi utilizzati annualmente abbiano **contenuti di proteina grezza e fosforo**, calcolati come medie ponderate sulla quantità annualmente somministrata, **non superiori ai valori indicati nelle precedenti tabelle 9b-9c, 10b-10c e 11b-11c.**

I valori di "Azoto escreto da calcolo" riportati nelle precedenti tabelle 9b, 10b e 11b sono stati utilizzati per il calcolo del contenuto di Azoto negli effluenti zootecnici prodotti.

Il quadro dei volumi di liquami zootecnici prodotti nei ricoveri e del relativo contenuto di Azoto escreto, come risultanti dalle verifiche effettuate in occasione del riesame AIA, è il seguente:

**Tabella 12**

Ricovero	Settore	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	n° posti massimi	Peso vivo medio (kg/capo)	Peso vivo totale (t)	Volume di liquame (m <sup>3</sup> /anno)	Parametro azoto escreto da dieta (kg/t p.v.)	Azoto escreto da dieta (kg/anno)
A	"S" settori da 1 a 5	Lattonzoli (da 7 a 30 kg)	In gabbie multiple	426	18	7,668	421,74	152,23	1.167
A	"A" settore 1	Magroncello (da 31 a 50 kg)	In box multiplo senza corsia di defecazione esterna	60	40	2,400	175,20	129,54	311
A	"A" settori nn° 2 e 3	Magroncello (da 31 a 50 kg)	In box multiplo senza corsia di defecazione esterna	86	40	3,440	127,28	129,54	446
A	"A" settori nn° 4, 5 e 6	Magroncello (da 31 a 50 kg)	In box multiplo senza corsia di defecazione esterna	131	40	5,240	193,88	129,54	679
B	"G" box da 1 a 20	Scrofe in gestazione	In box multiplo con corsia di defecazione esterna	253	180	45,540	2.504,70	130,24	5.931
B	"V" box da 1 a 8	Verri	In box singolo	8	250	2,000	74,00	136,59	273
B	Settore "C"	Scrofe in gestazione	In box singolo senza corsia esterna di defecazione	288	180	51,840	2.280,96	130,24	6.752
C	Settore "P"	Scrofe in zona parto (valori comprensivi della quota suinetti fino a 6 kg)	In gabbie	214	183,6	39,290	2.160,97	130,24	5.117
D	Settore "P"	Scrofe in zona parto (valori comprensivi della quota suinetti fino a 6 kg)	In gabbie	91	183,6	16,708	918,92	130,24	2.176
D	"Z" settori da 1 a 4	Lattonzoli (da 7 a 30 kg)	In gabbie multiple	1.792	18	32,256	1.774,08	152,23	4.910
E	Settore "C"	Scrofe in gestazione	In box singolo senza corsia esterna di defecazione	176	180	31,680	1.393,92	130,24	2.176
E	"G" box da 1 a 40	Scrofe in gestazione	In box multiplo con corsia di defecazione esterna	511	180	91,980	5.058,90	130,24	11.979
F	"G" box da 1 a 24	Scrofe in gestazione	In box multiplo con corsia di defecazione esterna	308	180	55,440	3.049,20	130,24	7.221
F	"A" box da 1 a 22	Scrofette (da 85 a 130 kg)	In box multiplo con corsia di defecazione esterna	962	107,5	103,415	5.687,83	104,78	10.836
G	"M" box da 1 a 28 (escluso n°16)	Magroncello (da 31 a 50 kg)	In box multiplo con corsia di defecazione esterna	2.104	40	84,160	4.628,80	136,49	11.487
G	"M" box n°16	Magroncello (da 31 a 50 kg)	In box multiplo senza corsia di defecazione esterna	47	40	1,880	137,24	136,49	257
H	"Z" settori da 1 a 4	Lattonzoli (da 7 a 30 kg)	In box multiplo senza corsia di defecazione esterna	683	18	12,294	540,94	152,23	1.872
<b>totali</b>				<b>8.140 posti</b>	<b>---</b>	<b>587,231 t</b>	<b>31.129 m<sup>3</sup>/anno</b>	<b>---</b>	<b>75.539 kg/anno</b>

In totale, si è stimata una produzione di liquame annuale massima di **31.129 m<sup>3</sup>**, per un contenuto di **75.539 kg di Azoto escretato**, considerando la dieta applicata alle diverse fasi di accrescimento, e un peso vivo massimo allevabile di **587,23 t**.

Come già riportato nella precedente sezione “Emissioni in atmosfera”, per la fase di ricovero si è calcolata una perdita di Azoto escretato pari a **9.588 kg/anno** (corrispondenti a **11.658 kg/anno di ammoniaca** emessa in atmosfera).

Di conseguenza, il liquame in uscita dai ricoveri presenta un contenuto di Azoto, al netto delle perdite di ammoniaca relative ai ricoveri stessi, di **65.950 kg/anno**.

I reflui prodotti vengono sottoposti ad un trattamento di *separazione* mediante **rotovaglio**.

Per la ripartizione percentuale del volume e del contenuto di Azoto tra la fase chiarificata e quella palabile risultanti dalla separazione, sono stati presi a riferimento i valori indicati nella Tabella 2 dell’Allegato I al Regolamento regionale n. 3/2017, utilizzando il valore di efficienza media:

- ripartizione percentuale dell’Azoto: 6% nel palabile e 94% nel chiarificato,
- ripartizione percentuale del volume: 4% nel palabile e 96% nel chiarificato.

Di conseguenza, in uscita dal trattamento di separazione si ottengono:

- una *fase chiarificata* di volume pari a **29.883 m<sup>3</sup>** e con un contenuto di Azoto di **61.993 kg**;
- una *fase palabile* di volume pari a **1.245 m<sup>3</sup>** e con un contenuto di Azoto di **3.957 kg**,

come dettagliato nella successiva tabella, nella quale è indicata anche la quota massima di Azoto emissibile in fase di stoccaggio (12%) dalle due frazioni:

**Tabella 13**

Tipo di trattamento	Ripartizione Azoto negli effluenti dopo la fase di ricovero, trattamento e perdita massima in fase di stoccaggio (riferito alla potenzialità massima di allevamento)														
	Volume liquame a trattamento	N al netto della perdita da ricoveri	Quota max N emissibile da stoccaggio	Perdita di Azoto	Ripartizioni N		Ripartizioni volume		N al netto perdite da trattamento	Volume effluenti dopo trattamento		N negli effluenti dopo trattamento		Quota massima N emissibile da stoccaggio	
					palabile	liquido	palabile	liquido		palabile	liquido	palabile	liquido	palabile	liquido
	m <sup>3</sup> /anno	kg/anno	kg/anno	%	%	%	%	%	kg/anno	m <sup>3</sup> /anno	m <sup>3</sup> /anno	kg/anno	kg/anno	kg/anno	kg/anno
Vagliatura + stoccaggio	31.129	65.950	7.914	0	6	94	4	96	65.950	1.245	29.883	3.957	61.993	475	7.439

La frazione palabile ricade sulla platea sottostante il separatore, sulla quale viene stoccata, mentre la frazione chiarificata viene convogliata a lagoni in terra .

Le strutture di stoccaggio a disposizione dell’installazione in oggetto sono dunque le seguenti:

**Tabella 14a – MATERIALE PALABILE**

Struttura di stoccaggio	Altezza / profondità	Superficie	Volume	Data ultima perizia geologica
Platea	1,50	450 m <sup>2</sup>	676 m <sup>3</sup>	non pertinente
<b>Volume totale per stoccaggio frazione palabile</b>			<b>365 m<sup>3</sup></b>	---

**Tabella 14b – MATERIALE NON PALABILE**

Struttura di stoccaggio	Base maggiore	Base minore	Altezza / profondità	Volume	Data ultima perizia geologica
Lagone in terra - 1	1.395 m <sup>2</sup>	1.075 m <sup>2</sup>	4,08 m	5.025 m <sup>3</sup>	06/2017
Lagone in terra - 2a	1.524 m <sup>2</sup>	1.453 m <sup>2</sup>	4,58 m	6.817 m <sup>3</sup>	06/2017

Struttura di stoccaggio	Base maggiore	Base minore	Altezza / profondità	Volume	Data ultima perizia geologica
Lagone in terra - 2b	1.389 m <sup>2</sup>	1.174 m <sup>2</sup>	2,69 m	3.443 m <sup>3</sup>	06/2017
Lagone in terra - 3a	1.453 m <sup>2</sup>	1.205 m <sup>2</sup>	2,97 m	3.941 m <sup>3</sup>	06/2017
Lagone in terra - 3b	990 m <sup>2</sup>	743 m <sup>2</sup>	3,59 m	3.100 m <sup>3</sup>	06/2017
Lagone in terra - 4	1.144 m <sup>2</sup>	845 m <sup>2</sup>	4,00 m	3.963 m <sup>3</sup>	06/2017
Lagone in terra - 5	1.158 m <sup>2</sup>	873 m <sup>2</sup>	4,00 m	4.049 m <sup>3</sup>	06/2017
<b>Volume totale per stoccaggio liquame</b>				<b>30.338 m<sup>3</sup></b>	<b>---</b>

Il dettaglio dei calcoli effettuati per verificare se i volumi di stoccaggio disponibili sono conformi alle previsioni del Regolamento regionale n. 3/2017, con riferimento alla potenzialità massima, sono dettagliati nelle seguenti tabelle:

**Tabella 15a**

**Verifica capacità di stoccaggio minima – materiali palabili**

Dati della verifica	Unità di misura	Posti massimi
Volumi di materiali palabili allo stoccaggio	m <sup>3</sup>	1.245
<i>Giorni di stoccaggio necessari</i>	<i>gg</i>	<i>90</i>
Capacità minima necessaria	m <sup>3</sup>	307
Capacità di stoccaggio effettivamente disponibile	m <sup>3</sup>	<b>676</b>

**Tabella 15b**

**Verifica capacità di stoccaggio minima – materiali non palabili**

Dati della verifica	Unità di misura	Posti massimi
Volumi di materiali non palabili allo stoccaggio	m <sup>3</sup>	29.883
Franco di sicurezza	%	10
Giorni di stoccaggio necessari	gg	120
Capacità minima necessaria	m <sup>3</sup>	16.211
Capacità di stoccaggio effettivamente disponibile	m <sup>3</sup>	<b>30.338</b>

Si conclude che i volumi di stoccaggio disponibili risultano ampiamente sufficienti sia per la frazione palabile che per quella non palabile e consentono di ottemperare ai tempi minimi di stoccaggio previsti dalla normativa vigente.

Si precisa che i reflui convogliati nei lagoni di stoccaggio devono essere immessi mediante **tubature che siano sempre sotto il livello dei liquami presenti.**

In base ai dati di volume del liquame e del palabile e dei relativi contenuti di Azoto è possibile determinare i corrispondenti **titoli di Azoto**, tenendo conto non solo della perdita di Azoto in atmosfera associata alla fase di ricovero, ma anche di quella conseguente alla fase di stoccaggio dei reflui dopo il trattamento, come dettagliato nella seguente tabella:

**Tabella 16**

Dati	Unità di misura	Posti massimi
Azoto escreto	kg/anno	<b>75.539</b>
Azoto emesso in atmosfera in fase di ricovero, trattamento e stoccaggio	kg/anno	17.455
Azoto al campo	kg/anno	<b>58.084</b>
Azoto al campo negli <u>effluenti non palabili</u>	kg/anno	54.554
Volume di <u>effluenti non palabili</u>	m <sup>3</sup> /anno	29.883
<b>Titolo di Azoto effluente non palabile</b>	<b>kg/anno</b>	<b>1,83</b>
Azoto al campo negli <u>effluenti palabili</u>	kg/anno	3.530

Dati	Unità di misura	Posti massimi
Volume di <u>effluenti palabili</u>	m <sup>3</sup> /anno	1.245
<b>Titolo di Azoto effluente palabile</b>	<b>kg/anno</b>	<b>2,84</b>

Pertanto, in corrispondenza della potenzialità massima di allevamento, i reflui da distribuire per l'utilizzo agronomico consistono in:

- *liquame chiarificato*: volume di **29.883 m<sup>3</sup>/anno**, contenente **54.554 kg<sub>N</sub>** per un titolo di Azoto pari a **1,83 kg<sub>N</sub>/m<sup>3</sup>**;
- *frazione palabile*: volume di **1.245 m<sup>3</sup>/anno**, contenente **3.530 kg<sub>N</sub>**, per un titolo di Azoto pari a **2,84 kg<sub>N</sub>/m<sup>3</sup>**.

I titoli di Azoto sopra indicati sono quelli che l'Azienda dovrà prendere a riferimento per la corretta utilizzazione dei reflui zootecnici.

Si precisa che la quantità di Azoto prodotto definita nella Comunicazione all'uso degli Effluenti zootecnici dovrà avere sempre una collocazione certa, in termini di terreni disponibili e/o di cessione a terzi.

In merito alle modalità di distribuzione agronomica, si rinvia a quanto già valutato ed espresso nella precedente sezione "*Emissioni in atmosfera*".

Si ricorda che il gestore dovrà riportare sul **Registro delle fertilizzazioni**, tenuto ai sensi dell'**art.39 del Regolamento regionale n. 3/2017**, ogni operazione di utilizzo sul suolo agricolo dei reflui zootecnici, indicando la tecnica di distribuzione adottata (utilizzando la stessa dicitura indicata alla precedente sezione "*Emissioni in atmosfera*") e la relativa BAT di riferimento, il titolo di Azoto dell'effluente distribuito, l'appezzamento di terreno con la superficie e la coltura oggetto di intervento. A tale proposito, si rende disponibile il Modello di cui all'**Allegato I.4** al presente provvedimento, da utilizzare per la corretta annotazione di tutti i dati richiesti.

Per l'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici, il gestore è tenuto ad **utilizzare il volume, la quantità e il titolo di Azoto al campo** riportati nella precedente tabella 16 o, **in alternativa, quelli che risulteranno dalla Comunicazione all'utilizzo degli effluenti zootecnici**, qualora intenda definire una capacità effettiva media di allevamento.

Nel secondo caso, la Comunicazione all'uso degli effluenti zootecnici dovrà essere redatta secondo i seguenti criteri:

- i capi effettivi dichiarati non possono mai essere maggiori del numero massimo di posti autorizzati;
- è vietato apportare con la Comunicazione variazioni alle categorie di suini allevate, alle stabulazioni, alle acque meteoriche convogliate nei reflui zootecnici e agli stoccaggi autorizzati;
- il calcolo dei volumi di effluenti prodotti e dell'Azoto al campo dovrà essere svolto con i parametri definiti dall'AIA. A tale scopo, in considerazione del fatto che il Portale regionale "Gestione effluenti" attraverso il quale avviene l'invio telematico delle Comunicazioni non contempla la possibilità di specificare la dieta applicata nell'allevamento, né le BAT applicate alle fasi di allevamento e alla gestione degli effluenti zootecnici, dovranno essere impiegati i **modelli dei Quadri 5, 6, 7 e 8** forniti col presente atto (Allegati I.1, I.2 e I.3) per il calcolo dell'Azoto escreto e, di conseguenza, del titolo di Azoto al campo degli effluenti zootecnici prodotti (utilizzando i parametri definiti in AIA, invece di quelli standard). Tali quadri dovranno essere compilati ed **allegati alla Comunicazione**.

In merito alla Comunicazione attualmente in vigore, anche alla luce del cambio di gestione, si ritiene opportuno prescrivere che l'Azienda proceda al suo **aggiornamento, allineandone i dati a quelli definiti dal presente atto**, secondo i criteri sopra riportati.

Si raccomanda alla Ditta di mantenere aggiornata la Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento (da caricare sul Portale regionale “Gestione Effluenti”) prevista dalla Legge Regionale n. 4/2007, nella quale devono essere inseriti preventivamente i terreni oggetto di distribuzione degli effluenti zootecnici.

Le eventuali successive modifiche ai terreni inseriti in tale Comunicazione dovranno essere **preventivamente comunicate ad Arpa di Modena** con le procedure previste dalla Legge Regionale 4/2007 (Comunicazione di modifica); le modifiche introdotte saranno **valide dalla data di presentazione della Comunicazione di modifica**.

Le Comunicazioni di modifica dei terreni devono essere conservate assieme all’AIA e mostrate in occasione di controlli.

Infine, si ritiene opportuno prescrivere che il gestore verifichi annualmente l’assenza di anomalie sulle particelle catastali inserite nelle Comunicazioni in vigore; più precisamente, dovrà verificare se le stesse siano state dichiarate nella disponibilità anche di altri allevamenti. Le particelle che eventualmente presentassero anomalie sono da ritenersi sospese dalla possibilità di distribuzione degli effluenti zootecnici, fino alla risoluzione del problema che ha determinato l’anomalia; a tale riguardo, nel caso in cui la risoluzione della segnalazione di anomalia sul Portale “Gestione effluenti zootecnici” della Regione Emilia Romagna richieda l’intervento di un’Azienda terza, sarà sufficiente che il gestore fornisca adeguata documentazione a dimostrazione dell’effettiva disponibilità della particella in questione.

Si ricorda che, in base a quanto stabilito dal Regolamento Regionale n. 3/2017, la Ditta è tenuta alla redazione di un Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA) secondo **le modalità, i tempi e i vincoli definiti nel Regolamento stesso**; in particolare, si evidenzia che le modifiche devono essere predisposte prima delle relative distribuzioni.

Il PUA dovrà riportare espressamente il numero della Comunicazione per l’utilizzazione agronomica a cui fanno riferimento i valori di volume degli effluenti e dei titoli di Azoto utilizzati.

Infine, si raccomanda che il PUA (con le sue modifiche) sia depositato presso l’unità locale a cui attiene, in modo tale che risulti immediatamente disponibile all’Autorità addetta ai controlli.

#### ❖ Impatto acustico

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.5 “Rumore”, non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l’assetto impiantistico e gestionale proposto.

#### ❖ Protezione del suolo e delle acque sotterranee

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.6, non si rilevano necessità di interventi in materia di protezione del suolo e delle acque sotterranee e si ritiene accettabile l’assetto impiantistico e gestionale proposto.

Si conferma, tuttavia, la necessità che il gestore provveda ad una **integrazione del Piano di Monitoraggio e Controllo dell’AIA**, presentando una **proposta di monitoraggio relativo al suolo e alle acque sotterranee**, in considerazione di quanto stabilito dall’art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (introdotto dal D.Lgs. 46/2014 di recepimento della Direttiva 2010/75/UE e di modifica del D.Lgs. 152/06), che prevede che *“fatto salvo quanto specificato dalle conclusioni sulle Bat applicabili, l’autorizzazione integrata ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni cinque anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni dieci anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli”*.

Inoltre, si conferma che la documentazione relativa alla “verifica di sussistenza dell’obbligo di presentazione della relazione di riferimento” di cui all’art. 29-ter comma 1 lettera *m*) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (già prodotta dall’Azienda) dovrà essere aggiornata ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall’installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.

#### ❖ Materie prime e rifiuti

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nelle precedenti sezioni C2.1.3 “Rifiuti” e C2.1.7 “Consumo di materie prime”, non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l’assetto impiantistico e gestionale proposto.

Si ricorda che la gestione dei rifiuti derivanti dall’attività IPPC e dalle attività ad essa connesse deve essere effettuata nel pieno rispetto delle disposizioni previste dal D.Lgs 152/2006.

Inoltre si rammenta che le operazioni di stoccaggio, trasporto, smaltimento delle carcasse animali, del sangue e degli scarti di macellazione sono assoggettate alle disposizioni normative specifiche dettate dal Regolamento CE 1069/2009 (norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano).

#### ❖ Consumi energetici

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.7 “Consumi energetici” e C2.1.9 “Confronto con le migliori tecniche disponibili”, non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l’assetto impiantistico e gestionale proposto.

#### ❖ Piano di monitoraggio e controllo

Nell’ambito del riesame dell’AIA sono stati ridefiniti il Piano di Monitoraggio a carico del gestore ed il Piano di controllo a carico del Servizio Territoriale di Arpae di Modena.

Il dettaglio di tutte le voci da monitorare è riportato nella successiva sezione prescrittiva D3.

#### ❖ Piano di dismissione e ripristino del sito

In caso di cessazione definitiva dell’attività, il gestore dovrà seguire le procedure normalmente previste per le installazioni AIA, comprendenti l’obbligo di:

- comunicare preventivamente la data prevista per la cessazione dell’attività, relazionando sugli interventi di dismissione previsti e fornendone un cronoprogramma approfondito;
- ripristinare il sito ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l’esercizio;
- provvedere a:
  - lasciare il sito in sicurezza,
  - svuotare i capannoni e provvedere alla pulizia e disinfezione dei ricoveri,
  - svuotare tutte le strutture di stoccaggio degli effluenti zootecnici e le relative condutture fisse, provvedendo alla distribuzione in campo nel rispetto della normativa vigente,
  - mettere in sicurezza i pozzi neri aziendali,
  - svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque,
  - rimuovere tutti i rifiuti, provvedendo al loro corretto recupero/smaltimento,
  - rimuovere tutte le carcasse di animali, provvedendo al loro corretto conferimento.

L’esecuzione del programma di dismissione è da intendersi vincolato al rilascio di specifico nulla osta da parte di Arpae.

Ciò premesso, si precisa che durante l'istruttoria non sono emerse né criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedano l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore.

Dunque la situazione impiantistica presentata è considerata accettabile nell'adempimento di quanto stabilito dalle prescrizioni specifiche di cui alla successiva sezione D.

➤ **Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria della scrivente, si conclude che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Amministrazione) risulta accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D.**

## ***D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO***

### **D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO**

L'assetto tecnico dell'installazione non richiede adeguamenti, pertanto tutte le seguenti prescrizioni, limiti e condizioni d'esercizio devono essere rispettate dalla data di validità del presente atto.

### **D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE**

#### D2.1 finalità

1. Azienda Agricola Del Castello Soc. Agr. S.r.l. è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda).

#### D2.2 comunicazioni e requisiti di notifica

1. Il gestore dell'installazione è tenuto a presentare **ad Arpae di Modena e Comune di Castelvetro di Modena annualmente entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
  - i dati relativi al piano di monitoraggio;
  - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
  - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
  - documentazione attestante il possesso/mantenimento dell'eventuale certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 e/o registrazione EMAS.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile dalla Regione Emilia Romagna.

Si ricorda che a questo proposito si applicano le **sanzioni previste dall'art. 29-quattordicesimo comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.**

2. Il gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'installazione (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) ad Arpae di Modena e Comune di Castelvetro di Modena. Tali modifiche saranno valutate dall'autorità

competente ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. L'autorità competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera *l-bis*) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui all'art. 29-nonies comma 2.

Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione.

3. Il gestore, esclusi i casi di cui al precedente punto 2, **informa Arpae di Modena in merito ad ogni nuova istanza presentata per l'installazione** ai sensi della normativa in materia di *prevenzione dai rischi di incidente rilevante*, ai sensi della normativa in materia di *valutazione di impatto ambientale* o ai sensi della normativa in materia *urbanistica*. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, dovrà contenere l'indicazione degli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.
4. Ai sensi dell'art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena e i Comuni interessati in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
5. Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena; inoltre, è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone Arpae.
6. Alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE ed, in particolare, dell'art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, nelle more di ulteriori indicazioni da parte del Ministero o di altri organi competenti, si rende necessaria **l'integrazione del Piano di Monitoraggio** programmando **specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo** secondo le frequenze definite dal succitato decreto (almeno ogni cinque anni per le acque sotterranee ed almeno ogni dieci anni per il suolo). Pertanto, il gestore deve **trasmettere ad Arpae di Modena, entro la scadenza disposta dalla Regione Emilia Romagna con apposito atto, una proposta di monitoraggio** in tal senso.  
In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che la *validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo*. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare **istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento** (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA).
7. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla "valutazione di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera *m*) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (presentata contestualmente alla trasmissione del report annuale relativo al 2014) ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.
8. La maggiore emissione di ammoniaca conseguente alla mancata copertura dei lagoni di stoccaggio della frazione non palabile deve essere **compensata annualmente con**

l'applicazione di **BAT in fase di distribuzione** che garantiscano una riduzione dell'emissione di ammoniacca di **almeno 3.618 kg/anno** (corrispondenti a **2.976 kg<sub>N</sub>/anno**).

9. Il gestore è tenuto ad **adeguare il sistema di depurazione delle acque reflue domestiche entro il 31/12/2021**, come da progetto presentato in sede di riesame AIA, provvedendo a garantire il passaggio dei reflui in *fosse biologiche, fossa Imhoff e filtro batterico a fanghi attivi areato*.
10. **Entro 60 giorni dal rilascio del presente provvedimento**, il gestore è tenuto ad **aggiornare la vigente Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici**, allineandone i dati a quelli definiti nel presente atto. La nuova Comunicazione dovrà essere redatta utilizzando i parametri di peso/capo, Azoto escretato e Azoto al campo definiti nel presente provvedimento, invece di quelli standard, nel rispetto di quanto prescritto al successivo punto D2.3.8.

### D2.3 conduzione dell'attività di allevamento intensivo

1. Nella conduzione dell'attività di allevamento intensivo di suini, il gestore deve rispettare i seguenti parametri:

a) *potenzialità massima per le categorie di animali presenti nel sito* (espressa come posti suino):

Tipologia di posti	Categoria IPPC	Valore soglia (n° posti)	Posti massimi in allevamento
<i>Tipologie di posti previsti dalle soglie AIA</i>			
Scrofe	6.6 c	750	<b>2.803</b>
Suini da produzione > 30 kg	6.6 b	2.000	<b>2.436</b>
<i>Altre tipologie di posti</i>			
Suini ≤ 30 kg	---	0	2.901
<b>Totale</b>			<b>8.140 posti</b>

b) *produzione di effluenti zootecnici, produzione di azoto al campo e titolo dell'azoto al campo* (riferiti alla potenzialità massima di allevamento):

EFFLUENTI PRODOTTI	VOLUME (m <sup>3</sup> /anno)	PRODUZIONE DI AZOTO al campo (kg/anno)	TITOLO AZOTO al campo (kg /m <sup>3</sup> )
Frazione liquida	29.883	54.554	<b>1,83</b>
Frazione palabile	1.245	3.530	<b>2,84</b>
<b>Totale</b>	---	<b>58.084 kg/anno</b>	---

c) *volumi disponibili per lo stoccaggio di effluenti:*

#### MATERIALE PALABILE

Struttura di stoccaggio	Altezza / profondità	Superficie	Volume
Platea	1,50	450 m <sup>2</sup>	676 m <sup>3</sup>
<b>Volume totale per stoccaggio frazione palabile</b>			<b>365 m<sup>3</sup></b>

#### MATERIALE NON PALABILE

Struttura di stoccaggio	Base maggiore	Base minore	Altezza / profondità	Volume	Data ultima perizia geologica
Lagone in terra - 1	1.395 m <sup>2</sup>	1.075 m <sup>2</sup>	4,08 m	5.025 m <sup>3</sup>	06/2017
Lagone in terra - 2a	1.524 m <sup>2</sup>	1.453 m <sup>2</sup>	4,58 m	6.817 m <sup>3</sup>	06/2017
Lagone in terra - 2b	1.389 m <sup>2</sup>	1.174 m <sup>2</sup>	2,69 m	3.443 m <sup>3</sup>	06/2017
Lagone in terra - 3a	1.453 m <sup>2</sup>	1.205 m <sup>2</sup>	2,97 m	3.941 m <sup>3</sup>	06/2017
Lagone in terra - 3b	990 m <sup>2</sup>	743 m <sup>2</sup>	3,59 m	3.100 m <sup>3</sup>	06/2017
Lagone in terra - 4	1.144 m <sup>2</sup>	845 m <sup>2</sup>	4,00 m	3.963 m <sup>3</sup>	06/2017
Lagone in terra - 5	1.158 m <sup>2</sup>	873 m <sup>2</sup>	4,00 m	4.049 m <sup>3</sup>	06/2017
<b>Volume totale per stoccaggio liquame</b>				<b>30.338 m<sup>3</sup></b>	---

2. La **consistenza effettiva** di allevamento:
  - a) non deve mai essere maggiore della *potenzialità massima* autorizzata;
  - b) deve essere conforme alla Comunicazione di Utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento in vigore, di cui alla L.R. 4/2007;
  - c) deve essere tale da non eccedere la capacità di stoccaggio di effluenti zootecnici autorizzata.
3. La **consistenza effettiva di allevamento** deve essere indicata nella scheda “**Quadro 5 – Dati della consistenza e della produzione di effluenti**” (Allegato I.1 al presente provvedimento), finalizzata al calcolo dell’Azoto escreto; tale scheda deve essere compilata indicando il numero di posti suini in potenzialità effettiva, con riferimento alle reali categorie di peso e alla dieta applicata nelle varie fasi di allevamento, nonché la relativa produzione di effluenti zootecnici. In considerazione del fatto che il Portale regionale “Gestione effluenti” attraverso il quale avviene l’invio telematico delle Comunicazioni non contempla la possibilità di specificare la dieta applicata nell’allevamento, a partire dalla data di rilascio del presente provvedimento al momento della compilazione della “Comunicazione di Utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento” l’Azienda è tenuta ad **utilizzare le tabelle dei Quadri 5, 6, 7 e 8** allegati al presente atto (Allegati I.1, I.2 e I.3) per il calcolo dell’Azoto escreto e, di conseguenza, del titolo di Azoto al campo degli effluenti zootecnici prodotti (utilizzando i parametri definiti in AIA, invece di quelli standard). Tali quali dovranno essere compilati ed **allegati alla Comunicazione**.
4. I mangimi utilizzati per l’alimentazione delle diverse categorie di suini devono avere contenuti di proteina grezza e fosforo, calcolati come **medie ponderate sulla quantità annualmente somministrata, non superiori** ai valori indicati di seguito:

Categoria	Proteina grezza nel mangime (% t.q. *)	Fosforo nel mangime (% t.q. *)
Suinetti svezzati	17,55 % tq	0,70 % tq
Scrofe (gestazione e sala parto)	14,52 % tq	0,61 % tq
Suini in accrescimento	14,17 % tq	0,50 % tq

\* valore medio ponderato per ciclo di allevamento.

5. I reflui zootecnici devono essere gestiti in modo tale da evitare qualsiasi fuoriuscita di liquami dalle strutture zootecniche e dai contenitori.
6. I reflui convogliati nei bacini in terra di stoccaggio devono essere immessi mediante tubature che siano sempre sotto il livello dei liquami presenti.
7. La superficie necessaria a distribuire tutto l’Azoto prodotto annualmente dall’installazione in oggetto deve essere sempre garantita dalla Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento in vigore; eventuali modifiche all’assetto dei terreni disponibili sono consentite con la semplice procedura di modifica della Comunicazione.
8. È **vietato** apportare con la Comunicazione variazioni alle categorie di suini allevate, alle stabulazioni, ai volumi di acque meteoriche convogliate negli effluenti zootecnici e agli stoccaggi autorizzati.
9. Per l’utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici prodotti, il gestore deve **utilizzare il volume, la quantità e il titolo di Azoto al campo** riportati al precedente punto **D2.3.1b)** oppure, in alternativa, **quelli che risulteranno dalla Comunicazione all’utilizzo degli effluenti zootecnici**, qualora intenda definire una capacità effettiva media di allevamento.
10. Nel Registro delle fertilizzazioni deve essere indicata la tecnica di distribuzione impiegata per ciascuna operazione di distribuzione, riportando anche la codifica della relativa BAT, nonché il titolo di Azoto dell’effluente distribuito; a tale proposito, si propone l’utilizzo del Modello di registro fornito con l’**Allegato I.4** al presente atto.

Il gestore deve comunque sempre **dimostrare di aver raggiunto**, per ciascuna tipologia di effluente zootecnico utilizzato sul suolo, una **riduzione dell'emissione diffusa di ammoniaca in fase di distribuzione su base annuale** (come media ponderata dei volumi distribuiti con le diverse tecniche, così come riportati sul Registro delle fertilizzazioni), **rispetto alla mancata applicazione di BAT**, pari almeno alle **percentuali minime riportate nella seguente tabella**:

Tipologia di effluenti	Riduzione annuale minima dell'emissione di NH <sub>3</sub> in atmosfera in fase di distribuzione (%)
Frazione non palabile	46,5%
Frazione palabile	27,7%

A tale riguardo, il gestore deve produrre una specifica relazione in occasione dell'invio del report annuale.

#### D2.4 emissioni in atmosfera

1. Il gestore dell'installazione deve utilizzare modalità gestionali delle materie prime che permettano di minimizzare le emissioni diffuse polverulente. I mezzi che trasportano materiali polverulenti devono circolare nell'area esterna di pertinenza dello stabilimento (anche dopo lo scarico) con il vano di carico chiuso e coperto.
2. La presente AIA non autorizza nessun punto di emissione convogliata in atmosfera (quindi, è **vietata l'attivazione di emissioni convogliate in atmosfera non previamente autorizzate**).

#### PRESCRIZIONI RELATIVE AI BAT-AEL

3. Il livello di emissione di ammoniaca dai ricoveri zootecnici deve mantenersi sempre inferiore ai limiti dei BAT-Ael riportati nella seguente tabella per ciascun ricovero:

Ricovero	Categoria capi allevati	Valore BAT-Ael calcolato (non prescrittivo) (kg NH <sub>3</sub> / posto suino / anno)	LIMITE BAT-Ael * (kg NH <sub>3</sub> / posto suino / anno)
A	Suinetti svezzati	0,63	0,70
	Suini da ingrasso	0,96	3,6
B	Scrofe in attesa calore e in gestazione	3,31	4,0
C	Scrofe allattanti compresi i suinetti in gabbie parto	1,48	7,5
D	Scrofe allattanti compresi i suinetti in gabbie parto	1,48	7,5
	Suinetti svezzati	0,63	0,70
E	Scrofe in attesa calore e in gestazione	3,31	4,0
F	Scrofe in attesa calore e in gestazione	2,30	4,0
G	Suini da ingrasso	0,96	3,6
H	Suinetti svezzati	0,63	0,70

\* valori in deroga in virtù dell'applicazione di tecniche di gestione nutrizionale.

4. Al fine di dimostrare il rispetto dei limiti riportati nella tabella di cui al precedente punto 3, ogni anno il gestore deve calcolare la *consistenza effettiva media* per l'anno solare, utilizzando i criteri stabiliti dal Regolamento regionale n. 3/2017, ed utilizzare il valore ottenuto per il calcolo delle **emissioni in atmosfera di ammoniaca** prodotte dai **capi realmente allevati**. A tale riguardo, il gestore deve produrre una specifica relazione in occasione dell'invio del report annuale.

### D2.5 emissioni in acqua e prelievo idrico

1. È **consentito lo scarico in acque superficiali** delle **acque reflue domestiche** provenienti dal fabbricato uso ufficio e dal fabbricato uso abitazione (carico totale inferiore a 10 abitanti equivalenti) previo passaggio in **fosse biologiche, fossa Imhoff e filtro batterico a fanghi attivi areato**.

In deroga a quanto sopra indicato, sino alla realizzazione degli interventi di adeguamento del sistema di depurazione di cui al precedente punto **D2.2.9**, è **ammesso** lo scarico dei reflui in questione **previo passaggio in sola fossa biologica**.

2. La presente AIA non autorizza nessun tipo di scarico di acque reflue provenienti dalle attività produttive (quindi è **vietato qualsiasi scarico di acque industriali non previamente autorizzato**).
3. Il gestore dell'installazione deve mantenere in perfetta efficienza gli impianti di trattamento delle acque reflue.
4. I rifiuti derivanti dalle operazioni di pulizia e manutenzione degli impianti di depurazione reflui domestici devono essere gestiti nel rispetto della normativa vigente in materia di rifiuti.
5. Tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie devono essere comunicate immediatamente in modo scritto ad Arpae di Modena.
6. I pozzetti di controllo devono essere sempre facilmente individuabili, nonché, accessibili al fine di effettuare verifiche o prelievi di campioni.
7. Il gestore deve verificare l'attento monitoraggio dei livelli delle vasche e dei bacini in terra contenenti liquami tal quali e trattati, nonché, delle relative tubazioni a completamento della protezione della risorsa idrica.

### D2.6 emissioni nel suolo

1. Il gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime – compreso gasolio per autotrazione, rifiuti, strutture di contenimento di effluenti zootecnici, tubature, ecc), mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo.

### D2.7 emissioni sonore

Il gestore deve:

1. intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico, provvedendo anche alla sostituzione degli impianti quando necessario;
2. provvedere ad effettuare una previsione/valutazione di impatto acustico solo nel caso di modifiche all'installazione che lo richiedano.
3. nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti.

### D2.8 gestione dei rifiuti

1. È consentito lo stoccaggio di rifiuti prodotti durante l'attività aziendale sia all'interno dei locali dell'installazione, che all'esterno (area cortiliva), purché, collocati negli appositi contenitori e gestiti con le adeguate modalità. In particolare dovranno essere evitati sversamenti e percolamenti di rifiuti al di fuori dei contenitori. Sono ammesse aree di deposito non pavimentate solo per i rifiuti che non danno luogo a percolazione e dilavamenti.

2. I rifiuti liquidi (compresi quelli a matrice oleosa) devono essere contenuti nelle apposite vasche a tenuta o, qualora stoccati in cisterne fuori terra o fusti, deve essere previsto un bacino di contenimento adeguatamente dimensionato.
3. Allo scopo di rendere nota durante il deposito temporaneo la natura e la pericolosità dei rifiuti, i recipienti, fissi o mobili, devono essere opportunamente identificati con descrizione del rifiuto e/o relativo codice EER e l'eventuale caratteristica di pericolosità (es. irritante, corrosivo, cancerogeno, ecc).
4. Non è in nessun caso consentito lo smaltimento di rifiuti tramite interrimento.

#### D2.9 energia

1. Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento alle indicazioni delle Migliori Tecniche Disponibili.

#### D2.10 preparazione all'emergenza

1. In caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni riportate nelle procedure operative adottate dalla Ditta.
2. In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima Arpae di Modena telefonicamente e mezzo fax. Successivamente, il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

#### D2.11 sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione

1. Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC o raccomandata a/o o fax ad Arpae di Modena e Comune di Castelvetro di Modena. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. Arpae provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.
2. Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r o fax ad Arpae di Modena e al Comune di Castelvetro di Modena la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.
3. All'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'installazione deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio. In particolare, dovranno essere applicate almeno le seguenti azioni:
  - vendita di tutti i capi presenti in allevamento;
  - svuotamento dei capannoni, pulizia e disinfezione dei ricoveri;
  - pulizia e disinfezione dei sili, delle attrezzature del mangimificio, della cucina e del sistema di alimentazione, vendita o smaltimento di eventuali scorte di mangime finito e/o materie prime per mangime ancora presenti;
  - smontaggio delle pompe che portano i reflui dai ricoveri alle vasche di raccolta del liquame ed al processo di separazione solido/liquido ed anche pulizia e smontaggio del separatore;

- svuotamento dei lagoni, delle concimaie, dei diversi pozzi neri/vasche presenti, delle apposite condutture fisse della rete fognaria, con successiva distribuzione agronomica al campo (nel rispetto delle modalità previste dalla normativa vigente);
  - svuotamento e pulizia accurata della platea di stoccaggio dei materiali palabili;
  - svuotamento e bonifica dell'impianto fognario comprese le vasche a servizio dell'impianto stesso;
  - pulizia delle caldaie, degli estrattori, delle pompe, con smaltimento dei residui secondo le modalità previste dalla normativa vigente;
  - chiusura delle diverse utenze e messa in sicurezza dei pozzi aziendali, prevedendone la chiusura e/o periodiche ispezioni per evitare fuoriuscite e sprechi di acqua;
  - corretta gestione di tutti i rifiuti presenti in azienda, smaltimento delle carcasse animali, pulizia e/o smantellamento del frigo adibito a deposito temporaneo;
  - Messa in sicurezza e bonifica degli impianti connessi all'attività di allevamento: mulino aziendale e biogas, qualora non più in esercizio;
4. In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
- lasciare il sito in sicurezza;
  - svuotare box di stoccaggio, vasche, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature), provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
  - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento.
5. L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a **nulla osta** scritto di Arpae di Modena, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale ed, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

### **D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE**

1. **Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.**
2. **Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.**

#### **D3.1 Attività di Monitoraggio e Controllo**

La frequenza delle ispezioni programmate effettuate da Arpae è stabilita dalla Regione Emilia Romagna con appositi provvedimenti di carattere generale.

Nelle tabelle del piano di Monitoraggio che seguono si riporta la periodicità vigente al momento della stesura del presente atto.

##### **D3.1.1 Monitoraggio e Controllo di materie prime e prodotti**

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Animali in ingresso e nati (BAT 29 d)	n. capi	ad ogni ingresso/nascita	<i>triennale</i> (verifica documentale)	registro veterinario	annuale
Mangimi in ingresso, suddivisi per tipo, evidenziando quelli a basso contenuto proteico e/o fosfatico (BAT 29 e)	ton	ad ogni ingresso	<i>triennale</i> (verifica documentale)	registro elettronico/cartaceo	annuale
Animali prodotti in uscita (BAT 29 d)	n. capi	ad ogni uscita	<i>triennale</i> (verifica documentale)	registro veterinario	annuale
Animali deceduti (BAT 29 d)	n. capi	ad ogni uscita	<i>triennale</i> (verifica documentale)	registro veterinario	annuale

### D3.1.2 Monitoraggio e Controllo consumi idrici

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Prelievo idrico dai pozzi aziendali (BAT 29 a)	contatori volumetrici	semestrale (30 giugno 31 dicembre)	<i>triennale</i> (verifica documentale)	registro cartaceo o elettronico	annuale
Prelievo idrico dai pozzi aziendali destinati alle irrigazioni delle aree verdi aziendali	stima	annuale	<i>triennale</i> (verifica documentale)	registro cartaceo o elettronico	annuale
Prelievo idrico da acquedotto (BAT 29 a)	contatori volumetrici	ad ogni bolletta	<i>triennale</i> (verifica documentale)	copia bollette, numerate progressivamente	annuale
Condizione di funzionamento dei distributori idrici per l'abbeverata	controllo visivo	quotidiana	<i>triennale</i> (verifica documentale e tramite sopralluogo)	solo situazione anomale, su registro cartaceo o elettronico	annuale
Perdite della rete di distribuzione	controllo visivo	mensile	<i>triennale</i> (verifica documentale e tramite sopralluogo)	solo situazione anomale, su registro cartaceo o elettronico	annuale
Qualità delle acque prelevate dal pozzo	analisi chimica *	annuale	<i>triennale</i> (verifica documentale)	certificati di analisi	annuale

\* i parametri da prendere in esame sono: pH, NH<sub>4</sub>, NO<sub>3</sub>, NO<sub>2</sub>, Ptot e Ossidabilità.

### D3.1.3 Monitoraggio e Controllo consumi energetici

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Consumo di energia elettrica prelevata da rete (BAT 29 b)	contatore	ad ogni fattura	<i>triennale</i> (verifica documentale)	copia fatture numerate progressivamente	annuale

### D3.1.4 Monitoraggio e Controllo consumo di combustibili

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Consumo di gasolio industriale per macchine agricole (BAT 29 c)	litri	ad ogni acquisto	<i>triennale</i> (verifica documentale)	Libretto UMA / fatture	annuale

### D3.1.5 Monitoraggio e Controllo Emissioni diffuse e convogliate

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Emissione diffusa di ammoniaca dalle fasi di ricovero, stoccaggio e distribuzione (BAT 25 a)	stima con metodi riconosciuti *	annuale	<i>triennale</i> (verifica documentale)	registro cartaceo o elettronico	annuale
Raggiungimento della % media ponderata di riduzione delle emissioni di Ammoniaca in atmosfera in fase di distribuzione (BAT 21 e 22)	calcolo basato sui dati del Registro delle fertilizzazioni	annuale	<i>triennale</i> (verifica documentale)	relazione tecnica **	annuale

\* stima basata sulla consistenza di allevamento effettiva media dell'anno solare.

\*\* è possibile conservare i calcoli derivati dal software, senza dover predisporre un ulteriore registro.

### D3.1.6 Monitoraggio e Controllo Scarichi Idrici e Sistemi di depurazione

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Periodica pulizia al sistema di trattamento delle acque reflue domestiche	controllo gestionale	annuale	<i>triennale</i> (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	copia documento fiscale redatto dalla ditta incaricata di svolgere le pulizie periodiche	annuale
Efficienza sistema di trattamento acque reflue domestiche	controllo funzionale	annuale	<i>triennale</i> (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	solo situazioni anomale, su registro cartaceo o elettronico	annuale
Manutenzione fossi interpoderali in prossimità dei punti di scarico	controllo visivo	da effettuare in caso di necessità	<i>triennale</i>	registrazione solo di operazioni di manutenzione quando eseguite	---

### D3.1.7 Monitoraggio e Controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Manutenzione sorgenti rumorose fisse e mobili (BAT 9)	---	mensile o qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino inquinamento acustico	<i>triennale</i> (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	solo situazioni anomale, su registro cartaceo o elettronico	annuale

### D3.1.8 Monitoraggio e Controllo Rifiuti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Quantità di rifiuti prodotti inviati a smaltimento/recupero	quantità	come previsto dalla norma di settore	<i>triennale</i> (verifica documentale)	come previsto dalla norma di settore	annuale
Corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti nell'area del deposito temporaneo	controllo visivo	ad ogni conferimento di rifiuti nel deposito	<i>triennale</i> (verifica al momento del sopralluogo)	---	---

### D3.1.9 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Verifica integrità serbatoi fuori terra (gasolio)	controllo visivo	giornaliera	<i>triennale</i> (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	annuale
Verifica corretta gestione delle sostanze pericolose	controllo visivo degli stoccaggi – aggiornamento e conservazione schede di sicurezza	giornaliera	<i>triennale</i> (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	solo situazioni anomale su registro cartaceo o elettronico	annuale

### D3.1.10 Monitoraggio e Controllo Parametri di processo

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Formazione del personale	n° ore formazione	rendicontazione annuale delle attività svolte	<i>triennale</i> (verifica documentale)	relazione degli interventi formativi effettuati	annuale
Efficienza delle tecniche di stabulazione e rimozione del liquame	controllo visivo	quotidiana	<i>triennale</i> (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	annuale
Mangimi consumati, raggruppati per tenere proteico (BAT 29 e)	ton	mensile	<i>triennale</i> (verifica documentale)	registro cartaceo o elettronico	annuale
Azoto e Fosforo totali escreti contenuti negli effluenti di allevamento prodotti nella consistenza effettiva media annuale (BAT 24.a)	ton	annuale	<i>triennale</i> (verifica documentale)	registro cartaceo o elettronico	annuale

### D3.1.11 Monitoraggio e Controllo Gestione Effluenti zootecnici

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
<b>Fase di trattamento</b>					
Condizioni di efficienza e di continuità di esercizio dell'impianto di separazione	controllo visivo	quotidiana	<i>triennale</i> (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	solo situazioni anomale su registro cartaceo o elettronico	annuale

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
<b>Fase di stoccaggio</b>					
Condizione delle strutture di stoccaggio (platea e bacini in terra)	controllo visivo	quotidiana	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	annuale
Perizia di tenuta decennale per gli stoccaggi di effluenti non palabili	relazione tecnica	decennale	triennale (verifica documentale)	conservazione delle perizie di tenuta decennali	annuale
Condizione di tenuta del sistema fognario di adduzione degli effluenti ai contenitori di stoccaggio	controllo visivo / funzionale	trimestrale	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	annuale
<b>Fase di trasporto</b>					
Condizioni operative dei mezzi	controllo visivo	ad ogni trasporto	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	annuale
<b>Fase di distribuzione</b>					
Assenza di anomalie sulla comunicazione in vigore rispetto ai terreni utilizzati per la distribuzione	controllo gestionale *	annuale	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	annuale
Quantitativi e modalità di spandimento degli effluenti distribuiti al campo	volume m <sup>3</sup>	ad ogni distribuzione	triennale (verifica documentale)	registro delle fertilizzazioni (si veda Allegato I.4), nel rispetto dei tempi previsti dalla norma, precisando la BAT adottata	annuale
Quantitativi di altri fertilizzanti distribuiti	kg	ad ogni distribuzione	triennale (verifica documentale)	registro delle fertilizzazioni (si veda Allegato I.4), nel rispetto dei tempi previsti dalla norma	annuale
Redazione del piano di utilizzazione agronomica	controllo gestionale	al 31 marzo	triennale (verifica documentale)	piano di utilizzazione agronomica iniziale	annuale
Corrispondenza della distribuzione da effettuare al piano di utilizzazione agronomica annuale	controllo gestionale	prima di ogni distribuzione	triennale (verifica documentale)	piano di utilizzazione agronomica (con eventuali modifiche preventive se strutturali)	annuale
Terreni di spandimento dei reflui	analisi **	---	annuale (campionamento su un appezzamento di terreno a campione e relativa analisi)	---	---

\* il gestore deve verificare se le particelle catastali inserite in Comunicazione siano state eventualmente dichiarate nella disponibilità anche di altri allevamenti; in caso affermativo, le particelle che presentano anomalie sono da ritenersi sospese dalla possibilità di distribuzione degli effluenti zootecnici, fino alla risoluzione del problema che ha determinato l'anomalia. Nel caso in cui la risoluzione della segnalazione di anomalia sul Portale "Gestione effluenti" della Regione Emilia Romagna richieda l'intervento di un'Azienda terza, sarà sufficiente che il gestore fornisca adeguata documentazione a dimostrazione dell'effettiva disponibilità della particella in questione.

\*\* sui seguenti parametri: **Rame, Zinco, Fosforo assimilabile** (metodo Olsen), **Sodio scambiabile, Azoto totale** (metodo Kjeldahal), **SAR, Sostanza organica totale, pH, CSC** (capacità di scambio cationico) ed **ESP** (sodio scambiabile in percentuale).

### D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

- Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
- Il gestore in ogni caso è obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

## **E RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE**

Al fine di ottimizzare la gestione dell'installazione, si raccomanda al gestore quanto segue.

1. Il gestore deve comunicare insieme al report annuale di cui al precedente punto D2.2.1 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione.
2. Per i consumi di materie prime, acqua ed energia, nella relazione annuale sugli esiti del monitoraggio di cui al precedente punto D2.2.1 la Ditta dovrà sempre confrontare i valori riportati nel report annuale con quelli relativi ai report degli anni precedenti, fornendo spiegazioni in merito a variazioni significative dei consumi.
3. Qualora il risultato delle misure di alcuni parametri in sede di autocontrollo risultasse inferiore alla soglia di rilevabilità individuata dalla specifica metodica analitica, negli eventuali fogli di calcolo excel presenti nel report di cui al precedente punto D2.2.1 i relativi valori dovranno essere riportati indicando la metà del limite di rilevabilità stesso, dando evidenza di tale valore approssimato colorando in verde lo sfondo della relativa cella.
4. L'installazione deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto.
5. Nelle eventuali modifiche dell'installazione, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
  - ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
  - prevenire la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
  - ottimizzare i recuperi comunque intesi;
  - diminuire le emissioni in atmosfera.
6. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione.
7. Le BAT per il contenimento delle emissioni di ammoniaca nella fase di ricovero devono essere strutturalmente conformi e gestite con le modalità previste dal BRef di settore (*Best Available Techniques Reference Document for the Intensive Rearing of Poultry or Pigs 2017*).
8. Le fermate per manutenzione degli impianti di depurazione devono essere programmate ed eseguite in periodi di sospensione produttiva.
9. Per essere facilmente individuabili, i pozzetti di controllo degli scarichi idrici devono essere evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione, riportante le medesime numerazioni/diciture delle planimetrie agli atti.
10. Il gestore deve utilizzare in modo ottimale l'acqua, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, anche in riferimento alle indicazioni delle Migliori Tecniche Disponibili.
11. Il prelievo di acqua da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dalla concessione di derivazione di acqua pubblica (competenza dell'Unità Gestione Demanio Idrico della Struttura Autorizzazioni e Concessioni dell'Arpae di Modena).
12. Si raccomanda che, in occasione delle verifiche annuali sulla qualità delle acque prelevate da pozzo, il gestore verifichi anche le caratteristiche microbiologiche delle stesse, determinando la carica batterica totale (a 22 e 36 °C) e verificando la presenza di coliformi totali e fecali, streptococchi fecali e clostridi solfitoriduttori (spore).
13. Il gestore deve verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori presenti ed altri impianti possibili sorgenti di rumore, provvedendo alla sostituzione quando necessario.

14. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; se ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento.
15. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.
16. Qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata ad Arpae di Modena entro i successivi 30 giorni.
17. La Ditta provvederà a mantenere aggiornata la Comunicazione di Utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento sul Portale Gestione Effluenti della Regione Emilia Romagna, ai sensi della Legge Regionale 4/2007. Le eventuali successive modifiche ai terreni dovranno essere preventivamente comunicate ad Arpae di Modena con le procedure previste dalla Legge Regionale 4/2007 (Comunicazione di modifica). Le modifiche introdotte saranno valide dalla data di presentazione della Comunicazione di modifica. Le Comunicazioni di modifica dei terreni dovranno essere conservate assieme all'AIA e mostrate in occasione di controlli.
18. Ai sensi del Regolamento regionale n. 3/2017, la Ditta è tenuta alla redazione di un Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA) secondo i tempi previsti dall'art. 15, comma 10 del Regolamento stesso; in particolare, si evidenzia che le modifiche devono essere predisposte prima delle relative distribuzioni. Per quanto riguarda le modalità di compilazione e i vincoli da rispettare, si dovrà far riferimento a quanto stabilito al paragrafo 1 dell'All. II al Regolamento. L'individuazione dei titoli di Azoto da prendere a riferimento per i materiali palabili e non palabili deve avvenire secondo quanto prescritto al precedente punto **D2.3.8**. Inoltre, **il PUA deve riportare espressamente il numero della Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento a cui fanno riferimento i valori di volume degli effluenti e di titoli di Azoto al campo utilizzati**. Si raccomanda che il PUA (con le sue modifiche) sia depositato presso l'unità locale a cui attiene, in modo tale da risultare immediatamente disponibile all'Autorità addetta ai controlli.
19. Le operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti devono rispettare la norma regionale in vigore al momento del loro utilizzo (Regolamento della Regione Emilia Romagna n. 3/2017 ed eventuali successive modifiche e integrazioni). La Ditta dovrà attenersi ad eventuali modifiche della norma regionale apportando, qualora sia necessario, le dovute variazioni alla Comunicazione per l'utilizzo degli effluenti zootecnici (es.: modifiche ai terreni spandibili, cessione di reflui zootecnici ad Aziende senza allevamento) o al presente atto.
20. Il gestore è tenuto alla comunicazione di cui all'art. 5 del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione del registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti, se rientra nel campo di applicazione del Regolamento stesso.
21. Le operazioni di stoccaggio, trasporto, smaltimento delle carcasse animali, del sangue e degli scarti di macellazione sono assoggettate alle disposizioni normative specifiche dettate dal Regolamento CE 1069/2009 (norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano).
22. Devono essere mantenuti a disposizione presso l'Azienda idonei materiali assorbenti per permettere il tempestivo intervento in caso di sversamenti accidentali di idrocarburi o altre sostanze inquinanti.

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

*da sottoscrivere in caso di stampa*

La presente copia, composta di n. .... fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data ..... Firma .....

**QUADRO 5 DATI DELLA CONSISTENZA E DELLA PRODUZIONE DI EFFLUENTI** (nelle celle grigie i parametri autorizzati dall'AIA)

Ricovero	Settore	Categoria allevata	Stabulazione	Posti massimi	Capi effettivi	Peso vivo medio a capo	Peso vivo totale	Parametro del volume di liquame prodotto	Volume di liquame prodotto	azoto escretato		BAT ricovero	Emissione di azoto nel ricovero	Azoto al trattamento
				n	n	kg	t	m3/t p.v. anno	m3/anno	kg/t p.v. anno	kg/anno		%	kg/anno
A	"S" settori da 1 a 5	Lattonzoli (da 7 a 30 kg)	In gabbie multiple	426		18		55		152,23		30 a0	19,00%	
A	"A" settore 1	Magroncello (da 31 a 50 kg)	In box multiplo senza corsia di defecazione esterna	60		40		73		129,54			18,00%	
A	"A" settori nn° 2 e 3	Magroncello (da 31 a 50 kg)	In box multiplo senza corsia di defecazione esterna	86		40		37		129,54		30 a5	14,40%	
A	"A" settori nn° 4, 5 e 6	Magroncello (da 31 a 50 kg)	In box multiplo senza corsia di defecazione esterna	131		40		37		129,54		30 a5	14,40%	
B	"G" box da 1 a 20	Scrofe in gestazione	In box multiplo con corsia di defecazione esterna	253		180		55		130,24		30 a5	11,61%	
B	"V" box da 1 a 8	Verri	In box singolo	8		250		37		136,49			18,00%	
B	Settore "C"	Scrofe in gestazione	In box singolo senza corsia esterna di defecazione	288		180		44		130,24		30 a5	11,61%	
C	Settore "P"	Scrofe in zona parto (valori comprensivi della quota suinetti fino a 6 kg)	In gabbie	214		183,6		55		130,24		30 a2	5,08%	
D	Settore "P"	Scrofe in zona parto (valori comprensivi della quota suinetti fino a 6 kg)	In gabbie	91		183,6		55		130,24		30 a2	5,08%	
D	"Z" settori da 1 a 4	Lattonzoli (da 7 a 30 kg)	In gabbie multiple	1792		18		55		152,23		30 a0	19,00%	
E	Settore "C"	Scrofe in gestazione	In box singolo senza corsia esterna di defecazione	176		180		44		130,24		30 a5	11,61%	
E	"G" box da 1 a 40	Scrofe in gestazione	In box multiplo con corsia di defecazione esterna	511		180		55		130,24		30 a5	11,61%	
F	"G" box da 1 a 24	Scrofe in gestazione	In box multiplo con corsia di defecazione esterna	308		180		55		130,24		30 a5	11,61%	
F	"A" box da 1 a 22	Scrofette (da 85 a 130 kg)	In box multiplo con corsia di defecazione esterna	962		107,5		55		104,78		30 a5	14,40%	
G	"M" box da 1 a 28 (escluso n° 16)	Magroncello (da 31 a 50 kg)	In box multiplo con corsia di defecazione esterna	2104		40		55		136,49		30 a5	14,40%	
G	"M" box n°16	Magroncello (da 31 a 50 kg)	In box multiplo senza corsia di defecazione esterna	47		40		73		136,49			18,00%	
H	"Z" settori da 1 a 4	Lattonzoli (da 7 a 30 kg)	In box multiplo senza corsia di defecazione esterna	683		18		44		152,23		30 a7	19,00%	
<b>Totale</b>				<b>8.140</b>	<b>0</b>		<b>0</b>		<b>0</b>		<b>0</b>			<b>0</b>

<b>QUADRO 6 DATI TRATTAMENTO DEL LIQUAME</b> (nelle celle grigie i parametri autorizzati dall'AIA)			
<b>Dati tecnici trattamento</b>		<b>Unità di misura</b>	<b>Valori definiti sui capi effettivi</b>
Volume di liquame tal quale prodotto nei ricoveri (riportare il valore totale del quadro 5)		mc/anno	
Azoto avviato al trattamento di separazione (riportare il valore totale del quadro 5)		kg/anno	
<b>Separazione solido/liquido</b>			
Dati tecnici trattamento con separatore a compressione elicoidale	perdita di azoto	%	0
	azoto nel palabile	%	6
	azoto nel non palabile	%	94
	volume di palabile	%	4
	volume di non palabile	%	96
Azoto residuo dopo il trattamento di separazione		kg/anno	
Volume di palabile		mc/anno	
Azoto nel palabile		kg/anno	
Volume di non palabile		mc/anno	
Azoto nel non palabile		kg/anno	

<b>QUADRI 7-8 DATI RIEPILOGO EFFLUENTI ALLEVAMENTO</b> (nelle celle grigie i parametri autorizzati dall'AIA)		
<b>Non palabili</b>		
Volume liquame chiarificato (da quadro 6)	mc/anno	
Volume delle acque meteoriche convogliate da stoccaggi palabili	mc/anno	0
Volume totale effluenti non palabili	<b>mc/anno</b>	
Azoto nel liquame chiarificato dopo la separazione (da quadro 6)	kg/anno	
Perdita di azoto nella fase di stoccaggio dei non palabili	%	12,00%
	kg/anno	
Azoto residuo nel liquame chiarificato al termine della fase di stoccaggio	<b>kg/anno</b>	
<b>Titolo dell'azoto negli effluenti non palabili</b>	<b>kg/mc</b>	
<b>Palabili</b>		
Volume di palabile (da quadro 6)	<b>mc/anno</b>	
Azoto nel palabile dopo la separazione (da quadro 6)	kg/anno	
Perdita di azoto nella fase di stoccaggio dei non palabili	%	10,80%
	kg/anno	
Azoto residuo nel palabile al termine della fase di stoccaggio	<b>kg/mc</b>	
<b>Titolo dell'azoto negli effluenti palabili</b>	<b>kg/mc</b>	
<b>Totale azoto da collocare annualmente</b>		
	<b>kg/anno</b>	



ELENCO TECNICHE BAT UTILIZZATE PER LA DISTRIBUZIONE	
Tecnica BAT	Riduzione
Liquami REF: a tutto campo senza interramento	0%
Liquami 21.a. - liquame chiarificato; fertirrigazione	30%
Liquami 21.b. - a bande (a raso in strisce)	35%
Liquami 21.b. - a bande (con scarificazione)	50%
Liquami 21.c. - iniezione superficiale (solchi aperti)	70%
Liquami 21.d. - iniezione profonda (solchi chiusi)	90%
Liquami 21.d. - iniezione superficiale (solchi chiusi)	80%
Liquami a bande a raso+incorporaz. 12h	68%
Liquami a bande a raso+incorporaz. 24h	48%
Liquami a bande a raso+incorporaz. 4h	71%
Liquami a bande con scarificazione+incorporaz. 12h	75%
Liquami a bande con scarificazione+incorporaz. 24h	60%
Liquami a bande con scarificazione+incorporaz. 4h	78%
Liquami ceduto a terzi fuori dal centro aziendale	100%
Liquami distribuzione liquame depurato	90%
Liquami fertirrigazione a bassa pressione (manichette)	90%
Liquami incorporazione entro 12 ore	45%
Liquami incorporazione entro 24 ore (spandimento estivo, t>20.C)	20%
Liquami incorporazione entro 24 ore (spandimento prim. o autunn.)	30%
Liquami incorporazione entro 4 ore	65%
Liquami incorporazione immediata (coltivazione senza inversione)	70%
Palabili REF: a tutto campo senza interramento	0%
Palabili ceduto a terzi fuori dal centro aziendale	100%
Palabili distribuzione compost o pollina essiccata (ss>80%)	50%
Palabili incorporazione entro 12 ore	45%
Palabili incorporazione entro 24 ore	30%
Palabili incorporazione entro 4 ore	60%
Palabili incorporazione immediata (coltivazione senza inversione)	60%

**SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.**